ANNO XLI — TORINO, *Martedì 3 Settembre 1907* — NUM. 244

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(*Conto corrente colla Posta*).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(*Conto corrente colla Posta*).

L'ultima giornata di combattimento.
Gli "azzurri" si salvano da una sconfitta decisiva.

(*Per dispaccio dei nostri inviati speciali*).

Borgomanero, 2 settembre.

Una fitta nuvolaglia, tutta chiusa e scura si addensa stamane sul nostro capo. I nostri occhi cercano invano, scrutando in giro all'orizzonte, mentre l'automobile corre sulla via del nostro osservatorio consueto, un lembo d'azzurro, che ci faccia sperare nel sole. Che importa? Tra poco il crepitio della fucilata e il rombo del cannone ci faranno dimenticare tutte le minaccie del cielo e della terra.

Il fatalismo della guerra è già penetrato nello spirito di tutti coloro che vivono dentro il raggio di questa sua finzione, anche vasta, ma sempre finzione. Noi corriamo ormai verso il campo della battaglia incruenta con l'ansia febbrile di aspirare l'odore acre della polvere, di stordirci nel rumore della cannonata, di saziare i nostri occhi nello spettacolo sempre nuovo e sempre affascinante della mischia. E a null'altro si pensa.

Noi ci avviamo per l'erta faticosa delle alture di San Colombano, mentre il gruppo delle batterie della 4.a Divisione (*azzurri*) s'avvia lento per la medesima nostra strada, a raggiungere le posizioni segnate in precedenza dal comandante.

Il Re, il più solerte degli spettatori, ci ha già preceduti, e quando arriviamo alla chiesa che torreggia su uno dei cocuzzoli dell'altura, scorgiamo, in mezzo ad un intrico di automobili fermi, il Conte di Torino, che risponde sorridendo al nostro saluto, dandoci il buon giorno.

Quale sarà oggi il carattere dell'azione svolta dai due partiti? Perchè i lettori meglio possano intenderla e seguire più agevolmente lo sviluppo delle operazioni odierne, io preciso qui la situazione finale della manovra di ieri.

Ecco la situazione generale dei due partiti al termine della battaglia del 1° settembre.

Il II Corpo d'armata (*azzurro*), schieratosi con la 3.a Divisione sulla posizione di Madonna della Guardia per trattenere la 5.a Divisione rossa ed impedirne il congiungimento col I Corpo, proveniente dalla strada di Valduggia, iniziava con la 4.a Divisione, dalle posizioni di San Colombano ed Orio, un'avanzata offensiva contro la 6.a Divisione rossa, che occupava le alture a nord di Bolzano.

Questa offensiva della 4.a Divisione azzurra, eseguita con forze prevalenti dal lato destro (Brigata *Siena*, appoggiata da 10 batterie), riusciva dapprima favorevole al partito azzurro; se non che, avendo l'avversario pronunziato un vigoroso contrattacco, da Bolzano verso Gozzano, contro la Brigata *Toscana*, rimasta sola, questa fu obbligata a retrocedere dietro la linea Baraggia-Case Savoini, mentre la Brigata *Siena* giungeva fra Armeno e Convento di Mesma.

All'ala sinistra del II Corpo, la 3.a Divisione potè opporre un'efficace resistenza da Madonna della Guardia, fino a che, minacciata al suo fianco sinistro dalle truppe del I Corpo, sboccanti dalla Valduggia, ed attaccata di fronte dalla 5.a Divisione rossa, fu costretta a ritirarsi dietro la linea Madonna della Gelata, Gargallo e Brigo.

Il I Corpo d'armata (*rosso*), nell'eseguire il suo spostamento per la strada di Valduggia, per congiungersi col III Corpo, marciava con la 2.a Divisione in testa, mentre il 1.o reggimento bersaglieri lo fiancheggiava per le alture di destra. La 2.a Divisione, giunta alla galleria di San Bernardo, già interrotta dall'avversario, fu costretta a procedere con la sola fanteria, e soltanto dopo quattro ore potè far entrare in azione anche le artiglierie, decidendo così la 3.a Divisione avversaria alla ritirata.

Per proteggere il suo spostamento verso oriente, detto Corpo aveva lasciato in Borgo Sesia, nella conca di Crevacuore e sulla strada di Scotengo, parte della 1.a Divisione e delle truppe suppletive.

Contro queste forze si impegnavano offensivamente la Brigata *Parma*, della 7.a Divisione azzurra, col gruppo divisionale e la Divisione di cavalleria, l'una e l'altra col mandato di ostacolare in tutti i modi la marcia dell'avversario.

Contemporaneamente, la Brigata *Marche*, della stessa Divisione, da Gargallo per Soliva e Resso su Valduggia, si impegnava contro il 1.o reggimento bersaglieri ed il fianco della 2.a Divisione. Ma il partito rosso potè rintuzzare gli attacchi dell'avversario.

La Divisione di cavalleria tentò dapprima di penetrare nella conca di Crevacuore per la strada di Scotegno, ma fu respinta. Cercò allora di avanzare verso Borgo Sesia, per coadiuvare l'attacco della Brigata *Parma*; ma per la difficoltà del terreno e per l'efficacia del fuoco d'artiglieria del partito rosso, fu costretta a ritirarsi verso Gattinara e Romagnano.

Le due armate contrapposte sentono ormai l'angustia di una lotta durata troppo a lungo e intensificata dal sempre maggiore contatto senza conseguire un definitivo successo.

Gli *azzurri* ormai non pensano che a compiere una ritirata, la quale afforzandosi o facendo perno sulle più forti posizioni tattiche occupate dalle loro truppe, riescono a mantenere in rispetto l'avversario, impedendo loro di conseguire quella vittoria decisiva che il ritardato congiungimento delle loro forze non gli ha permesso d'ottenere.

Entrambi i partiti manovrano simmetricamente all'asse Sempione-Domodossola-Orta-Novara, e tendono ambedue a gravitare sull'ala occidentale dell'avversario: i rossi con la I Divisione (Brigata *Bergamo* e Brigata *Calabria*) per la riva sinistra della Sesia; gli azzurri con la VII Divisione (Brigata *Parma* e Brigata *Marche*) contro la I Divisione, insidiandone il lato destro.

La manovra dei *rossi* è naturale e logica conseguenza di tutte le loro operazioni antecedenti. Il I Corpo, sboccato da Valduggia, seguita la spinta del suo movimento, facendo perno sul III Corpo, che, già da più giorni a contatto con l'opposto II Corpo degli *azzurri* e avvantaggiato da qualche notevole successo, — la battaglia di ieri, — potrà validamente concorrere all'esito totale della manovra. Al perno di tale movimento sta la VI Divisione, *rossi*, (Brigata *Forlì* e Brigata *Lombardia*), contro la IV Divisione, *azzurri*, (Brigata *Siena* e Brigata *Toscana*). Le forze dunque sono qui uguali, ma oggi la IV Divisione occupa la formidabile posizione di San Colombano, posizione dalla quale le artiglierie possono, col raggio delle loro traiettorie estesissimo, tormentare tutto il movimento dell'armata rossa, dominando contemporaneamente nell'azione frontale delle sue fanterie ogni tentativo della VI Divisione contrapposta.

Abbiamo avuto, dunque, ragione noi di chiamare ieri *ritirata* e non *sconfitta* quella degli *azzurri*, giacchè oggi si può presumere che il *duello d'azione lontana* — duello d'artiglieria — sarà il carattere prevalente della manovra. Le masse rimarranno pressochè ferme nelle rispettive posizioni e il movimento dell'armata *rossa*, tendente a chiudersi, respingendo gli *azzurri*, come una stecca di ventaglio sul Ticino, dovrà essere prudentissimo e lento.

Il generale Radicati, comandante della IV Divisione, che occupa, come ho detto, il perno formidabile della resistenza *azzurra*, conferma, con gli ordini che gli sento dare, il mio concetto. Le sue Brigate, schierate a mezza costa dell'altura, stanno in posizione d'attesa, mentre l'artiglieria sviluppa la più intensa azione di fuoco. Ora anch'egli può essere premunito dall'errore commesso ieri nel lasciare la Brigata *Siena* intorno a Vanzago, alle spalle della VI Divisione (*rossi*), ma mentre le altre sue forze venivano ricacciate vigorosamente dalla Divisione stessa.

Infatti, i giudici di campo obbligarono la Brigata a muoversi, verso sera, e a ritirarsi su San Colombano, con poca gioia delle truppe, costrette a prendere il campo intorno alla mezzanotte.

Io che stamane ho visto manovrare questa Brigata, credo doveroso rilevare [illegible] a tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati che la compongono, il più vivo elogio per aver saputo [illegible] validamente nell'azione d'oggi, malgrado l'intensa fatica della marcia e il disagio della notte quasi insonne. i. c.

La giornata finale.
Gli azzurri riescono a ripiegare in buon ordine per l'azione efficace della divisione di cavalleria.

Borgomanero, 2, ore 22.

La giornata di oggi conferma in buona parte quanto noi avevamo preveduto: nonostante il brillante episodio dovuto all'intervento opportuno della Divisione di cavalleria, nonostante il contr'attacco, giudicato favorevole alla 4.a Divisione *azzurra*, che costituiva l'ala destra del partito, questo non ha conseguito alcun vantaggio positivo dalla battaglia d'oggi, ma soltanto ha provveduto a rendere ordinata e possibile la ritirata delle proprie forze fuori del contatto del nemico. A quanto risulta, gli *azzurri* prescelsero, fra le varie direzioni possibili la ritirata, quella del Ticino, dietro al quale logicamente poteva effettuarsi un più pronto e sicuro riordinamento, mentre restava ad essi possibile di costituire pur sempre una grave minaccia pei *rossi*, in qualunque direzione essi si fossero diretti.

Fu un bene, o fu un male per gli *azzurri* di arrestarsi sulle alture di San Colombano e Gargallo per accettarvi una seconda battaglia, quella d'oggi?

Nonostante l'apparente successo da essi conseguito in direzione di Invorio, sarebbe stato ancora possibile effettuare dopo la battaglia, la ritirata dietro il Ticino?

A noi pare che la questione possa porsi nei seguenti termini: il partito *azzurro*, battuto nella giornata di ieri, malgrado le condizioni favorevoli nelle quali si trovava all'inizio della battaglia, oggi era in condizioni ancor più difficili per potersi ripromettere un decisivo successo: tutta la sua azione si imperniava infatti nel concetto di proteggere e di effettuare con ordine la propria ritirata.

Ora, per eseguire questa delicata manovra, sarebbe stato necessario: di non essere premuti da vicino dal vittorioso nemico, e perciò di trasferirsi abbastanza lontani da esso nella sera stessa del combattimento del 1.o settembre, o quanto meno all'alba del 2, in luogo di contrattaccarlo, mentre già risultava che aveva forze superiori.

Inoltre ci sembra che la manovra di ritirata, per potersi dire efficace, doveva bensì imperniarsi sopra una energica controffensiva da San Colombano, ma al tempo stesso era necessario di iniziare abbastanza per tempo il ripiegamento dell'ala sinistra del partito, il quale doveva già trovarsi a portata delle vie che conducono al Ticino, nel momento che appunto a San Colombano ed Invorio vi otteneva il desiderato successo, che riusciva ad arrestare e ributtare l'attacco della 6.a Divisione *rossa*.

Ma, perchè tutte queste azioni, che in sostanza qui, come sempre e dovunque, si collegano le une alle altre con ininterrotta catena di dipendenze più o meno strette, sarebbe stato necessario di avere già nel piano dell'Agogna la 7.a Divisione *azzurra*, la quale, prima fra tutte le truppe *azzurre*, e colla massima celerità, doveva ripiegare dalle posizioni occupate, dal momento che era la più lontana dalla prescelta linea di ritirata, e quindi aveva maggior cammino da compiere per avviarvisi.

Da quanto precede risulta tanto più importante e più esiziale l'errore (ci permettiamo di battezzarlo in tal modo, pur senza proclamarlo a competenti di primo ordine) di avere nella giornata di ieri lasciato completamente libero al I Corpo *rosso* il percorso della strada della Cremosina, contentandosi di rovinare il *tunnel* che esso attraversa presso il punto di sua maggior elevazione.

La battaglia di ieri era, o doveva essere, decisiva ed ultima di questa guerra incruenta. In essa gli *azzurri* giuocavano una carta arrischiata, ma tuttora accettabile; da essa dipendeva l'ultima possibilità di strappare alla fortuna il quarto d'ora di favore; in essa venivano a fondersi, a sintetizzarsi, ad integrarsi nel modo più pronto e definitivo, tutti gli effetti, i pericoli e le risultanze della famigerata manovra per linee interne.

Forse, lo ripetiamo, anche la battaglia di ieri, pei suoi rischi evidenti, poteva supporsi inaccettabile dal partito *azzurro*, il quale in riassunto ha dato prove in queste grandi manovre di sapersi districare con buone disposizioni innegabili dalla situazione veramente critica che gli era stata creata dalla Direzione della manovre.

Quanto alle osservazioni d'ordine tattico che la giornata d'oggi pone in rilievo e che la diretta osservazione ci ha posto sott'occhio, noteremo un ripetuto e frequentissimo disorientamento delle fanterie che operavano nel fondo di Valle d'Agogna. Noi, dall'alto, scorgevamo assai bene le disgraziate deviazioni di alcuni reggimenti che, fuorviati dai filari d'alberi che si incrociano in varii sensi, perdevano la nozione topografica dell'orientamento generale e spesso compievano pericolose conversioni, per effetto delle quali venivano a trovarsi di fronte ed a combattere coi proprii amici. Dagli amici mi guardi Iddio! Nelle manovre di grandi masse di fanteria, operanti in pianure relativamente coperte, è assai facile il ripetersi di questi gravi inconvenienti, che anche in montagna succedono frequenti e malaugurati.

Solo rimedio efficace, ed oggi ebbe a mancare in molti punti, è il collegamento costante fra le truppe che operano verso comuni obbiettivi. Quanto collegamento è difficile a conseguirsi dalla fanteria, e pur riconoscendo che i comandi si trovano dinanzi a mille difficoltà per ottenerlo, dobbiamo insistere nel rilevarlo, per le gravissime conseguenze, per gli irreparabili danni che lo possono accompagnare.

Questo collegamento, che in sostanza è l'elemento più importante per poter giungere alla vera cooperazione e solidarietà di tutte le forze combattenti, dipende in linea primissima dalla conoscenza esatta e completa degli ordini di attacco, degli obbiettivi da raggiungere, delle truppe che operano lateralmente. Ora questa conoscenza mancò durante le grandi manovre in moltissimi ufficiali; essi ebbero più volte a lamentarsene, dichiarando che non erano a conoscenza *da più giorni* di quello che accadeva nel proprio partito; essi ignoravano se amici o nemici si trovassero nelle posizioni più importanti ad immediata loro portata.

Questi difetti sono gravi per la riuscita delle manovre di pace; gravissimi e fatali alla guerra: la recente campagna in Manciuria ne fornisce testimonianza replicata e convincente.

F. R.

L'ultima parte della fazione.

Borgomanero, 2, ore 22.

Discendo da San Colombano per dirigermi all'ala destra della 5.a Divisione (Brigata *Pisa*, Brigata *Valtellina*), per constatare se già sia completo il contatto tra il III Corpo ed il I, che ieri aveva già attinto le alture di Madonna della Guardia. Un'acquerugiola fine, uggiosa, penetrante, ci bagna da due ore, ed il cielo, sempre tetro, non promette remissione.

Debbo correre al piano, dove mi chiama la viva fucilata delle falangi rosse, che tentano di sopravvanzare l'ala sinistra del partito nazionale. Ormai è tardi, e, del resto, il movimento delle unità contrapposte è definito e si riassume in pochissimi tratti.

La I Divisione (Brigata *Bergamo* e Brigata *Brescia*) discende la sponda sinistra della Sesia, spalleggiata dal 1.o reggimento bersaglieri; si imbatte con la VII Divisione, stabilita presso Brignasco (Brigata *Parma* e Brigata *Marche*), con grande schieramento in quelle alture dell'artiglieria divisionale e con azione difensiva potentemente avvalorata dal continuo stormeggiare della cavalleria, la quale, tra Romagnano e Gattinara, tenta di avvolgere la destra dei *rossi*, trovando — finalmente — campo ed una manovra interessante: il campo della battaglia. L'azione, nel complesso, non ha condotto ad alcun risultato positivo, benchè i due partiti abbiano mostrato di valutare nella giusta misura l'efficienza dei propri risultati parziali e alterni ottenuti nelle manovre dei giorni scorsi.

Decisa la cessazione delle manovre dalla Direzione superiore, le truppe si avviano a prendere gli accampamenti sulla linea pedemontana.

Eccovi la dislocazione attuale dei varii Comandi e reparti: Comando del II Corpo d'armata a Suna; il Comando della 3.a Divisione a Crosa; quello della 4.a a Bogogno; quello della 7.a a Fontaneto; la Divisione di cavalleria a Borgo Ticino; il Comando del I Corpo d'armata a Pogno; del III Corpo ad Orta; il Comando della 1.a Divisione a Maggiora; quello delle 2.a e 6.a a Vergano; quello della 5.a a Brigo. Le truppe, nelle adiacenze dei Comandi.

i. c.

Mirabili truppe!

Borgomanero, 2, sera.

Ripetiamolo ancora una volta ciò che che è antica e profonda persuasione dell'animo nostro, ciò che ora costituisce il gran fatto sperimentale di queste grandi manovre: Mirabili truppe son queste dell'esercito nostro.

Ho percorso stamane tutto il campo di battaglia da Borgomanero a Invorio, ho potuto, grazie alla prodigiosa rapidità dell'automobile, vedere in poche ore l'opera affaticata di sessantamila soldati, sentire quasi nello stesso momento il palpito ansioso di una grande anima collettiva, sollecitata da un supremo sentimento di dovere. Mirabili truppe! Sotto l'azione estenuante di una fatica che non ha tregua, in mezzo a tutti i disagi che inaspriscono giorno e notte la fibra affaticata, seguitano con pazienza indomabile, che diventa all'occasione slancio inesauribile, il loro lavoro penoso. E questa confortante constatazione si ripete identica in tutto il campo di battaglia, sulle linee avanzate e sulle retrovie, presso tutte le armi, fra tutte le specialità.

Ecco i fanti, che ancora bagnati dalla pioggia notturna procedono sui sentieri di montagna, s'inerpicano sulle balze di queste altezze ripide, mentre le fronti madide di sudore accolgono con eroica insensibilità l'acqua che il cielo manda con insistenza implacabile. Ecco i cavalieri, che cercano ansiosi la loro parte di gloria su questo terreno impervio che vieta l'azione dell'arma caratteristica dell'urto; e sfilano i bersaglieri anelanti alla corsa anche sull'erta dei colli. Ed ecco, in alto, l'artiglieria, la nostra impareggiabile artiglieria, che galoppa su sentieri che si direbbero impraticabili, alla conquista della posizione. Quanto impegno, quanto sforzo e sopratutto quanto oblio di se stessi in quei conducenti che pare abbiano data l'anima loro forte e devota ai cavalli che trascinano con un supremo sforzo pezzi e cassoni!

Nè l'ammirazione si limita alle truppe che s'incontrano sulla linea avanzata, animate dal movimento della battaglia; andiamo indietro, fra i tanti servizi che provvedono alla vita e alla marcia di queste grandi masse, e constatiamo la stessa pazienza, lo stesso slancio, lo stesso eroismo.

Vediamo il Genio, che ha lavorato tutta la notte a preparare le comunicazioni del campo di battaglia, e che ancora è al lavoro con tale impegno che si direbbe truppa uscita allora dal proprio quartiere. Vediamo i poveri rancieri, tutti sudici pel fumo delle cucine e pel fango, fra cui han lavorato tutta la notte, rifare i loro carichi e riprendere la marcia con gli abiti che fu impossibile asciugare; vediamo il lungo, interminabile carreggio, che procede ordinato per l'eroismo dei conducenti, che fan miracoli di attenzione e di pazienza sulle strade ristrette, percorse dalle corse automobili, che passano rapide in tutti i sensi a contendere il breve spazio alla penosa avanzata dei carri.

Da per tutto, senza eccezione alcuna, non si può a meno di ripetere con animo commosso: Mirabili truppe!

Mirabili truppe! Ecco la grande protesta che l'intima virtù della stirpe solleva di fronte al mercantilismo e all'affarismo invadente de' nostri giorni; ecco la magnifica oasi in cui la pianta del dovere si coltiva tutt'ora con cura religiosa, e dà un rigoglio mirabile, circondato tutto attorno dal deserto, ove la solitudine dello scetticismo e dell'egoismo impera. Sia benedetto l'esercito, non fos'altro che per questo grande esempio di dovere che dà quotidianamente a tutti gli ordini sociali dirigenti o diretti.

Mirabili truppe, sì; ma alla forza dell'entusiasmo segue implacabile la riflessione. Come si compie e si continua questo miracolo? per quale operosa virtù questo [illegible] ambiente morale si conserva e si assicura? Siamo noi sicuri che *la fonte prima* di questo quotidiano miracolo non minacci di esaurirsi?

Ecco la domanda cui oggi non vogliamo rispondere, per non turbare questo momento di supremo conforto; ma ecco la domanda che osiamo sperare voglia rivolgere a se stessa la Commissione d'inchiesta.

Fabio Ranzi.

L'ordine del giorno di Saletta sulla chiusura delle operazioni.

Borgomanero, 2, ore 20.

Il tenente-generale Saletta, direttore delle manovre, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Colla giornata di oggi termina il periodo delle operazioni delle grandi manovre. Domani le truppe faranno riposo e nel pomeriggio del 4 corrente si inizieranno i movimenti per lo scioglimento».

Un *record* di minima ospedalità

Borgomanero, 2, ore 20,20.

Ho notizia precisa che negli ospedali di Novara, Domodossola e Ivrea sono complessivamente ricoverati 50 ammalati in tutto. E' questa una percentuale che credo sia il record della minima ospedalità, mai raggiunta in tutte le grandi manovre eseguite sin qui dal nostro esercito.

i. c.

Marce compiute da una Divisione durante le manovre.

Borgomanero, 2, ore 20,30.

Vi trasmetto i dati precisi delle marce compiute durante tutto il periodo di manovra da una delle divisioni del partito *rosso*, brigata *Pisa* (29.o e 30.o) e brigata *Valtellina* (65.o e 66.o). Il giorno 28 agosto la divisione ha compiuto una marcia di traslocazione di ventiquattro chilometri: il giorno 29, ventisei chilometri tra marcia e manovra: il 30, ventiquattro, idem: l'1° settembre, dodici idem: il 2, dodici, idem. Abbiamo così una media totale di circa venti chilometri al giorno. Questa media può dare all'incirca l'idea della media generale per tutti gli altri reparti di fanteria.

I. C.

I sindaci della regione in udienza dal Re

Gattico, 2, ore 15.

S. M. il Re ha accordato per mercoledì, alle ore 10, l'udienza chiesta, a nome dei colleghi della regione, dal sindaco di Gattico. Questi ha diramato oggi ai colleghi una circolare, nella quale dà loro il lieto annunzio.

Quasi tutti gli interpellati hanno con entusiasmo accolta la bella iniziativa del sindaco di Gattico, ed altri hanno annunciata la loro adesione. Quest'atto di devozione dei sindaci rappresentanti queste laboriose e patriottiche popolazioni non ha bisogno di commenti: essi porteranno all'amato Sovrano l'espressione dei sentimenti di devozione e di affetto dei loro amministrati, dimostrando così come le teorie dei senza patria abbiano qui fatto ben poco cammino e come tutti rimanga in un solo sentimento l'amore per la patria e per il Re.

g. m.

Il Re visita gli ospedali militari a Novara

Ci telefonano da Novara, 2, ore 17:

Oggi, alle ore 16, inaspettato, giunse a Novara, in automobile, S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Brusati e dall'ufficiale d'ordinanza tenente-colonnello Raimondi.

S. M. si recò subito all'Ospedale Militare, ove venne ossequiato dal generale Rogier, dal comandante il presidio, colonnello Pirzo, e dal Corpo sanitario.

Il Re si interessò vivamente, visitando le corsie, nelle quali sono degenti 121 militari, fra i quali il maggiore Antonio Rossi e il capitano dei carabinieri Arnoldi. S. M. constatò con piacere che nessuno degli infermi presenta caratteri gravi, trattandosi di malattie comuni e di corta durata. Il movimento degli ammalati è di 60-70 al giorno, cifre che ci vengono confermate dagli ufficiali medici.

Infine il Re visitò il vicino ospedale di riserva, allogato nelle sale terrene del Collegio Gallarini, a pochi passi dall'Ospedale Militare. Anche ivi l'interessamento di Sua Maestà e la sua compiacenza per l'ordine riscontrato furono molto grandi. In questo ospedale stanno oggi 51 uomini di truppa, anch'essi leggermente infermi.

Sulla piazza, di fronte al collegio, si agglomerò gran folla, che all'uscita del Re proruppe in applausi e grida di: *Viva il Re!* S. M. si diresse rapidamente al Prato della Fera, ove fece una minuta ispezione dei 14 forni cumulativi, che in dieci infornate giornaliere fabbricano 140 quintali di pane. Ripartì subito per Gattico.

Un'allocuzione del Papa ai Barnabiti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Questa mattina padre Ignazio Pica, nuovo preposto generale dei barnabiti, è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre nella sala della Biblioteca privata. Quindi Sua Santità si è recata nella sala del Tronetto, ove erano schierati i padri componenti la Curia generalizia ed altri padri capitolari, ai quali porse a baciare la mano, parlando affabilmente con ciascuno. Di poi il Papa ha accettato un indirizzo letto dal generale ed ha risposto con un discorso sulle benemerenze dell'Ordine dei barnabiti, fondato da Sant'Antonio Maria Zaccaria, dicendosi lieto delle buone opere compiute dall'Ordine stesso a favore della Chiesa e del popolo, ed ha impartito a tutti la benedizione.

Nel pomeriggio ha avuto termine la proclamazione delle altre cariche del Capitolo generale.

Un monsignore insultato dai teppisti a Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Narra il *Corriere d'Italia*: «Stamane, alle 7,15, monsignor Giuseppe Perugini si recava alla basilica di San Giovanni in Laterano, passando per piazza degli Zingari. Quivi permanentemente sono radunati alcuni teppisti. Al passare di monsignor Perugini quei mascalzoni presero ad insultarlo con parole addirittura da trivio. Monsignor Perugini si voltò verso i teppisti e con fare energico disse: «E' ora di farla finita, gente selvaggia, razza di vipere». A queste parole gli insultatori ammutolirono. In quell'ora mattutina molte persone, che tutte più o meno conoscono monsignor Perugini, si affacciarono alle finestre e tutte inveirono contro i teppisti, che, dopo quella violenta reazione popolare, si eclissarono.

Gli avvenimenti al Marocco

(*Per telegrafo e per telefono alla* Stampa).

Un accampamento spagnuolo in un sito delizioso.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Casa Blanca, 1, (da Tangeri, 2).

Nella mattinata di ieri, 31 agosto, la fanteria spagnuola lasciò la città per andare ad occupare una posizione al di fuori. Non si è collocata nel sito designato primitivamente dal generale Drude, ma occupa una fattoria molto più all'est sulla riva del mare. E' collocata colà sotto grandi tende presso Marabut, luogo delizioso, circondato di fiori e di verzura, tra deliziosi profumi marini. Le nostre più reputate stazioni balneari non offrono forse tanta attrattiva quanto questa fattoria meravigliosa circondata da giardini inglesi dominati da una costruzione, la cui bianchezza appare galamente sull'orizzonte puro dell'Oceano. E' in questo luogo incantatore che si muovono, al momento in cui io mi vi reco, trecento spagnuoli molto occupati attorno a due immense marmitte. La zuppa è imparzialmente distribuita da un cuoco abile, e gli ufficiali spagnuoli mi fanno con grande cordialità gli onori del loro campo, che visito particolareggiatamente.

Mi spiegano che non hanno potuto recarsi più presto fuori della città, perchè ieri soltanto il materiale da campo è giunto a Casa Blanca. Tra qualche giorno, quando il materiale sarà completo, la cavalleria andrà ad occupare una posizione a fianco di essi: sopra un piccolo terrazzo di una fattoria, una mitragliatrice minaccia l'orizzonte! Essa ha già tirato parecchi colpi sopra alcune *silhouettes* di marocchini, che si profilano sull'orizzonte. Nella notte gli spagnuoli hanno preso le armi per respingere alcuni gruppi di marocchini, che si dirigevano verso la città dalla riva del mare. Ufficiali e soldati si mostrano lieti della loro nuova situazione, e affermano il loro desiderio di combattere a lato dei francesi.

Le nostre posizioni continuano ad essere tenute libere, da quattro a sei chilometri in avanti nel campo, per mezzo di pattuglie ed esplorazioni. Ma non si segnala, per il momento, nessun movimento offensivo del nemico.

(Hubert Jacques del *Matin*).

Le intenzioni di Mulay Hafid

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tangeri, 2, ore 0,30.

Una lettera privata ricevuta da Marrakesch annuncia che Mulay Hafid ha riunito duemila cavalieri e altri ne attende ancora per marciare verso Casa Blanca. Secondo questa lettera, egli non marcierebbe contro i francesi, ma vorrebbe imporsi fra essi e le tribù a fine di evitare la distruzione completa dei *chaulia*.

(*Matin*).

Calma e desiderio di pace a Casa Blanca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Casa Blanca, 2.

Tutto è calmo qui: si attendono quanto prima l'arrivo di due altri battaglioni di truppe francesi. Le tribù dei dintorni vogliono la pace: esse hanno molto sofferto in seguito ai saccheggi organizzati dalle tribù più lontane, le quali desiderano la guerra.

(*Times*).

Una nuova lettera di Mac Lean
Raisuli alla riscossa.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tangeri, 2, ore 20.

La Legazione d'Inghilterra non aveva ricevuto notizie del caid Mac Lean dopo il 14 agosto; ricevè oggi una lettera di lui, colla quale avvisa il ministro d'Inghilterra che Raisuli riunisce tutte le tribù circostanti per distruggere e scacciare dal territorio tutte le *mehalle* di Mulay Abd-el-Aziz.

Mi si informa al tempo stesso, da altra fonte, che venerdì scorso ha avuto luogo una grande riunione delle tribù Beni-Gorfât, Beni-Hassan, Beni-Aruss, Ahl-Serif, El-Akmar, ecc. al *marabout* Abd-Es-Selam, luogo che si trova nel territorio dei Beni-Aruss, sotto la presidenza di Raisuli.

Tutti questi montanari si sono riuniti per scacciare la *mehalla* sceriffiana di Ben-Bagdadi, che si trova sul territorio di El-Akmar. Ben-Bagdadi ha dovuto lasciare il suo campo, abbandonando tutte le tende, ed è ora ad Ain-Dalia, a tre ore da Tangeri.

Raisuli vuole riconquistare tutta la sua possanza di gran caid del Fes, che si estende fino alle porte di Tangeri.

Oggi a Tangeri regna un movimento intenso. Le vie sono percorse da muli, che trasportano bauli, materassi e tutti i bagagli degli emigranti, che si imbarcano sopra tre navi.

Come ve lo avevo annunziato ieri, i ricchi arabi lasciano egualmente la città, conducendo seco le donne, i fanciulli e i loro beni in contanti a Tetuan.

(*Matin*).

A Fez si ostenta di ignorare la proclamazione del nuovo Sultano

Parigi, 2, ore 21,00.

Mandano da Tangeri al *Temps*: «Le ultime notizie da Fez sono in data del mattino del 30. L'ordine non era stato turbato. La notizia della proclamazione di Mulay Afid non si era ancora sparsa tra le basse classi della popolazione. Nelle altre classi si è evitato, per prudenza, di parlarne. Molti però manifestano viva inquietudine. Si è stabilito come un accordo tacito tra il Maghzen e l'elemento pacifico della popolazione di non attribuire nessuna importanza a questo avvenimento.

Invio di truppe coloniali al Marocco.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 3, ore 3.

La *Dépêche Coloniale* pubblica: «Il Corpo di armata coloniale ha ricevuto istruzioni dal ministro della guerra per studiare la cooperazione delle truppe coloniali alla nostra azione militare al Marocco. Si dice che in seguito ad un accordo tra il Ministero della guerra e quello delle colonie le istruzioni di cui si tratta contemplino in particolar modo l'impiego delle truppe coloniali stazionate in Francia e di quelle dell'Africa occidentale in tutta la regione costiera che si estende da Casa Blanca al Senegal. Ordini sono dati d'altra parte da qualche giorno, di imbarcare una brigata coloniale di marcia formata in Francia ed un reggimento di tiratori sudanesi formati in gran parte di riservisti».

(*Matin*).

Notizie ottimiste da Mogador.

Tangeri, 2, ore 22.

Si ha da Mogador, 2: Notizie da Marrakesch recano che colà vi è calma completa. Mulay Afid non ha, pel momento, intenzione di lasciare la città. Egli obbliga gli abitanti ricchi a pagare le tasse ed abolisce tutte le imposte arbitrarie: il popolo accoglie quest'ultima misura con entusiasmo. Il nuovo Sultano ha anche reso la libertà a tutti i prigionieri. A Mogador la situazione è sempre calma: gli indigeni sono cortesissimi verso gli europei e perfino richiedono la presenza di una nave da guerra per proteggere la città contro gli arabi delle campagne.

I ministri francesi a consiglio circa le cose del Marocco.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 2, ore 2.

Clemenceau, presidente del Consiglio, aveva conferito, ieri mattina, con il generale Picquart, ministro della guerra, e con Thomson, ministro della marina, infine con Louis, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, essendo assente il ministro Pichon. Il presidente ha convocato, in seguito a questa conferenza, un Consiglio di Gabinetto, che si è riunito questa sera, alle 8,30, al Ministero degli interni.

A questo Consiglio assistevano, oltre a Clemenceau, i ministri Picquart, Thomson, Doumergue, Guyot-Dessaigne, e i sottosegretari Maujean, il Djardin Beaumetz. Il Consiglio è durato in tutto un'ora e un quarto. Ciò che è certo è che il Consiglio è stato esclusivamente consacrato agli affari del Marocco. Nessuna Nota ufficiale è stata comunicata, e crediamo sapere che quantunque nessuna notizia inquietante sia stata ricevuta, e nessun incidente grave siasi prodotto, i ministri hanno stimato che vi sia urgenza di esaminare tutte le eventualità nella situazione sulla costa marocchina.

Si sa infatti che l'avvicinarsi delle pioggie autunnali renderà difficile il soggiorno delle navi da guerra presso i porti marocchini dell'Atlantico. Verso il 20 settembre queste navi non potranno più continuare la loro sorveglianza e la nostra protezione. Inoltre sarebbe ora impossibile operare lo sbarco lungo la costa. In questa condizione il Consiglio si è preoccupato di sapere quali provvedimenti potrebbero imporsi fin d'ora, e ha egualmente esaminato la situazione risultante dal conflitto interno fra i due Sultani.

(*Matin*).

Gli ex-ammutinati di Béziers domandano di combattere.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Béziers, 2, ore 2.

Riceviamo da Gafsa dove, come si ricorderà, sono accasermati circa 600 ammutinati del 17 artiglieria, già di presidio a Béziers, una lettera firmata da gran numero di questi soldati, i quali domandano caldamente di essere mandati al Marocco. «Avremo — dicono essi — la possibilità di mostrare che siamo ancora francesi e sapremo far tutto il nostro dovere sul campo, e che siamo decisi, ove occorra, a morire per la patria. Se — aggiungono essi — il 17.o non potesse essere destinato ad andare a combattere contro i marocchini, non si potrebbe fare appello nelle loro file per estrarre volontari? Se ne troverebbe certamente un numero considerevole».

I sentimenti contenuti in questa lettera, che tutti i francesi leggeranno con onore, fa grande onore pure ai soldati del 17.o, per il modo con cui essi, coscienti delle vergogne passate, non domandano che una cosa: riabilitarsi agli occhi di tutti i francesi.

(*Matin*).

L'arresto di un sott'ufficiale a Metz per delitto di alto tradimento

(*Servizio speciale della* Stampa).

Strasburgo, 2, ore 2.

Si sa che un maresciallo di alloggio del 23° reggimento d'artiglieria di presidio a Coblenza è stato arrestato ultimamente sotto l'accusa di alto tradimento. Si manda da Metz che il sergente-maggiore Klein, dell'8° reggimento di fanteria, bavarese, di presidio a Metz, è stato pure arrestato.

L'arresto di Klein, che ha avuto luogo sul campo di manovre, ha prodotto grande emozione nei circoli militari, tanto più che egli era decano dei sott'ufficiali del reggimento. Quest'arresto si riferisce all'affare di Coblenza.

(*Matin*).

Le corazze Midwale
e una nota ufficiosa del Ministero della marina

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Una Nota ufficiosa del Ministero della marina dice: «Le prove di collaudo eseguite ultimamente al Balipedio di Muggiano su corazze della casa Midwale, di Filadelfia, hanno dato, come è noto, questi risultati: la corazza fu sottoposta a tre colpi e da uno di questi è stata perforata; quindi è stato pronunziato, per il lotto di piastre che essa rappresenta, il rifiuto provvisorio, poichè non si può pronunziare un rifiuto definitivo se non dopo l'insuccesso di una seconda piastra del lotto. Non vi sono state sulla piastra provata nè incrinature, nè grandi falle. Il foro della piastra invece è stato del preciso diametro del proiettile. La casa Midwale ha dimostrato in precedenza nel nostro Balipedio le ottime qualità di resistenza delle sue corazze, e le corazze fornite dallo stesso stabilimento al Governo degli Stati Uniti sono use sostenere prove di collaudo severissime. Non si può quindi affermare oggi che le corazze Midwale hanno mancato alla prova, mentre è doveroso attendere la seconda prova prevista dal contratto.

«E' ingiustificata l'insistenza con la quale si cerca da taluni di squalificare senz'altro le corazze Midwale, le quali, agli occhi dell'Amministrazione della marina, hanno, se non altro, questo grande merito: di aver, cioè, creato una concorrenza all'infuori e contro il famoso trust siderurgico mondiale, ed averci fatto ottenere sopra un solo contratto per corazze con l'industria nazionale un ribasso di oltre due milioni di lire di fronte a ciò che si sarebbe pagato con i precedenti contratti. Ora, se è spiegabile negli interessati il desiderio di eliminare un pericoloso concorrente, è altrettanto spiegabile nel ministro della marina il desiderio di non prestarsi a queste manovre, e l'Amministrazione della marina intende procedere senza precipitazione e con tutte le garanzie necessarie e doverose».

Circa la questione dei proiettili, si dichiara al Ministero della marina che la fornitura venne aggiudicata alla Casa inglese solo quando, in seguito a una rigorosa gara di tiro, a cui concorsero Ditte nazionali ed estere, quella Casa si dimostrò superiore alle altre. Alludendo ai cattivi risultati avutisi recentemente, si è voluto attendere la qualifica di pessimi a tutti i proiettili. Ora, se nei severi collaudi si ebbe qualche rifiuto, pare si fece già luogo all'accettazione di quei lotti di proiettili che subirono con successo le prove al tiro. Quanto, poi, al ritardo nelle consegne e per le corazze e per i proiettili, l'Amministrazione è premunita con le multe stabilite a termini delle disposizioni vigenti. Pur troppo, i ritardi nelle forniture da parte delle Ditte, così vivamente deplorati dalla Commissione d'inchiesta sulla marina, non sono specialità esclusiva degli stabilimenti esteri.

In conclusione, sarebbe preferibile che tutto potesse essere ordinato nel Paese, ma ciò non è stato possibile se non quando, per mezzo di alcune gare internazionali e di qualche commessa data all'estero, si sono potuti ottenere forti ribassi di prezzo nei più recenti contratti con Case nazionali.

Il prossimo consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La Tribuna dice che nel Consiglio dei ministri, che si terrà il 6 settembre, sarà definitivamente deliberato il movimento dei prefetti, e sarà provveduto alla costituzione della V Sezione del Consiglio di Stato, e probabilmente anche alla nomina del nuovo Comitato per le Ferrovie di Stato.

E' tornato a Roma stasera l'on. Gianturco e domattina tornerà il ministro della marina Mirabello; per dopo domani è atteso l'on. Cocco-Ortu. Giovedì sarà anche tornato il ministro degli esteri, Tittoni. Prima di venerdì saranno in Roma gli onorevoli Orlando, Schanzer ed il generale Viganò; così parteciperanno al Consiglio tutti i ministri.

Un'interpellanza di Barzilai
sulla politica austro-italiana.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

L'on. Barzilai ha presentato un'interpellanza al ministro degli esteri, sui risultati del convegno di Semmering, la visita di Ischl e il ferimento del vice-console italiano a Trieste, per opera della plebaglia slava, incoraggiata e protetta dalle Autorità imperiali.

Le truffe della canapa.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La Vita ha da Napoli che il tenente di vascello Carlo De Rosso non ha rifiutato di rivelare i fatti delittuosi scoperti a Castellammare. Le indagini coscienziosamente compiute hanno fatto risultare che la canapa, che dovrebbe rendere per lo meno il 80 0/0 di prodotto in cordami buoni, dà appena il 49 0/0. Di tutte le balle immagazzinate soltanto una sopra otto è segnata colla linea convenzionale per distinguerla dalle altre, che presentano l'iniziale C., in senso di cattiva. La quantità della canapa immessa sino al 27 luglio 1907 è di oltre 7000 quintali.

La villa Aldobrandini.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Contrariamente alla notizia data ieri sera dalla Tribuna, questa dice di aver avuto ampie assicurazioni che la villa Aldobrandini non è stata venduta. Il principe che l'ebbe in eredità alcuni anni or sono ha, anzi, fatto compiere notevoli abbellimenti al palazzo, al quale si accede da via Panisperna, e pare abbia intenzione di sistemare gli edifici che sorgono all'angolo del magnifico giardino, ora utilizzate come serre, per farne altrettanti eleganti ritrovi.

Il successore di Svampa a Bologna

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Il Giornale d'Italia raccoglie la voce che alla sede arcivescovile di Bologna, rimasta vacante per la morte del cardinale Svampa, verrebbe eletto monsignor Giovanni Cacciani, vescovo di Cesena.

Beneficenza giapponese a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 22,30:

Nel partire da Napoli l'ammiraglio comandante la squadra giapponese ha inviato una lettera al sindaco, ringraziandolo per la cordiale accoglienza ricevuta a Napoli dalla squadra e pregandolo di consegnare ad un Istituto di beneficenza di sua scelta la somma di lire mille.

Rava convoca i maggiorenti di Venezia
per la questione dei monumenti.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 21,15:

Nella sala dell'Ufficio regionale dei monumenti furono convocati oggi dal ministro Rava, allo scopo di esaminare di persona le condizioni dei monumenti e lo stato dei lavori di restauro in corso, e concordare il programma degli ulteriori lavori, soprattutto determinare le opere necessarie nella basilica di San Marco, l'assessore Facci-Negratti, per il sindaco conte Grimani, assente, i senatori e i deputati della città, i dirigenti dei singoli Uffici dei monumenti e i rappresentanti della Fabbriceria di San Marco. Alla riunione intervennero pure il consigliere delegato della provincia, pel prefetto comm. Vittorelli, assente, il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, arrivato nel pomeriggio di ieri, l'ispettore superiore del Genio civile, ing. Rossi. I convenuti, ringraziato il ministro per la sua iniziativa, si sono trovati d'accordo nel programma dei lavori. L'assessore Facci-Negratti dichiarò che il Comune si sarebbe assunta, come fece per l'ultima legge, metà della spesa. Il ministro diede affidamento che egli si sarebbe data ogni premura affine di ottenere i fondi per opere di così urgente necessità e importanza. Ciò vi conferma come fosse destituita di fondamento la voce corsa, e raccolta da giornali anche romani, del pericolo di una sospensione dei lavori. Dopo l'adunanza i convenuti si recarono a visitare i lavori di restauro della chiesa monumentale dei Frari. Il ministro, accompagnato dal dirigente i lavori, ing. Secleri, dall'architetto Ongania, dal parroco monsignor Pianello, e dai preposti all'Ufficio regionale dei monumenti, visitò minutamente le opere di restauro, informandosi e interessandosi ai lavori compiuti. Dopo l'esame dell'interno della chiesa, uscì per osservare l'abside, in parte liberata dai miseri edifici che vi erano addossati. Si impegnò a far sollecitare il completamento dell'opera, con la demolizione delle botteghe tuttora addossate al lato destro.

Il ministro visitò nel pomeriggio la nave-scuola *Scilla* per i figli derelitti dei pescatori, accompagnato dalla sua signora e dalla figlia Luigia Giuseppina. Erano pure con lui i professori Carlo Segre e Davide Levi-Morenos. Il ministro fu ricevuto dal capitano Garagnia.

Per congiungere Roma al mare

Ci telefonano da Roma, 2, ore 13:

Una delle parti più importanti del programma dei festeggiamenti pel 1911 è il progetto per il congiungimento di Roma al mare mediante un grande viale, che dovrebbe mettere in località dove dovrebbe sorgere la Marina di Roma. Per completare e concretare gli studi concernenti questa iniziativa del Comune di Roma, il regio commissario straordinario ha nominato una Commissione, composta dai signori Romolo Tittoni, Maggiorino Ferraris, Inglese, Luiggi, Magenzini, Moretti, Nathan, Orlando e Villa.

Proteste di medici e di professori di Aquila

Ci telegrafano da Aquila, 2, ore 23:

A proposito della morte del prof. Ugolini, i medici che lo ebbero in cura hanno comunicato ai giornali una lettera in cui dichiarano esplicitamente che l'Ugolini morì per malattia concordemente definita dai medici curanti, che la sua morte non ebbe per essi nulla di misterioso, nè vi fu discordo nel loro concetto diagnostico, e che nessuno parlò mai di veneficio o di rifiuto di rilasciare il certificato.

La Federazione aquilana dei professori, riunitasi in assemblea generale, ha votato un ordine del giorno in cui si fanno voti affinchè l'inchiesta invocata dal preside del Liceo e Ginnasio di Aquila venga al più presto a distruggere le affermazioni calunniose e le malevoli insinuazioni passamente architettate.

Teppisti e accoltellatori a Sesto Fiorentino.
Feroce rissa a San Piero.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 14,30:

Stanotte una comitiva di onesti operai, composta dei fratelli Dolvar e Ferruccio Cecchi, della moglie di Dolvar, a nome Ida, e della signorina Evatour Giuseppina, ventiduenne, veniva avvicinata, in via Cavallotti, di Sesto Fiorentino, nostro vicino paese, da una turba di giovinastri. Alcuni indirizzarono alle donne parole sconce: uno poi tentò di baciare l'Ida Cecchi. I due fratelli redarguirono i teppisti, ma rimasero feriti di coltello e si trovano ambedue in pericolo di vita. I carabinieri accorsi arrestarono il feritore, che è un certo Pieruccini Dalindo, ventiduenne, abitante nella località detta Penche di Sesto Fiorentino. Gli altri teppisti fuggirono.

Stanotte nel vicino paese di San Piero Ponti è avvenuta una feroce rissa tra Stefano Biagiotti, cappellaio, trentenne, e due sconosciuti. Il Biagiotti cadde colpito da una tremenda coltellata. Trasportato all'ospedale, non sopravviverà.

Chi è l'anarchico scomparso da Como.

Ci telefonano da Como, 3, ore 0,30:

A proposito della notizia telegrafatavi da Bergamo, della ricerca di un anarchico di Como, posso dirvi che si tratta dell'anarchico Giovanni Pontigi, fonditore, d'anni 23, scomparso da alcuni giorni. Questi ebbe già varie espulsioni dalla Svizzera, e fu espulso anche dalla Francia, in seguito alla Convenzione internazionale contro gli anarchici.

Quando stava per inaugurarsi l'anno scorso la Esposizione di Milano, tornò improvvisamente, e fu arrestato nella sua casa paterna, in vicinanza di Erba, poichè si diceva che fosse venuto per un attentato contro il Re. Venne trovato in possesso di alcune monete d'oro e di una rivoltella. Rimase qualche tempo nel carcere di Como; poi fu rimesso in libertà, l'istruttoria nulla avendo assodato contro di lui. Recentemente fu pure arrestato, per aver avuto parte preponderante nello sciopero della Brianza. Da qualche tempo si trovava a lavorare a Como.

Disgrazia o delitto?

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18,20:

Stamane il treno 112, alle 9,30, proveniente da Como, al passaggio a livello detto Marinuella, situato fra la cabina di blocco N. 4 e la garretta N. 3, nel Comune di Musocco, investiva, travolgendolo, il contadino Luigi Figini. Il disgraziato venne dalla locomotiva trascinato per oltre cento metri. Quando fu estratto dal treno era cadavere.

L'Autorità giudiziaria, non parendo che l'infelice abbia potuto cadere da solo sotto il treno, sta indagando se qualcheduno ve l'abbia gettato.

Gli ultimi giri
della corsa di Brescia

Brescia, 2, ore 10,10.

Quinto giro.

Ore 10,15.

I passaggi sono rari, spaziati assai adesso, perchè molti concorrenti sono eliminati, e tutti ritardano, a causa della strada, che deve essere in un pessimo stato, specialmente nel tratto detto *Alto Jone*. Gli italiani sopratutto hanno perduto assai. Due *Spa* sono fuori gara; l'*Itala* di Fournier è in enorme ritardo, la *Diatto-Clément* di Buzio è anch'essa indietro assai. Restano quindi sole l'*Itala* di Cagno e quella di Fabry, e una *Spa* di Ernesto Ceirano quando si inizia il quinto giro, che è addirittura fantastico per le velocità spiegate. Duray passa come un fulmine. Cagno lo segue a cinque minuti di distanza. E' anch'egli eccitato, furente, vuol vincere a qualunque costo: vincere, vincere nella terribile lotta che egli ha impegnato, solo contro tutti questi francesi. Ha le braccia irrigidite contro il volante, il volto proteso in avanti: aiuta con tutto il suo corpo, con tutti i suoi muscoli, con tutta la sua energia il lungo, agile slancio della sua potente macchina. Gli altri che passano non interessano più, non colpiscono più l'immaginazione della folla. Quando i due conduttori, sostenuti l'uno dietro l'altro in una corsa vertiginosa lungo il breve triangolo posato attraverso la pianura verde di Brescia, sono passati, mordendosi l'un l'altro le calcagna nel fantastico duello, gli spettatori non guardano più, sono disinteressati. Che importa che sei corridori si inseguano sul nastro bianco, che nessuno vede, ma che tutti sognano di vedere, quando tanto aspra è la lotta per la vittoria, quale il pubblico desidera? Non si tratta più qui di vittoria dell'*Itala*, o di altra marca italiana, si tratta della vittoria dell'Italia, di quasi tutti quelli che guardano e che applaudono: si tratta della gloria di tutta questa massa di spettatori, si tratta del successo dell'Italia, di cui così francamente i giornali francesi avevano negato la possibilità, e che ora pare pretenda volersi affermare ancora una volta, ancora quest'ultima, dopo tutta la messe di bandiere raccolte su tutti i campi e in tutti i paesi in quest'ultimo anno. Così, fra l'indifferenza generale, passano gli altri.

I tempi risultano così: 1.o Duray, in 2,49'1"; 2.o Cagno, in 2,53'41"; 3.o Demogeot, in 2,54'10"; 4.o Rougier, in 2,50'22"; 5.o Fabry, in 3,1'; 6.o Alezy, in 3,1'11"; 7.o Garget, in 3,4'13"; 8.o Gabriel, in 3,5'45.

Cagno è secondo. Grandi grida di: *Hurrà!*

Sesto giro.

E' una febbre quella che fa battere le tempia e i polsi degli spettatori anelanti. Tutti si domandano: Cagno o Duray? *Itala* o *Lorraine-De Dietrich?* Chi vincerà nel terribile, gigantesco duello? I telegrammi annunzianti i successivi incidenti non lasciano la menoma traccia sul pubblico. Sephard è caduto in un fosso e il conduttore si è rotta una clavicola. Un altro ha spezzato il motore: che mai fa? Ogni pietà è passata, ogni sentimento è impietrito nel cuore, nell'ansia, nell'impazienza dell'attesa. Il fantasma di Duray grava su tutti terribilmente, irrigidisce i calici delle speranze comuni, gela gli entusiasmi generali.

Si attende Duray inevitabilmente, e l'esplosione di gioia del pubblico è delirante quando, invece di Duray, passa Cagno, fuggendo, avvolto in un nembo d'aria che gli solleva leggiere nuvolette di polvere intorno. E' primo ormai, senza dubbio alcuno, è primo. E la folla pare invasata da una specie di follia frenetica. Si agitano le braccia, i fazzoletti, i cappelli e i bastoni; si grida, si ride, si urla. Il ritardo del competitore aumenta l'entusiasmo. La supremazia di Cagno si afferma ormai in modo indiscutibile. Altri due minuti ancora. Duray non arriva. Arriva invece Demogeot, battendo un passo indiavolato. Terzo finalmente arriva Duray, stanchissimo, abbattuto, che si ferma un mezzo minuto per rifornirsi d'olio.

Ecco i tempi: 1.o Cagno, in ore 3,27'58"; 2.o Demogeot, in 3,31'11"; 3.o Rougier, in 3,32'31"; 4.o Alezy, in 3,37'3"; 5.o Gabriel, in 3,40'47"; 6.o Duray, in 3,41'29"; 7.o Garcet, in 3,41'40".

Passato il primo momento di confusione, si arriva a sapere tempi particolari intorno all'accidente sopravvenuto a Sephard. Pare che la sua macchina abbia slittato e sia precipitata da una scarpata, sfracellando una ruota. Si conferma che il conduttore si è spezzato una clavicola.

Settimo giro.

Ore 11,45.

Il cielo è minacciosissimo, pregno di pioggia; ma non importa, l'entusiasmo supplisce al sole che manca. Questo penultimo giro è quello in cui le sorti della grande battaglia, che da stamane si va combattendo, debbono decidersi, e l'emozione stringe alla gola tutti. Se Cagno viene meno per un istante, se la sua macchina ha un secondo di debolezza, tutto può essere perduto d'un tratto. Duray è alle sue calcagna, ed è un terribile concorrente. Si attende quindi in un'ansia spaventosa. Un fragore lontanissimo d'applausi, un rombo soffocato di motore, ed il respiro s'arresta, qualunque funzione pare sospesa al *virage* sotto la passerella. Una macchina comparisce: chi è? che colore? è rossa, è rossa. Ed è quella di Cagno, che passa in un turbine e si ferma un secondo alla sua boxe per rifornirsi di olio. Gli operai che gli porgono i bidoni sono deliranti; Nazzaro, che è con loro, abbraccia il suo antico compagno di corsa. E' vivissimamente emozionato. Mentre egli riparte si sparge la voce che Duray ha definitivamente abbandonata la corsa per un incendio del serbatoio della benzina. Ma se Duray (*Lorraine-De Dietrich*) non è più pericoloso resta Demogeot (*Darracq*), che è alle calcagna di Cagno e che lo insegue furiosamente. Infatti ecco la situazione al settimo giro: 1.o Cagno, in ore 4,7'47"; 2.o Demogeot, in 4,6'56"; 3.o Rougier, in 4,0'13"; 4.o Gabriel, in 4,15'35"; 5.o Alezy, in 4,18'26"; 6.o Garcet, in 4,20'25". E' necessario quindi che Cagno mantenga la sua *avance* su Demogeot, o tutto è perduto. La folla lo sa questo, ed è per ciò che, accompagnando il suo campione col suo rumoroso augurio, è inquieta, fremente, ansante.

Ottavo ed ultimo giro.

Ore 12,40.

Cagno è partito per l'ultimo giro, ed il pubblico saluta ancora con urli il suo tempo, che appare in caratteri bianchi sul quadro dei tempi. I trentacinque minuti che ci separano ancora dal momento in cui l'*Itala* taglierà la linea del traguardo sono terribili. Nessuno fa ormai più alcun sforzo per nascondere la propria emozione. Questa vittoria conquistata con sì meraviglioso sforzo pare a tutti tanto insitesa, tanto insperata, che sorprende quasi e tutti temono che qualche cosa venga a disturbare la euritmica e bella corsa di Cagno, così che nelle tribune, lungo le barriere, nel *parterre*, tra il piccolo pubblico non è che un dimenarsi, che un affannarsi qua e là in cerca dell'ultima voce, dell'ultimo telegramma. E tutti hanno naturalmente delle notizie fantastiche del tutto o erroneamente esagerate. Durante gli essicul minuti Demogeot (*Darracq*) oltrepassa Cagno nella fantasia del pubblico e si inchioda per via. Altri raccontano che Cagno ha rotto tre pneumatici, un secondo giura che Demogeot ne ha tre ruote dell'*Itala*, un terzo sacramenta che Cagno è caduto in un fosso e che è morto: e tutti vi credono per un istante, per un attimo, fino alla nuova notizia che rampolla generosamente come una sorgente da una roccia mondana, il minuto seguente. Non è morto, no. Cagno, non è morto e non è stato oltrepassato, almeno così ci afferma un telegramma che l'annunzia primo ancora a Rezzato, a dieci chilometri dal traguardo. La notizia gridata non provoca un solo grido.

L'attenzione della folla si concentra, non si espande più: si contano i minuti sugli orologi. Dieci chilometri? Quanto gli occorrerà per percorrerli? Quattro, cinque, sette minuti? Ciascuno si accorda una dilazione nell'animo proprio, per ritardare, sia pure di un minuto, la delusione, se questa deve venire. Un nuovo telegramma: Demogeot è a Ponte San Marco. Una nube si cala su tutti? Ma allora è vicino? Cagno dov'è? Perchè non arriva? E' oltrepassato? E' morto? La voce della morte del corridore non preoccupa in questo momento che per il mancato arrivo. Un telegramma ancora: Cagno è a tre chilometri. Avanti! Avanti!

L'eccitamento della folla è frenetico, folle addirittura. In piedi sulle sedie, protesi nei vani delle sbarre di legno, gesticolanti, urlanti, gli spettatori chiamano il campione con tutta la loro voce, lo incitano, lo incoraggiano: «Via! Via! Cagno!». Il grido è unanime, continuo come quello del mare che viene a riva. «Avanti! Avanti!». E quando, tra lo sfarfallio delle bandiere, che un vento lieve agita e gonfia, tra un fragore lontano di applausi, la macchina rossa balza fuori dalla curva, che se la nasconde, e si precipita innanzi, verso il traguardo, con un impeto raddoppiato, la folla, che da stamane si è andata preparando a questa vittoria, che ha partecipato alla battaglia, che l'ha vinta essa stessa in sei lunghissime ore di attesa, prorompe nell'acclamazione selvaggia, delirante: *Viva Cagno! Viva Cagno!* Il coro degli urli, cominciato già tra la gente ammassata contro le barriere, sale lungo le gradinate delle tribune, conquista la cima, si spande, si estende, si fonde in un rumore solo di burrasca furiosa e violenta: *Urrah! Urrah!* La Musica suona, ma nessuno la sente, ma nessuno la comprende, perchè tutti gli occhi sono fissi sulla vettura rossa, che scompariste verso Porta Cremona, ove deve fare verificare i bolli. Uno dei direttori tecnici dell'*Itala*, l'ingegnere Bigio, piange a calde lagrime, ed è portato, più che non vada, dai suoi operai ad abbracciare il suo vincitore.

L'arrivo di Demogeot.

Brescia, 2, ore 23,15.

Come un'eco che si spenga, l'entusiasmo causato dalla bella vittoria di Cagno diminuisce, si affievolisce, muore, ed un nuovo religioso silenzio gli succede. Si attende la *Darracq* di Demogeot, che al settimo giro era per tre minuti e mezzo seconda. Qualcheduno ha fatto circolare la stupida voce che se Demougeot arriva prima che i tre minuti e mezzo siano passati vi è qualche probabilità che possa strappare la vittoria al campione italiano. E tutti vi credono, naturalmente; vi credono e attendono ansiosi, guardando agli orologi e alla via, che l'ultimo fantasma sparisca come nebbia al sole. Un rombo: «Eccolo! Eccolo! Ha guadagnato un minuto!». Non è ancora lui: è una automobile che strepita contro lo steccato. Un'altra volta l'attenzione della folla si tende come un arco. Un fragore lontano: tutti si sporgono: è lui questa volta! E arriva, infatti, di gran corsa, andando a fermarsi in fondo alla strada, nel punto in cui un gruppetto di curiosi si accalca intorno alla macchina di Cagno. Gli sguardi lo seguono distratti, mentre la Banda suona la *Marsigliese*, e lo sfiorano appena; qualche applauso fiacco lo saluta.

Intanto l'avv. Cattaneo, uno dei direttori dell'*Itala*, e l'ing. Balocco, che ha costruito la macchina, vengono presentati alla principessa Letizia, che si intrattiene affabilmente con essi. Si attende solo Cagno, che non si vede, perchè ha portato la macchina a Porta Cremonese, a far verificare i bolli. Lo mandano a cercare con una automobile, e finalmente egli arriva e attraversa a piedi la pista, tra le *box* e le tribune. E' basso, tozzo, con piccoli baffi neri, ed ha un viso orribilmente pallido e strano, in cui il lividore è accentuato ancora dal maglione rosso, che gli sale fino al collo. E' ancora sporco, ma è pieno di disinvoltura. Nazzaro lo accompagna. Sale svelto gli scalini della tribuna principesca. E' confuso, e si fa girare nervosamente il berretto tra le dita. Poi a un tratto, non sapendo che pesci pigliare, si protende a ringraziare il pubblico. Quindi scende a braccio, e in trionfo viene condotto in una automobile, in cui lo accompagna il signor Bigio, dell'*Itala*. Gli altri arrivano man mano.

Delle due *Itala* rimaste fuori gara posso dirvi questo intorno alle cause del loro abbandono: che Fabry ha avuto il radiatore sfondato da un oggetto balzato di sulla strada, e che Fournier ha avuto guai a causa di mancanza d'olio nel *carter*, mancanza causata da dimenticanza alla partenza.

La classifica.

Cagno ha impiegato a fare il giro ore 4, minuti 37 e minuti secondi 38, battendo una media di 104 chilometri e 796 metri all'ora. Seguono quindi:

2.o Demogeot (*Darracq*), in ore 4,40'53";
3.o Rougier (*Lorraine-De Dietrich*), in ore 4,45'31";
4.o Gabriel (*Lorraine-De Dietrich*), in ore 4,50'35";
5.o Alezy (*Bayard-Clément*), in ore 4,53'58";
6.o Garcet (*Bayard-Clément*), in ore 4,59' e 22 secondi.

E così trionfalmente l'Italia ha strappato una quinta foglia quest'anno alla corona della gloria francese. Cinque battaglie ella ha combattuto. Cinque ne ha vinto, magnificamente. Senza dar luogo a possibili dimensioni, l'Italia è la più forte. E' una constatazione consolante questa per un paese che non ha avuto da trent'anni a questa parte il modo e l'occasione di essere il primo fra tutti e su tutti.

Antonio Scarfoglio.

La medaglia pel minor consumo
vinta dalla "Dietrich,,
I funerali di De Martino.

Brescia, 2, ore 23.

La medaglia d'oro dell'Automobil-Club di Francia, destinata a quella vettura che negli otto giri del circuito avesse fatto minor consumo di benzina, è stata vinta dalla *Lorraine-Dietrich*, le cui due vetture consumarono rispettivamente 114 e 115 litri di benzina. Vengono poi nella graduatoria la *Bayard-Clément*, con 118; l'*Itala*, con 137; la *Darracq*, con 130.

I funerali del barone De Martino, morto nella prima giornata delle corse, avranno luogo domani, alle ore 15,30, partendo dall'ospedale. Ai funerali parteciperanno tutti gli *sportsmen* che si trovano ancora a Brescia. La salma proseguirà poi per Torino.

Disservizio telegrafico.

Uno di questi telegrammi, spedito da Brescia, come i lettori vedono, alle 10,15, fu rimesso al fattorino alle 12,50 e recapitato in redazione dopo le 13. Tre ore da Brescia a Torino ci sembrano alquanto eccessive. Di questo passo il servizio telegrafico diventa un'illusione, nonchè una frode pei contribuenti.

Una considerazione francese sulla vittoria di Brescia

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Il *Gaulois*, notando che la marca *Isotta-Fraschini* dipende quasi dalla *Dietrich-Lorraine*, considera la vittoria di ieri come una vittoria dell'industria automobilistica franco-italiana.

Scioperi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

I lavoranti in legno della sezione riquadratori sin dallo scorso maggio avevano presentato ai proprietari degli stabilimenti un Memoriale, in cui chiedevano miglioramenti diversi. I principali dichiararono di non volerne assolutamente sapere. I lavoranti, in numero di quattrocento, proclamarono stamane lo sciopero, e così varii stabilimenti rimasero inoperosi. Alle ore 14 fu tenuta dagli scioperanti una riunione alla Camera del lavoro. L'adunanza continua. Certamente verrà deliberata la continuazione dello sciopero. I proprietari hanno indetto una riunione per domani.

Oggi si verifica un altro sciopero tra gli scaricatori della stazione di Brignole Terralba. Gli operai chiedono ai principali l'assicurazione contro gli infortuni.

L'incaglio ferroviario a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 20:

Perdura il disservizio ferroviario. Ora mancano le locomotive. Le merci rimangono ferme sui binari, in attesa di macchine. La stazione è ingombra ed il servizio è incagliato. Stamane quattro treni merci diretti a Foggia furono fatti fermare alle stazioni di San Severo, Cervaro e Motta. Oggi furono soppressi molti facoltativi in partenza da qui.

Il pubblico è impressionato dal disservizio, e teme inconvenienti gravissimi per la prossima campagna vinicola.

Salvi per miracolo
in un accidente automobilistico.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Ci giunge notizia di un incidente automobilistico, le cui conseguenze fortunatamente non furono gravi. Esso è successo sullo stradale di Casoreggio. Su l'automobile, diretto a Brescia, si trovavano, oltre il proprietario A. Santorelli, i signori A. Cannetta e C. Cattoretti ed una signora, tutti milanesi. A circa 100 metri dal paese, l'automobile, per evitare un carro, andava a sbattere contro un paracarro di pietra.

Il momento fu terribile. Parve miracolo agli sfortunati viaggiatori trovarsi ancora vivi dopo l'urto formidabile.

A quanto ci consta, le ferite riportate dai viaggiatori, che sobbalzarono tutti fuori della vettura, sono lievi.

Gli automobilisti dopo mezz'ora poterono proseguire il loro cammino.

Una tragedia a bordo.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

Proveniente dal Plata giunse stamane il vapore *Città di New York*. Il capitano Rossetti dichiarò che nella mattina dell'8 agosto un passeggero di terza classe, tale Valentino Fernandes, si trovava morente, perchè colpito in diverse parti del corpo da coltellate. Il medico di bordo poco dopo non potè che constatare la morte del disgraziato. A nulla valsero tutte le cure prodigategli. In seguito a tale fatto, vennero interrogati diversi passeggeri che avevano assistito alla tragica scena, e si seppe che l'autore del delitto era un certo Emmanuele Arregi, d'anni 32, nato a Viscaia. L'Arregi, per sottrarsi al personale che voleva trarlo in arresto, si gettò in mare, ma il capitano fece fermare il piroscafo, e così l'assassino potè essere raggiunto ed arrestato. L'Arregi fu rinchiuso in cella di sicurezza, dove ancora all'arrivo del piroscafo si trovava piantonato.

Il cadavere dell'ucciso fu deposto a Santos. L'assassino venne consegnato stamane alle nostre Autorità.

Disgrazie tranviarie.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

In pochi giorni dobbiamo lamentare parecchie disgrazie tranviarie. Quasi non bastassero quelle degli scorsi giorni, ieri sera, in via Bobbio, un operaio, che non è stato ancora identificato, venne investito da una carrozza tranviaria e morì sul colpo.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, una tranvia elettrica, in via San Benedetto, investì il carro di certo Nola Pasquale. Il cavallo, che trainava il veicolo, rimase schiacciato sotto la pesante vettura. La folla accorse, credendo che anche il carrettiere fosse rimasto ucciso, rovesciò la vettura.

Disgrazia o delitto?

Ci telegrafano da Varese, 2, ore 21,30:

Stasera a Gurione, in un'osteria del paese, il giovine Lazzeri Rinaldo, ritornando dalla caccia, uccise con un colpo di fucile a bruciapelo il fornitore Biadico Achille, abitante a Milano, in via Vallone, 40. Si ignora se trattisi di delitto o di disgrazia. Il Biadico era promesso sposo.

Un ammanco nell'azienda del gas municipale a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20,55:

Il direttore dell'officina del gas municipale, verificando la Cassa, riscontrò un ammanco imputabile al cassiere Adriano Pirelli, venticinquenne, ora scomparso. Il fatto fu denunziato all'Autorità giudiziaria.

Fidanzati minorenni arrestati nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20,30:

Sul confine della nostra provincia con quella ferrarese furono arrestati due giovani minorenni di ricche famiglie fiorentine, fuggiti perchè ostacolati nel matrimonio. Essi si erano conosciuti all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Si recavano a piedi a Ferrara, ove hanno parenti. Verranno tradotti a Firenze.

"Grazie alle forze del popolo tedesco il mondo guarirà ancora una volta,,

Münster, 2, ore 11,50.

Nel discorso che ha pronunciato ieri al Museo provinciale, l'Imperatore ha sviluppato l'idea che la provincia della Vestfaglia dà un bell'esempio della possibilità di conciliare le opposte tradizioni storiche e confessionali, in modo di unirsi nell'amore e nella fedeltà per la patria comune.

L'Imperatore aggiunse che non fa nessuna differenza tra le nuove parti e le parti vecchie del territorio. Non ne fa alcuna neppure tra i sudditi di confessione cattolica e di confessione protestante, che sono tutti e due ugualmente vicini al suo cuore. «Dal punto di vista economico, questa provincia — continua l'Imperatore — offre ugualmente uno spettacolo confortante. Vi è là una prova che i grandi rami dell'industria non si nuocciono uno con l'altro. Del bene dell'uno se ne vantaggia anche l'altro». La protezione dell'agricoltura sarà oggetto delle sue cure costanti e particolari. I tesori delle miniere dànno anche all'industria l'orgoglio della nostra unione e dell'azione di sovranità. Bisogna ugualmente pensare ai lavoratori e prendere a cuore la loro sorte. Il benessere degli operai egli l'ha ricevuto come un'eredità sacra dal suo nonno. Il suo desiderio, la sua volontà è che nel dominio della protezione sociale noi ci atteniamo fermamente ai principii che sono scritti nel Messaggio indimenticabile dell'imperatore Guglielmo il Grande. Vedrebbe volentieri questo bell'esempio di unità personale della provincia di Vestfaglia applicarsi nella patria tedesca intiera. Per raggiungere questo risultato non vi è che un mezzo: la religione. Non si realizzerà senza un ravvicinamento comune alla persona del Salvatore quello che ci ha chiamato fratello. E' guardando verso lui che il popolo deve unirsi. è in questo spirito che tutte le parti del paese, antiche e nuove, che tutte le classi della società, borghesi, operai, contadini, devono unire i loro sforzi e lavorare in comune, in un amore ed una fedeltà uguale per la patria. E' allora che si compieranno le parole del poeta: «Grazie alle forze del popolo tedesco, il mondo guarirà ancora una volta».

I Goold attesi nelle carceri di Monaco

Monaco, 2, ore 14.

Il Tribunale di Marsiglia si è dichiarato incompetente a giudicare i due stranieri Vere e Violette Goold, che oramai non si trovano più che alla dipendenza esclusiva del Ministero degli interni. Questi ha da varii giorni emanato l'ordine di estradizione, ma i Goold, attesi da una folla di gente, riunita alla stazione di Monaco, ad ogni arrivo di treni, provenienti da Marsiglia, non si fanno vedere.

Hugues, il capo-carceriere delle prigioni di Monaco, che ha preparato le due celle: N. 1 e N. 6, per i suoi nuovi inquilini, ha l'aria inquieta e non sa più cosa rispondere ai giornalisti, che lo intervistano. Nell'attesa, ho visitato le celle, che sono pulite, spaziose, e, direi quasi, *comfortables*. Esse, nel numero di venti, sono state installate nelle casamatte di un vecchio fortilizio abbandonato, situato all'estrema punta del promontorio di Monaco, non lungi dal grandioso Museo oceanografico, che sta per essere ultimato. Esse misurano 12 metri quadrati, e sono esposte a mezzogiorno. Hanno un letto di ferro, con materasso di crine vegetale, un tavolo e una sedia di legno ed una piccola mensola per libri. Tutte le celle sono provviste di un lavabo e cesso all'inglese. Montando sul letto si può scorgere un lembo di mare azzurro, ma a traverso di tre inferriate, disposte lungo le antiche cannoniere. Il vitto, regolarmente è, un piatto di legumi il mattino e zuppa la sera. Due volte la settimana un piatto di carne, vino mai.

L'assassinio
del primo ministro persiano.
Il fatalismo dell'ucciso
Il lutto a Teheran.

Londra, 2, ore 21.

I giornali hanno da Teheran, in data di ieri, che indosso all'assassino del presidente del Consiglio e di uno dei suoi complici, arrestato nel momento che cercava di liberare il prigioniero, sono state trovate lettere che provano che essi hanno agito per mandato del Comitato rivoluzionario di Baku.

Il cocchiere che aspettava sabato sera il presidente del Consiglio, assassinato all'uscita del Consiglio nazionale, dichiara che avvertì il suo padrone della presenza di individui sospetti dinanzi alla porta principale del palazzo, e gli consigliò di uscire dalla porta posteriore, ma il ministro rispose: «Si compia la volontà di Dio onnipotente!», ed uscì dalla porta principale.

Le notabilità ed i ministri si sono riuniti stamane dinanzi alla salma del primo ministro ed hanno rivolto preghiere al morto e condoglianze alla famiglia.

Nel pomeriggio lo Scià ha ricevuto i ministri per discutere sulla situazione. Si ignorano i risultati di questo colloquio.

In tutte le classi sociali si manifesta un profondo rimpianto per l'uccisione del presidente. Ieri il Parlamento lo ha già commemorato ed ha dichiarata la sua perdita irreparabile. Gli istigatori sono denunziati come nemici del popolo persiano, che chiede giustizia. Continuano gli arresti. Si è aperta un'inchiesta.

Il cadavere del primo ministro è stato ieri sera, verso mezzanotte, trasportato a Kum, ove sarà sepolto.

Rimpianti inglesi.

Londra, 2, ore 22.

Lo *Standard*, nel suo articolo di fondo, dice: «L'assassinio del primo ministro priva lo Scià dei servizi dell'uomo più capace del Regno. E' impossibile prevedere quali saranno le conseguenze immediate di questo delitto; ma è di cattivo presagio per la pace del paese, ed è particolarmente deplorevole, poichè Amin-Es-Sultan non brigava più contro l'Inghilterra. In questi ultimi anni si era mostrato anzi completamente favorevole a intese amichevoli fra l'Inghilterra e la Russia, e si era adoperato a porre un termine ai conflitti esistenti fra i loro interessi in Persia».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(3)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Francesco la guardò per un istante, come il primo uomo biblico dovette guardare il paradiso perduto. E sperò in quel momento di cadere fulminato accanto a colei che aveva tanto amata. Ma la vita, alle volte così crudele nella sua forza, fu vittoriosa della morte consolatrice.

Francesco si volse verso la porta, e senza un grido, senza un gemito se ne andò.

Non fuggì: se ne andò, molto lentamente, un po' curvo, come se fosse stato eccessivamente affaticato da una di quelle immense corse che si fanno nei sogni pieni di incubi.

Enrico lo seguì, a una certa distanza, senza darsi alcun pensiero di Giovanna. Che ella fosse morta, che vivesse tuttora, non badò menomamente.

Se fosse sopravvissuta, ella sarebbe stata di lui, ormai! Se ella fosse morta, ebbene, egli avrebbe avuta la soddisfazione, per lo meno, di aver strappato dal suo spirito l'atroce tormento della gelosia, l'orrore delle notti senza sonno trascorse a contare i baci che i due innamorati si scambiavano, ad immaginare le loro amorose strette, a piangere di rabbia!

In quel solenne e spaventoso minuto succeduto alla sua nefanda azione, Enrico aveva compreso tutta l'estensione del suo odio pel fratello. Lo vedeva schiacciato, eppure non si sentiva ancora soddisfatto.

Voleva sovraccaricarlo di altri effetti dell'implacabile sua gelosia. Che voleva? Voleva che Francesco soffrisse sentitamente la sofferenza che a lui era toccata pel passato, la medesima!

E lo seguiva con la pazienza di un cacciatore accanito, aspettando il momento propizio.

Francesco, sempre col medesimo passo tranquillo, procedeva dritto, innanzi, a caso, senza scegliere la mèta, senza fretta, nè lentezza; non già tentava di infrangere la disperazione per mezzo della stanchezza, non già si rifletteva: i pensieri infernali gli si presentavano l'uno dopo l'altro alla mente, senza che egli tentasse di incanalarli.

E ciò durò varie ore.

Venne un momento nel quale Francesco si avvide che annottava. Allora sostò; si accorse per la prima volta che si trovava nel più folto di una foresta, e sedè ai piedi di un grande castagno. E solo allora, finalmente, con la testa nascosta tra le mani convulse, ruppe in lagrime, si abbandonò, tutto sollugo, ad un pianto dirotto, per un tempo lunghissimo.

Poi, come se le lagrime avessero spazzato via, a poco a poco, la demenza disperata che lo avvinceva, comprese che, dal lontano mondo dei pensieri di morte, egli faceva ritorno al mondo dei vivi.

Con lucida coscienza di se medesimo, riacquistò l'esatto ricordo di quel che era accaduto: il suo amore, i suoi convegni nella cappella della nutrice, la scena col padre di Giovanna, il matrimonio celebrato poco dopo la mezzanotte, la partenza precipitosa, la strenua difesa di Thérouanne, la prigionia e in ultimo la terribile catastrofe. In pochi momenti rivisse tutta questa vita di passione, di febbre, di amore e di disperazione, con un'acre voluttà, che gli empiva tutta l'anima d'un desiderio sempre crescente di rianelare il passato, il più lontano e il più prossimo.

E allora una insidiosa domanda sorse nella sua coscienza.

— Chi è colui che mi uccide l'anima? Chi è colui che mi ruba la felicità?..... Miserabile, pazzo! Io pensavo di correrne lontano, e così avrei serbata nel cuore sempre questa orribile piaga sanguinante! Oh! conoscere il mio emulo, il ladro della mia felicità perduta per sempre, ucciderlo con le mie mani!.....

Era un cuore generoso Francesco di Montmorency: pure il pensiero dell'omicidio lo sollevò istantaneamente.

S'alzò, respirò forte, sospirò rumorosamente e un pallido sorriso spasmodico lumeggiò le sue labbra riarse.

— Conoscere il miserabile! Ucciderlo! Ucciderlo con le mie mani!.....

Nel momento in cui si rialzava, Francesco si vide vicino suo fratello. Forse Francesco aveva pronunciato ad alta voce le parole che aveva pensate; forse Enrico le aveva intese.....

Francesco non fu stupito di vedersi accanto il fratello. E semplicemente, come se avesse continuato un dialogo già da tempo iniziato, gli domandò:

— Raccontami come è che le cose sono accadute.

— A che pro, fratello mio? Perchè tormentarsi così d'un male che nulla può guarire? nulla!

— T'inganni, Enrico: qualche cosa può guarirmi..... — obbiettò Francesco.

— Che cosa, dunque? — chiese Enrico, quasi frenico.

— La morte del traditore!

Enrico trasalì e impallidì alquanto; ma subito dopo una strana fiamma gli brillò negli occhi, e il suo capo fece un movimento di sfida.

— Vuoi saperlo? — chiese.

— Voglio saperlo! — rispose Francesco, risoluto. — Mi avevi giurato di vigilare su lei. Oh! non udrai rimproveri, non recriminazioni da parte mia..... Constato soltanto, ecco tutto; ma tu, tu mi devi un racconto fedele del delitto e il nome del delinquente..... tu hai il dovere di rivelarmelo, Enrico! E, all'occorrenza, esigerò che tu parli!

— Da parte della tua affezione di fratello, o da parte del tuo diritto di maggiorasco?

— Pel mio diritto!

— Obbedisco. Non appena voi foste partito, monsignore, la damigella di Piennes manifestò all'uomo quanto poco ella vi rimpiangeva

— L'uomo..... Chi?..... Questo nome, prima di tutto!

— Pazienza, monsignore! Può darsi che, prima della vostra partenza, quell'uomo avesse condiviso la vostra buona fortuna. Può darsi, pure, che egli fosse più amato di voi. Può darsi che colei non volesse da voi che il nome, la ricchezza e la potenza, assicurate dalla vostra qualità di figlio maggiore. Sì, monsignore, dev'essere così.

Francesco trasse la mano dal petto per fare un gesto, ed Enrico notò che le unghie di quella mano erano intrise di sangue. Ei proseguì a dire:

— Adesso che vi penso, monsignore, adesso che è venuta l'ora di dire tutta la verità, non mi limiterò più alle congetture: affermo..... Prima di voi, comprendetemi bene, monsignore, l'uomo aveva posseduto Giovanna di Piennes..... e voi foste soltanto il secondo.

Un ruggito gorgogliò nel petto di Francesco, e fu così terribile che Enrico esitò.

Francesco gli dardeggiò uno sguardo sanguinoso e disse:

— Parla!

— Obbedisco — ripetè il fratello. — Non appena voi partiste, le relazioni tra Giovanna di Piennes e l'uomo continuarono. Quegli era libero, ormai, giacchè Giovanna aveva un nome e un titolo. Voi assente, partito il marito, il giovane fu felice al di là di tutto quello che io posso dirvi..... Furono notti di delizie.

— Silenzio, disgraziato! — urlò Francesco, sentendo sparirsi le sue forze.

— Bene, tacerò.....

— No! No! Parla! Parla!

— Obbedisco. L'uomo seguiva la vostra sorte, monsignore. Il giorno in cui apprese il vostro prossimo arrivo, fece quello che avreste fatto voi: la sua passione era soddisfatta; ed ei non volle che una vostra casa fosse insudiciata più a lungo, e scacciò l'adultera, scacciò la mala femmina.....

Francesco fu colto da una vertigine: l'abisso era più profondo, più insondabile di quanto aveva temuto! Lo sguardo che egli fissò sovra Enrico fu lo sguardo di un pazzo.. Ed Enrico, con la bocca corrugata, il viso convulso per l'odio, la parola fischiante, terminò:

— Non vi occorre sapere altro che il nome dell'uomo, monsignore mio fratello! Eccolo: l'amante di Giovanna di Piennes, amante prima di voi, monsignore, si chiama Enrico di Montmorency!.....

VII.

Pardaillan.

Non era una commedia, che Enrico aveva recitata, minacciando di fare sgomare la innocente Loisa.

(Continua).

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

O rubare o morire - L'assemblea dei ladri - In fondo ad una fogna.

VII.

Dormii male assai quella notte. La certezza di avere nelle mani uno dei più gravi ed intimi segreti di quella potente associazione di delinquenti, la fortunata scoperta avvenuta per caso, la luce improvvisa in mezzo a tutto quel mistero in cui da giorni annaspavo, mi davano una specie di attonimento e quasi di stupefazione. Non mi aspettavo una soluzione così rapida, così esauriente, così ovvia, un aiuto così valido in quella battaglia contro delle ombre inafferrabili, che ormai perseguivo per solo puntiglio di onore.

L'alba mi trovò sveglio, eccitato, correndo dietro a tutta una fantastica cavalcata di progetti che mi galoppavano per la mente, ma fermamente deciso a non dare addietro di un passo. Mai come in quel momento io sentii la forza della mia risoluzione di compiere il mio dovere fino all'ultimo.

Ero tranquillissimo, quando scesi giù nell'ampio cortile della casa di don Raimondo, ove il mio corpulento ospite dava ordini per fare attaccare un suo cavallino morello ad un leggero carrozzino. Il camorrista era allegrissimo e fischiettava una canzonetta scollacciata. Mi avvicinai lentamente:

— Buon giorno, 'on *Raimondo*.

— Oh!, buon giorno. Come state? E come vanno gli affari?

— Eh!.... Così e così. Ieri, da Esposito fui costretto a servirmi del nome vostro, perchè non voleva vendermi una partita di vino.

— Siete il padrone, lo sapete.

— Vi ringrazio..... Ma quando sentì il nome vostro.....

— Si capisce! *Tene 'o rispetto*.

— A proposito, don Raimondo, io dovrei dirvi due parole.... Se volete favorire in camera.....

— Eccomi a voi. Andiamo.

Salimmo: la stretta e scricchiolante scala di legno traballava sotto i passi pesanti di don Raimondo, che mi precedeva. Io lo guardavo salire, considerandolo.

Nella camera disordinata che il sole invadeva largamente, don Raimondo si fermò.

— Che volete? — chiese.

— Ecco: io ieri sera ho ricevuto da Esposito questo pacco che dovevo consegnarvi. Vi avverto che l'hanno portato quegli amici da Napoli e che c'è tutta l'argenteria.....

Don Raimondo s'illividì, divenne terreo. Poi d'un subito il sangue gli risalì al cervello furiosamente, chiazzandogli il volto di macchie rossiccie.

— E voi..... come sapete?

— *Don Raimò*, io queste cose le capisco. Sono del mestiere. Vendo il vino, così, per una scusa.

Ma don Raimondo non parve persuadersi. Questo concatenamento così semplice di avvenimenti, che facevano di me il suo complice necessario dopo soli sei o sette giorni di conoscenza, aveva un'apparenza così strana e misteriosa, che la sua diffidenza si risvegliava improvvisa e correva alle difese contro l'invasore. Mi accorsi immediatamente che occorreva vibrare un colpo decisivo per riguadagnare il terreno perduto d'un tratto.

Lo presi familiarmente per il braccio, e, sorridendo, quasi scherzando, gli dissi:

— Don Raimondo, con me è inutile che facciate tanti misteri. Ricordatevi che le mura hanno occhi e orecchie e che di notte si dorme, quando non si fanno cose che di giorno sarebbero impiccione. Non vi spaventate, vi prego. Io sono uomo di bene. Naturalmente, cercheremo di accomodarci..... Io non sono molto esigente..... Sapete, la vita adesso è tanto difficile!.....

Ero tranquillo in viso, ma il mio cuore era in subbuglio. Vedevo perfettamente che la mia vita era in quell'attimo supremo sospesa ad un filo, affidata al caso più strano o più capriccioso. Si persuaderebbe don Raimondo? O piuttosto non cercherebbe di sbarazzarsi di un complice non richiesto? Lo guardavo fitto negli occhi, con la bocca atteggiata ad un sorrisetto ironico, celando sotto le palpebre socchiuse nel sorriso la terribile ansia che mi accendeva gli occhi.

Il mio ospite si rimetteva piano piano. Gli pareva d'aver compreso che il mio silenzio non cercava che di essere comperato, e si fregava le mani di poter riuscire a cavarsela così a buon mercato. Che cosa gli faceva, dopo tutto, che io prendessi parte alle sue imprese? Non ero un camorrista anch'io? Non ero io cugino di Vicienzo Serra, l'uomo che egli rispettava senza conoscere perchè capo della camorra di Caserta? E quando, cinque minuti dopo il mio tranquillo discorso, egli si rivolse a me per parlarmi, lo stesso sorriso e lo stesso zufolio aliavano sulle sue labbra grosse, sensuali, socchiuse. Avevo vinto!

Mi disse:

— Avevate tutto questo sotto la coda e stavate zitto? Le mie congratulazioni. Già, io avevo dimenticato che voi siete parente di don Vicienzo Serra. Cacciate di razza.

E scendemmo di nuovo nel cortile, pieno di casse vecchie e di botti vuote, ove il cavallino morello scalpitava tra le stanghe del carrozzino, ridendo e scherzando, come se nulla fosse avvenuto tra noi due, come se non fossimo stati per un momento l'uno di fronte all'altro, armati, pronti a dilaniarci.

Le donne cantavano a piena voce in un angolo, risciacquando i panni.

***

Don Raimondo andò a Napoli, ne rivenne, vi andò di nuovo; molte aurore fecero illividire sul muro, contro il portone, la fiammella rossa del fanale; molte notti scesero ancora sulla grande casa di Aversa, tutte egualmente rumorose di passi affrettati, di mormorii sommessi, di gran tonfi sordi, sonanti altissimi nel silenzio delle stanze vuote. Solamente che adesso io non palpitavo più con l'orecchio incollato alla porta chiusa, col naso schiacciato contro i vetri appannati della finestra. No. Tutte le porte della casa mi erano aperte adesso, tutti gli appartamenti liberi, tutti i segreti svelati.

Nessuno, del resto, aveva cambiato le sue abitudini. Le donne mi avevano visto con indifferenza partire con don Raimondo pei suoi misteriosi viaggi, attardarmi la sera innanzi alla tazza di caffè fumante, prender la parola tranquillamente nel circolo di individui che venivano verso la mezzanotte a bere un bicchier di vino col loro capo ed a parlar d'affari. Nemmeno i visitatori se ne erano meravigliati assai. Qualche domanda sommessa tutt'al più, la prima sera, qualche cenno interrogativo al mio indirizzo, cui aveva risposto un'occhiata fulminea del capo ed una specie di rozza presentazione:

— *'O signore m'appartene. E' n'amico. Ennuje 'o isse putimme parlà.*

Era bastato.

Senza scosse, senza urti, dolcemente, io scivolai nella loro intimità. Ero presente la sera alle loro riunioni, intorno ad una grande tavola bianca, su cui la lampada a petrolio disegnava un breve cerchio di luce, tenendomi nell'ombra, affondato in una poltrona, parlando di rado, osservandoli bene, con gli occhi fissi negli occhi loro, assistendo senza batter ciglio alle brevi, violente dispute, ai lunghi concitati conciliaboli, guardando senza un movimento di sorpresa i tesori di oro e di argento schiumati attraverso tutte le case di Napoli, scintillanti volta a volta nelle mani di don Raimondo, che li esaminava alla certa luce della lampada. Li guardavo fissi per riconoscerli poi. In due settimane mi passarono innanzi agli occhi tutti i campioni del delitto napoletano: gentiluomini dalle mani scintillanti di brillanti, e delinquenti malvestiti che trascinavano per terra le scarpe scalcagnate, vecchi cadenti e bambini appena adolescenti, donne del popolo e preti prepotenti. Ogni sera gli intervenuti erano diversi, che portavano in quella sala alta e vuota tutto un rigagnoletto di denaro sonante, di oscenità, di violenze, che il capo pesava, ascoltava, respingeva con un gesto sprezzante. La camera si riempiva di mormorii, suonava a volte di voci acri, eccitate in un litigio, echeggiava di bestemmie sorde e di fragori sinistri di colpi di bastone. Tranquillamente allora io intervenivo, cercando di metter pace, mettendo delle buone parole, poi quando la calma era rientrata, mi sedevo, ascoltando di nuovo. E i mormorii ricominciavano e nuovi visitatori venivano, andavano via di nuovo, dopo il breve mercato concluso, dopo gli ordini presi, dopo la parola d'ordine ricevuta. A poco a poco io avevo conquistato anche i più ritrosi e i più diffidenti. Con qualchedono avevo stretto amicizia, qualche altro avevo aiutato con consigli disinteressati, molti avevo diretti su una buona strada, nessuno avevo tradito. Così che costoro erano giunti ad amarmi alla loro maniera, acconsentendo di buona voglia a contarmi nelle ripartizioni del bottino, avvertendomi di qualche buona preda, conservandomi il meglio, a volte, del prodotto delle loro operazioni. Io ero per loro l'uomo di *testa*, di *penna* della banda, l'uomo dall'intelligenza pronta, ma dalla mano tarda, che amava dirigere, ma non operare. E dirigevo, infatti. Di molti furti organizzai i piani, di moltissimi ebbi sentore, di tutti divisi il bottino, a nessuno presi parte. Ebbi fortuna sempre. La Questura poco o nulla faceva per venire a capo degli autori di tante effrazioni che si succedevano con una inquietante rapidità; io non mi davo la pena di metterla imprudentemente sulle tracce dei delinquenti, così che tutte le operazioni, cui direttamente o indirettamente presi parte, furono condotte a buon porto.

Non mi fermai ad Aversa, poichè non ad Aversa si fermavano le imprese di don Raimondo. La sua zona di operazioni dilagava verso Napoli e verso il centro di tutto quel formicolio di delinquenza, di cui egli era uno dei raggi, ed io lo seguii a Napoli, camminando nella sua orbita, protetto dall'affezione rumorosa che mi ostentava con grossi baci umidicci, con profferte continue di tutto il sangue delle sue vene, con una parentela fantastica, che egli gridava ai quattro venti dell'orizzonte, ad alta voce. A Napoli pochi o nessuno incontrai di coloro che avevo visto durante le prime mie indagini. Ero ben *truccato*, colui che mi presentava e che mi iniziava all'ombra delle sue grandi ali era un personaggio importante, così che potei impunemente ritornare nelle taverne cieche, in cui si organizzavano tutti i delitti di Napoli, in cui si tramava la rete di malvivenza da cui era avvolta la bella città, in cui risiedeva il sistema muscolare di quella potente e forte organizzazione, contro la quale ero partito in guerra guerreggiata.

Seguii don Raimondo in varie imprese, conobbi *Erricone* e *'o Mandriere*, intervenni a riunioni nella bettola di Luigi Fucci, *'o passuaro*, banchettai con don Ciro Vittozzi qua e là per le mille taverne disseminate come perle lungo la magnifica corona di bellezza che recinge il corpo di Napoli, rubai con Nicola Morra, trattai con Parlati, venni a patti con *'o scarpariello*. Tutti coloro che erano un pernio o una colonna, tutti quelli che avevano nome e rispetto, tutti coloro che la fama popolare designava come capi o come influenti, io contai fra i miei conoscenti. Poco o nulla volevo, niente chiedevo, pochissimo parlavo, così che fui accetto a molti, indifferente a tutti. Permettevano che io sedessi con loro, che raccogliessi le briciole del loro pranzo, che schiumassi la pentola dopo che essi avevan passato il mestolo. Io mi accontentavo di quella vita nella penombra, pensando che una volta entrato come una spina nel piede della camorra, sarebbe stato difficile estrarmene e salvarla dalla cancrena.

Ed un bel giorno di settembre, in un pomeriggio affocato, ma pieno di soffi marini che facevano palpitare i panni tesi ad asciugare alle finestre d'una bettola in cui cercavo di annegare in un bicchiere di pessimo vino il sudore in cui nuotavo, don Raimondo mi presentò ad un giovanotto magro, basso, livido, dai capelli appiccicati sul viso col sudore, dal viso tormentato da cento vizi e da mille rughe precoci. Era Abbatemaggio. Lo guardai appena e lo salutai distrattamente.

Mi si sedette accanto. Mi irritava con quella sua aria di uomo invecchiato venti anni prima, raggrinzito nelle orgie, così che lo trattai male. Egli mi offerse da bere, poi mi chiese:

— *Site 'e Napoli?*

— No. Di Caserta.

— E perchè siete venuto?

— Mi stabilisco qui, con don Raimondo.

— Ah! Ci vedremo allora.

— Perchè?

— Eh!..... Chi sa!..... Qualche *frutto* (furto).

La conversazione prendeva inaspettatamente una piega interessante. A mia volta dissi:

— Sono della *paranza* (banda) di don Raimondo!

— Ah!..... Allora venite pure voi, stasera!

— Stasera! Dove?

— Come! Siete della *paranza* di don Raimondo e non sapete!.....

Un lampo di diffidenza gli balenò negli occhi. Come non sapevo? L'idea del tradimento gli attraversò il cervello. Mi guardò sospettoso, come raccolto improvvisamente su se stesso.

Tranquillamente chiamai don Raimondo, che parlava rumorosamente in un angolo. Quando ci fu vicino, gli dissi:

— *'On Raimò*, questo giovanotto crede che io non sia un vero amico vostro. Vi prego di togliergli qualunque dubbio, avvertendolo che non ammetto che si mettano in dubbio le mie parole, e che sono pronto a provarglielo come e dove vuole.

Don Raimondo divenne color porpora, afferrò Abbatemaggio per un braccio, lo fece cadere in ginocchio, e gli ordinò:

— *Carogna!* Cerca scusa. E ricordati che questo è mio amico, e che chi offende lui, offende me. Hai capito?

Il giovanotto, più terreo ancora, con gli occhi pieni di odio, coi denti stretti, obbedì al suo capo. Mi confisse gli sguardi nelle pupille e a bassa voce, borbottando, mi chiese scusa.

Quando uscì, mi guardò a lungo, con una espressione di collera estrema. Non vi feci caso; che mi importava che quel ragazzo mi odiasse cordialmente?

***

Andai anch'io la sera nel luogo cui aveva accennato così misteriosamente Abbatemaggio. Era in un vicolo stretto di Porto, serpeggiante tra due file di case altissime, ingobbite di balconcelli, attraversato da un ruscelletto carico di tutte le immondizie del quartiere, illuminato da un fanale a gas che disegnava strane ombre saltellanti sul muro inverdito di muschi, innanzi alla porta di un fornaio, il cui forno svegliava riflessi rossicci nella piccola gora d'acqua sudicia. Picchiai tre colpi, come mi era stato detto. Ai miei colpi scese un vecchietto tutto bianco di farina, che mi chiese:

— Chi siete?

Avevo la parola d'ordine. Risposi:

— *Se lui dorme, io veglio*.

— Entrate.

Entrai. La sala era bassa, piena di fumo e di bagliori rossastri che scacciavano ovunque le tenebre notturne. Il vecchietto mi precedeva, facendo oscillare in capo al braccio tremulo una lanterna ad olio. Penetrammo in una salotta, oscura questa, l'attraversammo fino presso al muro, quindi ci fermammo. La mia guida si volse verso di me con un ultimo sguardo diffidente, poi risolutamente accostò la lanterna alla muraglia coperta di ragnatele, e illuminò una porta di assi, sgangherata e barcollante. L'aprì.

La luce vaga, giallastra della lanterna disegnava per terra un brevissimo cerchio di luce e ci precedeva ballonzolando sulle pareti, svegliando ovunque legioni di fantastiche ombre. Il vecchietto si fermò, mi dette la lanterna, poi mi disse:

— Qui c'è una scala, contate trenta scalini, poi fermatevi. Vi troverete innanzi ad un'altra porta: picchiate tre colpi con la nocca delle dita e dite il nome di chi cercate; vi apriranno.

Poi svelto, arzillo, voltò le spalle e si allontanò nell'oscurità. Io, immobile, ascoltavo il rumore dei suoi passi, che si allontanavano guazzando nel pantanello fangoso. Restai per un istante senza fiato. Dovevo io arrischiarmi? Dovevo io condurre a termine la pericolosa avventura? Tutto l'enorme mistero di cui si era circondata quella riunione, tutto quel fantastico viaggio attraverso sale, salette e anditi, mi facevano credere che si dovesse trattare di una cosa sommamente interessante per le mie indagini. Ma, d'altra parte, non erano forse appunto per questo raddoppiati i pericoli? Che farei io, solo, in un luogo misterioso, chiuso, a quel che pensavo, contro una muta di cani decisa a dilaniarmi? Come difendermi se un solo dubbio contro di me avesse turbato la superficie irrequieta di quel mare violento e impetuoso in cui stavo per avventurarmi? Vedevo benissimo che in capo alla scaletta mi attendeva la morte od esitavo. Ma d'altronde, come ritornare indietro? Che cosa dire che non insospettisse il vecchio?

Comunque, imboccai la scaletta. Era di ferro, a piuoli, umida, di un'acqua fangosa. Scendeva a perpendicolo. Piano, piano, leggerissimamente calcai i trenta scalini, appendendo volta a volta la lanterna al piuolo che mi sovrastava direttamente, e scrutando intorno. Le pareti parevo che si fossero stranamente riavvicinate: io procedevo in uno strettissimo pozzo, che pareva si andasse restringendo sempre più verso il fondo, malamente aperto in un suo pertugio, lucidissimo di acqua. L'atmosfera era umida, pesante: pareva provenisse da una caverna. Ai piedi della scala, lo spazio era al più di un metro. Un'apertura bassa immetteva in un cunicolo. Vi penetrai e mi guardai intorno, alzando la lanterna all'altezza della testa, per vedere. Una piccola porticina di ferro era chiusa contro la parete rocciosa. Mi avvicinai, col cuore in tumulto.

Leggerissimamente, con le nocche delle dita picchiai un primo colpo, che rimbombò nel silenzio immane, circostante. Mi trassi indietro d'istinto, spaventato dal fragore che aveva riempito l'ambiente, rimproverandomi d'aver battuto troppo forte, attendendomi, da un momento all'altro, di veder sbucare un'orda di malviventi armati. Un minuto, due trascorsero. Gli echi si erano addormentati di nuovo, nel cunicolo. Picchiai ancora, una volta, due volte. Qualche tempo passò, lungo per me come un secolo, poi una voce chiese, scandendo bene le sillabe dall'altro lato della porta:

— Quale *paranza?*

— *'On Raimondo*, d'Aversa.

Vi fu un nuovo intervallo di silenzio, poi un rumore di passi che si avvicinavano: la porta si aprì.

Uno sprazzo di luce violenta inondò il budello, svegliando lampi sulle pareti bagnate, battendomi in pieno viso. Dovevo essere terreo, tanto mi sentivo gelido in viso. Il sangue mi martellava fieramente i polsi, le tempie mi battevano come percosse. Tuttavia, ebbi la forza di dire con una relativa tranquillità di voce:

— Sono il cugino di don Vincenzo Serra, di Caserta, e voglio don Raimondo, che m'ha dato appuntamento qui.

— E la parola?

— *Se lui dorme, io veglio*.

— Venite. E' qui. Siete l'ultimo ad arrivare.

***

La piccola stanza, illuminata da due lampade a petrolio, in cui ero entrato, era anche essa assolutamente deserta. Colui che mi aveva aperta la porticina era un uomo, basso, tarchiato, vestito male, col viso attraversato dall'orecchio alla bocca da una larga cicatrice che lo sfregiava orrendamente. Poteva avere trenta o trentacinque anni. Mi fece un cenno col capo, come per invitarmi a seguirlo, fece tre passi, aprì un'altra porta che dava su un gran corridoio anche illuminato, e gridò ad alta voce:

— Persona di don Raimondo. Ha la parola. E saluto e bene all'*Annurato Suggietà*.

— Una voce rispose:

— Venga. *Rispetto e ubbedienza*.

Senza aggiungere una sola parola, l'individuo scomparve.

Quello che avevo preso per un corridoio era invece una lunga galleria a vôlta, illuminata da alcune lampade sospese al soffitto. La galleria si allungava verso destra, svoltava in un'altra galleria illuminata e si perdeva in un mare di tenebre. Mi avanzai nella direzione della luce, camminando su una specie di pavimento formato da tavole di legno unite, che correva lungo uno dei lati, più alto del livello del pavimento, che era attraversato da un ruscelletto sudicio e melmoso.

Camminavo piano, esitando, dubitando.

(Continua).

(Riproduzione vietata).

(I primi sei articoli di queste Memorie furono pubblicati nei N. 220, 223, 226, 229, 233, 240).

Violenze di scioperanti ad Anversa

La situazione si aggrava.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 2, ore 1.

Lo sciopero del porto di Anversa assume veramente una cattiva piega. Stamane gli scioperanti hanno fatto distribuire circolari, invitanti tutti gli operai marittimi a unirsi ai fratelli *dockers*. Fin dalle prime ore, gli scioperanti, sparsi in ogni parte, si adoperarono a porre fine al lavoro dei *gialli* (krumiri), che li sostituiscono. I carri che trasportavano questi al lavoro, furono assaliti, e le ruote tolte. I *gialli* furono battuti in molti siti. La Polizia è tanto più impotente a impedire questo stato di cose in quanto che gli operai stranieri e le loro donne si uniscono in gran parte agli scioperanti, e percorrono le vie con essi, cantando la « Carmagnola ».

I membri della Federazione marittima sono vivamente impressionati da questo fatto, ed hanno reclamato dal borgomastro la protezione della libertà del lavoro, ma il borgomastro, malcontento per avere visto respingere dalla Federazione marittima tutti i tentativi di conciliazione, non ha voluto promettere nulla.

Gli scioperanti, frattanto, hanno gettato nell'acqua una grande quantità di *grues*, ed hanno assalito quanto parve a loro inglese. Tra i *gialli* caddero pure sotto i colpi degli scioperanti numerose vittime, che nulla avevano a che fare con il lavoro del porto. Essi riportarono gravi percosse. Alla Borsa, questi fatti sono vivamente commentati, e l'ansietà è grande. Vi si vede la situazione molto in nero.

In un Comizio segreto, gli operai mestatori hanno dato lettura di lettere di soldati, i quali dichiarano che non tirerebbero sopra gli scioperanti, qualora si facesse ricorso alla truppa. Gli armatori stranieri annunciano che se il borgomastro rifiuta l'intervento della guardia civica, faranno appello ai loro consoli. *(Matin)*.

Anversa, 2, ore 7

Una squadra di operai inglesi ritornanti dal lavoro fu attaccata ieri, alle ore 16, mentre saliva a bordo del *Lambrinum*; un'altra squadra di operai inglesi fu attaccata presso il bacino da venti *dockers*, che le gettarono contro sassi e spararono parecchi colpi di rivoltella. Gli agenti di polizia scortanti gli inglesi misero in fuga gli assalitori sparando due rivoltellate. Non vi fu nessun ferito. Gli inglesi tornanti dal lavoro sul *Fashoda*, scortati da due agenti, vennero pure assaliti da sessanta *dockers* con rivoltellate e sassate. Gli agenti misero in fuga gli assalitori sparando rivoltellate. Al bacino interno gli scioperanti gettarono in acqua una carretta servita al trasporto degli inglesi.

La Federazione marittima inviò al commissario capo una lunga lettera esponendo i fatti avvenuti a bordo dei vapori da ieri, enumerando una dozzina di vapori a bordo dei quali lo sciopero fece cessare il lavoro.

Finora non fu convocata la guardia civica. All'arrivo del treno da Bruxelles alle ore 6,17, che trasportava operai, avvennero tumulti alla stazione centrale. I tumulti si verificarono anche all'arrivo di operai tedeschi.

Gli scioperanti assediarono per due ore un padrone armatore nel suo ufficio e cagionarono serii danni. A bordo dello *steamer Egemonia* distrussero il materiale della Società dello scarico dei coralli. Un meccanico fu mezzo ammazzato. Furono gettati in mare numerosi utensili da bordo del *Sidney*. Un individuo fu arrestato per aver accoppato un inglese. Si lavora soltanto a bordo di qualche *steamer*. Gli stranieri, terrorizzati, si rifiutano di lavorare. La Federazione marittima, riunitasi nel pomeriggio per esaminare la situazione, all'uscita da questa riunione i membri della Federazione si recarono a conferire col borgomastro. Si attendono per questa sera altri operai stranieri. Si temono nuovi disordini.

Il cadavere di un giornalista parigino scoperto nel porto di Marsiglia.

Ucciso a pugnalate - Un delitto politico?

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 2, ore 1.

Ieri sera, alle 7, i doganieri Santelli e Mayan di servizio alla Cornice, scorsero al largo del porto una massa nera. Allestirono precipitosamente una barca e ricondussero alla riva un corpo di un uomo di forte corporatura, vestito di un abito completo di color marrone, sui 35 anni, colle dita cariche di magnifici anelli d'oro, con un braccialetto d'oro al pugno destro e al *gilet* una catena d'oro con orologio dello stesso metallo. La Polizia venne subito avvertita.

Nella tasche del cadavere si è trovato un portafoglio di marocchino nero contenente fra altro la carta di elettore del signor Adriano Binder, giornalista, il biglietto da visita dello stesso signor Binder, direttore della *Dépêche Parlamentaire*, abitante a Parigi in via Demours, N. 29.

Vi erano nel portafogli inoltre 2500 franchi in biglietti di banca e un biglietto da visita del signor Thinet, redattore del *Figaro;* nel portamonete si trovavano anche diverse monete d'oro e d'argento. Il corpo porta tracce di pugnalate. L'Autorità giudiziaria e la Polizia serbano a tal proposito un mutismo assoluto. Si afferma che il delitto sia di carattere politico. *(Matin)*.

Una vecchia strangolata e abbruciata.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 2, ore 1.

Un assassinio improntato ad un carattere veramente selvaggio è stato scoperto stamane in una località remota del dipartimento delle Bocche del Rodano. Una vedova, certa Audoir, di anni 75, che abitava da sola una casa appartata del villaggio, è stata sorpresa da uno o da parecchi malandrini che dopo averla imbavagliata l'hanno legata piedi e mani e strangolata. Gli assassini allo scopo di far scomparire le tracce del delitto hanno poi trasportato il cadavere della loro vittima nella cantina e vi hanno messo una certa quantità di legname a cui hanno appiccato il fuoco, dopo averlo inaffiato di petrolio, ma l'incendio che volevano appiccare si spense rapidamente ed il cadavere della disgraziata donna non fu che in parte carbonizzato. *(Matin)*.

250,000 franchi di gioielli e denari rubati da due italiani in un albergo di Baden-Baden

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 2, ore 1,55.

Alcuni giorni or sono in uno fra i primi *hôtels* di Baden-Baden scendevano due viaggiatori che si fecero iscrivere sotto nomi italiani. Ieri sera entrambi lasciarono l'*hôtel* portando via i gioielli della baronessa Ephrussi di Vienna, di un valore di centodiecimila franchi. Avevano egualmente fatto man bassa sopra una somma di 125.000 franchi in biglietti di banca appartenenti al barone Goldschmitt di Parigi. Il procuratore di Baden-Baden ha promesso una ricompensa di 3000 marchi a chiunque facesse procedere all'arresto dei ladri. *(Matin)*.

L'importanza delle manovre austriache.

Un tenente ucciso da un soldato.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Oggi cominciano le grandi manovre austriache intorno a Klagenfurt. Esse hanno un grande interesse per i militari, perchè vi debutterà il capo dello Stato Maggiore Conrad. Finora le manovre avevano avuto luogo secondo il sistema tedesco; loro scopo principale era la grande rivista dell'ultimo giorno dinanzi all'Imperatore al luogo indicato. Per consiglio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Este si abbandonò questo vecchio sistema, e il generale Conrad ha fatto un nuovo piano, lasciando ai capi di partito la massima libertà, senza preoccuparsi del sito ove si troverà l'Imperatore alla fine delle manovre.

I giornalisti non hanno diritto di seguire le operazioni.

I giornali socialisti annunciano che molti uomini sono ammalati e che sette sono morti in seguito al caldo in un reggimento che andava alle manovre durante una marcia forzata. Un soldato ha tirato una palla sopra un tenente di un reggimento bosniaco; il tenente è morto.

L'Imperatore è partito da Ischl per le manovre, come pure l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, l'arciduca Carlo, figlio dell'arciduca Ottone, aiutante di campo dello zio. *(Matin)*.

Il Congresso dei Sindacati operai inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

La Conferenza annua dei Sindacati operai è stata aperta oggi a mezzogiorno a Bath. Il numero dei delegati che assistono alla Conferenza è di 52, tra cui 29 deputati operai. Questi delegati rappresentano approssimativamente un milione e settecentomila persone. Dopo le elezioni dei membri della Commissione generale di diversi altri funzionari, la seduta è stata tolta.

Il rapporto annuo del Comitato parlamentare dei Sindacati operai, che è un vero manifesto, dichiara che i lavori legislativi dei 18 mesi ora trascorsi, hanno fatto apparire la potenza enorme delle classi operaie che sono in grado di rimediare alla ineguaglianza che presenta lo stato attuale della società. Il Comitato invita gli operai sindacati a lavorare con energia alla realizzazione del seguente programma: Giornata di otto ore nelle miniere: riduzione delle ore di lavoro in ogni mestiere: pensione di riposo e per la vecchiaia: assicurazione obbligatoria dello Stato a profitto degli operai senza lavoro: nazionalizzazione delle terre: modificazione delle leggi sopra l'assistenza pubblica.

« Uomini e donne che lavorano con le loro mani sono stanchi — dichiara il rapporto — dell'organizzazione attuale della società e di questa esistenza che troppo spesso fa capo ad una vecchiaia misera ». Il rapporto pone sopra tutto in rilievo la questione delle pensioni di riposo per la vecchiaia, e domanda che una campagna energica sia impegnata nel prossimo autunno in tutto il paese affine di fare ben notare dal Governo la necessità che esso ha di risolvere questo problema sociale, più urgente di tutti. La Conferenza riprenderà domattina le sue discussioni. *(Matin)*.

Nuove indagini sul delitto di Dognon.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Per ritrovare il coltello, che servì a mutilare così atrocemente il giovane Dognon, il commissario di Polizia di Montmartre si è recato oggi nella casa della via Lamartine. Siccome, a motivo del riposo festivo il servizio di disinfezione municipale non aveva ieri funzionato, le ricerche furono fatte in un'atmosfera irrespirabile ed appestata, in mezzo ad uno sciame di mosche ronzanti.

Il coltello non fu ritrovato. Abbiamo detto ieri che l'assassino affermava di non più ricordare se avesse mutilato suo figlio prima o dopo la morte. Secondo le constatazioni fatte dal commissario di Polizia, appare probabilissimo che il giovane sia stato dapprima strangolato. Alla gola porta tracce profonde di una vigorosa pressione delle dita. Il taglio è stato operato poi con una tale nettezza e sicurezza, con la mano di un uomo abituato a tagliare la carne, come lo si comprende in Dognon padre, che era cuoco: ed appare chiaro che tale operazione non avrebbe potuto avere luogo se il giovane fosse stato ancora vivo. Come già abbiamo detto, finora le Autorità giudiziarie considerano questo atto, quasi unico negli annali dei delitti, come quello di un alcoolista irresponsabile. *(Matin)*.

Uno scontro di treni fra Lione e Nimes.

I morto e 3 feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 2, ore 2.

Sulla linea da Lione a Nimes, fra le stazioni di Chavanay e Saint-Pierre de Boeuf, un treno merci è stato urtato da un treno carico di sabbia, sul quale si trovavano numerosi operai. L'urto fu violentissimo e parecchi vagoni furono rovesciati.

Si contano un morto, tre feriti e venti contusi. La via ferrata è ingombra e quest'accidente ha cagionato grave perturbazione su tutta la linea. *(Matin)*.

Una strage di israeliti a Odessa.

Londra, 2, ore 0,10.

I giornali hanno da Odessa: Come è noto, sabato un ufficiale di artiglieria, mentre esaminava una bomba, sequestrata durante la perquisizione in una casa, la lasciò cadere. L'ufficiale e tre agenti di polizia rimasero uccisi. I « cento neri », per vendicarne la morte, organizzarono un pogrom, che dura ancora. Percorrono le vie della città fucilando gli israeliti; vi sono già tre morti e sessanta feriti. Il panico è enorme; la Polizia inerte.

Picquart ordina un'inchiesta sull'antimilitarismo dei riservisti.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

Il ministro della guerra, Picquart, impressionato dalla frequenza dei casi di antimilitarismo avvenuti in questi ultimi giorni in diverse caserme, e particolarmente in occasione dell'andata sotto le armi dei riservisti, ha ordinato una severa inchiesta. I giornali nazionalisti, annunziando questa decisione del ministro, la trovano un po' tardiva, ma infine se ne compiacciono, perchè, in fondo, secondo essi, è meglio tardi che mai.

Teppisti che incendiano la porta di una chiesa a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 21,25:

Stamane ignoti incendiarono le porte della chiesa dei Cappuccini, avendone cosparso di petrolio quattro. Una bruciò, tre furono salvate.

Misterioso assassinio a Vaglierano

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 20:

Stamane a Vaglierano, in prossimità del cavalcavia della ferrovia, fu rinvenuto il cadavere di un individuo stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Sul luogo si recarono le Autorità per le constatazioni di legge. Siccome il cadavere non venne identificato, fu disposto per un servizio di perlustrazione attraverso la campagna.

REATI E PENE

Il processo per i fatti di Copparo al tribunale di Ferrara

Un delegato e due guardie di P. S. percossi e feriti dagli scioperanti. Orizzonte fosco.

(Per dispaccio alla Stampa).

Ferrara, 2, ore 18.

Il processo pei fatti di Copparo, che si svolge da tre giorni davanti al nostro Tribunale, trasferito per l'occasione nell'aula delle Assise, non ha destato nei primi giorni molta curiosità, mancando i capi principali del movimento, ma l'imminenza delle arringhe defensionali ha ravvivato l'interesse del pubblico.

I fatti di Copparo sono troppo recenti e noti perchè sia necessario rammentarli. Basterà ricordare come nella seconda quindicina del giugno scorso quarantamila contadini del Copparese si mettessero in isciopero.

L'incidente principale che dà luogo al processo è il seguente:

Alle ore 20 del 25 giugno, il treno accompagnava a Copparo, provenienti da Ferrara, tre operai *krumiri*, diretti nelle tenute del dottor Arturo Spisani, accompagnati dall'agente della Spisani, certo Vittor Zaina. Il delegato di pubblica sicurezza Carlo Gallo, che comandava il servizio, assistito dalle guardie di città Beniamino Arabia, Donato Millantoni, li ricoverò in una sala della stazione, in attesa della carrozza e della scorta di soldati, che doveva accompagnarli a Coccanile, nelle tenute del dottor Arturo Spisani.

Sparsasi la voce dell'arrivo, 300 contadini invasero la stazione e trascinarono i tre *krumiri* nella sede della Lega. Un gruppo di scioperanti assalì lo Zaina, ma in suo aiuto accorsero il delegato Gallo e le due guardie Arabia e Millantoni. Lo Zaina riuscì così a mettersi in salvo, mentre la folla, esasperata, sfogò tutto il suo livore contro il delegato e le guardie, disarmandoli, percuotendoli a sangue e gettandoli quasi privi di sensi in un fossato.

Anzi, il delegato ebbe salva la vita per l'arrivo di un drappello di carabinieri a cavallo, che, roteando le sciabole, riuscirono a stento a disperdere i facinorosi.

I tre disgraziati, sanguinolenti, vennero accompagnati all'ospedale, ove dovettero restare il Gallo 60 giorni, l'Arabia 65, il Millantoni 35.

Conseguenza naturale del fatto, furono operati arresti in massa, ma molti furono i rilasciati per inesistenza di reato.

Gli accusati sono ventisette, dei quali ventiquattro detenuti e tre a piede libero. Due di essi appartengono alla disciolta Amministrazione comunale sindacalista, e sono gli assessori Cimbro Burini e Rutilio Ricci; tre sono donne; gli altri sono tutti operai e contadini.

Gli imputati sono accusati di lesioni personali qualificate, di violenza privata, di sequestro di persona, di resistenza all'Autorità, di oltraggio, ecc.

Nell'interrogatorio tutti negano di aver preso parte al fatto, ma molti sono stati riconosciuti dai feriti, che li indicano al Tribunale.

I due assessori Ricci e Burini, accusati dal delegato e dalle guardie di aver aizzati gli scioperanti con le parole: « *Dai a quei vigliacchi* », si difendono col dire che intervennero quasi alla fine della lotta, gridando: « Siete vigliacchi, finitela », e che s'interposero di persona, con pericolo, per risparmiare agli agenti maggiori percosse.

Le tre donne che figurano nel dibattimento non sono tipi comuni di contadine. La Jone Guglielmini, che è portabandiera della Lega femminile di Copparo, è piccola, quasi deforme. Ha gli occhi molto vivaci ed è affetta da malattia di cuore. Di tratto in tratto vien fatta uscire dall'aula perchè si sente male. Respinge sdegnosamente le accuse.

L'Ernesta Burini è una propagandista attiva, ed è sorella all'assessore Burini. Sostiene che la sera del fatto si trovava a Sabbioncello, paese distante circa 12 chilometri, assieme ad altre 24 compagne, per tener viva l'agitazione e sorvegliare perchè non arrivassero *krumiri* nella zona d'azione.

La Clorinda Colletti è un bel tipo di fanciulla, dallo sguardo languido. Nega di aver preso parte al fatto, e non si dà alcun pensiero delle accuse che si aggravano sul suo capo. Essa sorride spesso e volentieri coi suoi compagni.

Le deposizioni delle Parti lese e dei testi di accusa aggravano assai la condizione degli imputati, e parecchi di essi sono messi in luce molto fosca.

Un vivace incidente scoppia allorchè il teste di accusa Pietro Vercelli, delegato di pubblica sicurezza a Torino, in missione a Copparo, indica l'accusato Antonio Pampani come prepotente e violento nelle dimostrazioni. Grande impressione desta la lettura di due biglietti, diretti uno al detenuto Ricci e firmato da un leghista, ed un altro che porta il timbro della Lega di Tamara, e che non reca alcuna firma, ma che gli accusati dicono fabbricato espressamente da persone interessate ad aggravare la loro posizione.

Il Tribunale è così composto: Presidente: Marani; giudici: Custoza e Mazza; P. M.: Mandruzzato.

Al banco della difesa doveva sedere l'avvocato Arturo Labriola, ed anzi i sindacalisti menavano grande scalpore per l'arrivo del *leader* del loro partito, ma invece ha scritto che non verrà. E quindi il Collegio defensionale non ha dei di fuori che l'on. Bentini, di Ferrara, l'onorevole Ruffoni ed alcuni giovani professionisti.

La Parte civile è rappresentata dall'on. Oreste Mantovani e dall'avv. Baldi.

Oggi è terminata l'audizione dei testi a difesa, e gli avvocati sperano di avere la sentenza martedì sera o mercoledì mattina.

Ma i fatti di Copparo hanno poi dato la spinta ad altri arresti nelle persone dei principali capi dell'agitazione, e cioè l'avv. Guido Marangoni, i fratelli Fasella ed altri, sui quali pende l'accusa di associazione a delinquere, ma sulla quale non si è ancora pronunciata la Camera di consiglio.

V'è chi afferma che, dopo la condanna di una gran parte degli attuali imputati nel processo Gallo, gli altri detenuti verranno prosciolti per non provata reità ed alcuni per insufficienza di indizi.

Non si creda pertanto che nella provincia di Ferrara sia tornata la calma e la pace. All'epoca dello sciopero del giugno scorso, e cioè alla vigilia di mietere il frumento, le Commissioni dei proprietari e dei lavoratori hanno risolto momentaneamente le vertenze, assegnando ai contadini un aumento sulla percentuale della mietitura e della trebbiatura del frumento, impegnandosi di compilare nel settembre corrente un nuovo patto colonico, da mettere in vigore al San Michele 1908. Al settembre siamo già arrivati; il taglio della canapa è stato compiuto. Fra pochi giorni adunque le due Commissioni saranno messe una contro l'altra per discutere il nuovo patto. Sarà possibile mettere d'accordo le due Commissioni? Chi sarà l'arbitro? Si fanno i nomi dell'on. Chiesa e del conte Giglioli.

Se non fosse possibile venire ad un accordo per le esagerate pretese dei lavoratori, o per la nessuna condiscendenza dei proprietari, noi piomberemmo di bel nuovo nell'agitazione. La situazione è pertanto alquanto seria.

Il vescovo di Nardò assolto per non provata reità

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* dice che il dispositivo della sentenza che assolve il vescovo di Nardò si esprime press'a poco così: « La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Lecce, su conforme parere del P. M., nell'adunanza di ieri dichiarò non farsi luogo a procedere penalmente contro monsignor Ricciardi, vescovo di Nardò, imputato come negli atti, per non essere provati i fatti costitutivi dell'imputazione ».

In seguito a ciò, monsignor Ricciardi, di passaggio a Roma, ha diretto al *Corriere d'Italia* una lettera, per dichiarare che la Camera di Consiglio lo ha assolto per non provata reità. Egli è insoddisfatto della sentenza, che lascia dei dubbi sulla sua condotta. Dice che ricorrerà alla Sezione d'accusa, perchè la verità sia luminosamente provata.

Probabili rinvii del processo Doria-Canevelli

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il 30 di questo mese, alla prima Sezione del Tribunale dovrebbe aver principio il processo per subornazione di testimoni contro i commendatori Doria e Canevelli. Pare però che la causa non si intenda farla in questo mese. Nei circoli giudiziari corre insistente la voce che, se non verrà accordato un rinvio, che verrebbe chiesto qualche giorno prima che si inizi il dibattimento, in udienza sarebbe sollevata l'incompetenza del Tribunale, perchè, sempre secondo le voci che si fanno correre, il reato attribuito al Doria ed al Canevelli è devoluto al giudizio dei giurati.

Sicchè, se venisse sollevata tale incompetenza, gli atti del processo verrebbero rinviati alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto, e tutto ciò porterebbe che il processo si farebbe in febbraio o marzo.

Come fu arrestato l'anarchico Proietti che ingiuriò Merry del Val.

Una dimostrazione della folla ostile alla Polizia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Oggi nel quartiere del Testaccio si è determinata un'improvvisa dimostrazione. Nell'osteria posta all'angolo di via Bodoni e via Marmorata si trovava l'anarchico Proietti, di 27 anni, da Marino, di professione vignaiuolo, assieme ai suoi compagni di fede Umberto Merlini, Marinelli e D'Arpagnoni. E' noto che il Proietti prese parte alla dimostrazione fatta a Marino contro il cardinale Merry del Val, ed in quella occasione fu anche arrestato, sotto l'imputazione di aver vibrato un colpo di bastone alla guardia di scorta alla carrozza del cardinale.

Ad un certo punto sono entrati nell'osteria nella quale erano riuniti gli anarchici due guardie di città, le quali intimarono al Proietti di seguirle. All'intimazione delle guardie i compagni del Proietti, specialmente il Marinelli, dichiararono che non sarebbe stato arrestato nessuno se prima le guardie stesse non avessero mostrato il mandato di cattura che legittimasse l'arresto. A questa dichiarazione una guardia afferrò il Proietti, traendolo per il bavero della giacca. A questo punto gli amici presenti insorsero, gridando e protestando: e siccome la guardia non lasciava la sua preda, si impegnò una breve lotta.

Intanto, attratti dal rumore che usciva dall'osteria, sono accorsi numerosissimi popolani, i quali presero le difese del Proietti e degli altri compagni, protestando contro le guardie. L'assembramento si ingrossava anche fuori dell'osteria, e si udivano grida di: *Viva Giordano Bruno!*, miste a quelle di: *Abbasso la Polizia!*

Le guardie si trovavano a mal partito in mezzo a tante persone, quando, scortati da un grosso nucleo di guardie e carabinieri, sono accorsi i commissari di Testaccio e di Campitelli. Il commissario del Testaccio, conosciuto il motivo di tutto questo tafferuglio, mostrò il mandato di cattura per il Proietti, emesso dal giudice istruttore. Contemporaneamente ordinò che si traesse fuori dell'osteria il Proietti e lo si facesse montare in una vettura, attorno alla quale dispose un cordone di carabinieri, mentre altri carabinieri, assieme alle guardie, cercavano disperdere la folla, la quale, sempre più ingrossata, rumoreggiava, protestando contro l'arresto del Proietti.

Malgrado l'assembramento, i carabinieri, facendo impeto, poterono far muovere la vettura sulla quale era stato caricato il Proietti, che fu così condotto al Commissariato del Testaccio. Continuando però il tumulto della folla, sopraggiungeva in carrozza il questore, comm. Rinaldi. Il questore ha arringato la folla, tentando di sedare il tumulto e dicendo che, ove le guardie avessero mancato, sarebbero state punite; ma che esse non avevano fatto che dare esecuzione al mandato di cattura ad esse affidato. Al questore risposero gli amici del Proietti, dicendo che, qualora il mandato di cattura fosse stato irregolare, essi avrebbero sporto querela contro il questore e gli agenti stessi: dopo di che si ristabilì la calma; ma, temendosi un rinnovamento di disordini, il Commissariato del Testaccio fu notevolmente rinforzato con guardie e carabinieri.

La beneficenza del Re.

Ci scrivono da Valdieri, 2:

S. M. il Re degnavasi di elargire le seguenti somme a favore dei poveri ed Enti morali di queste valli, come complemento della sua residenza fra queste Alpi:

Ai poveri di Entraque L. 3000 — All'Asilo Infantile di Entraque L. 500 — Alla Società Operaia di Entraque L. 1000 — All'Ospedale di Entraque L. 500 — Al Patronato scolastico di Entraque L. 100 — Ai poveri di Valdieri L. 2000 — All'Asilo Infantile di Valdieri L. 1000 — Al Circolo monarchico Gesso L. 500 — Al Comune di Valdieri per miglioria alla strada che guida a Sant'Anna L. 600 — Ai poveri di Andonno L. 400 — Ai poveri di Pietra Porzio L. 300 — Ai poveri di Sambuco L. 300 — Ai poveri di Vinadio L. 3000 — Ai poveri di Aisone L. 300 — Ai poveri di Demonte L. 500 — Ai poveri di Borgo San Dalmazzo L. 500 — Ai poveri di Cuneo L. 3000 — Totale L. 15,400.

Aggiungansi molte altre beneficenze private.

Un delitto a Pistoia.

Il figlio ucciso, il padre ferito.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 0,10:

Stamane a Pistoia certo Taddei Pietro, ventiquattrenne, incontrati Giustini Didaco, quarantasettenne, e Giustini Guido, diciottenne, padre e figlio, esplodeva contro di essi quattro colpi di rivoltella, uccidendo il figlio e ferendo gravemente il padre. I Giustini si trovavano a Palazzaccio, diretti verso la stazione. Le cause del delitto devono ricercarsi in vecchi rancori: giovedì scorso era nata una questione fra loro a causa di una frusta del valore di 25 centesimi! Il Taddei si dette alla latitanza.

— Certo Paolino Dori addormentatosi ubbriaco sopra il parapetto di un ponte su d'un piccolo torrente. Il Dori cadde ieri notte dall'altezza di dieci metri, morendo sul colpo. Il cadavere fu trovato ieri mattina, verso le 11, da alcuni contadini. Sul principio si credette trattarsi di delitto; ma poi risultò la disgrazia com'era avvenuta.

Nuova catastrofe pirotecnica.

Due morti e un moribondo!

Ci telegrafano da Cosenza, 2, ore 22:

Presso Rende, paese di questa provincia, mentre alcuni pirotecnici stavano preparando dei fuochi artificiali, essendosi incendiata per caso un po' di polvere, tutti i fuochi scoppiarono. Un fochista, certo Greco, è morto carbonizzato; anche il di lui fratello Francesco è morto in seguito alle ustioni riportate. Un giovane aiutante, certo De Gennaro, è moribondo.

SPORT

NUOTO.

Nuovo smacco di Holbein nel tentare a nuoto la Manica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

Il nuotatore Holbein, e le persone che lo accompagnano sul rimorchiatore *Premier*, come pure il canotto-automobile *Napier Major*, hanno fatto ritorno nel porto di Douvres, stamane.

Il tentativo di traversata della Manica a nuoto, è stato abbandonato dopo un brillante sforzo. Holbein ha compiuto più di 32 chilometri in sette ore e mezza. Dolori di stomaco, prodotti dall'assorbimento di una certa quantità di acqua salsa, impedirono a ... di riuscire.

Il nuotatore era partito da Capo Grisnez alle cinque pomeridiane, ed a mezzanotte ed un quarto si trovava a 15 chilometri dalla costa inglese.

A Douvres, Holbein si è mostrato molto addolorato per questo smacco. Non pensa di tentare di nuovo quest'anno la traversata della Manica a nuoto.

Wolff, Heaton, Stean e Burgess attendono tutti che le condizioni siano favorevoli per mettersi in acqua. *(Matin).*

CICLISMO.

Robl vince il Campionato dei 100 chilometri.

Ci telegrafano da Hannover, 2, ore 23:

Robl, il famosissimo corridore germanico di fondo, che doveva correre a Brescia, pilotando come *chauffeur* una vettura *Gaggenau*, avendo rinunziato a tale mandato, ha corso oggi, alla presenza di un pubblico enorme, il Campionato europeo dei 100 Km. in pista. Egli ha vinto superbamente la corsa, coprendo tale distanza in ore 1,39'50"; 2.o fu il suo competitore Dickentmann; 3.o l'olandese Van der Stuyft. Gli altri concorrenti furono grandemente distanziati.

Un Convegno ciclo-motociclistico a Torino.

L'iniziativa coraggiosa e geniale è merito tutto del Club ciclistico *Rebur* di Torino, il quale ha saputo trovare nel Comitato festeggiamenti di Borgo San Salvario un valido collaboratore. L'avvenimento sarà per domenica, 22 settembre, ed il ricevimento delle squadre è fissato lo stesso giorno, dalle ore 8 alle 11, presso la sede di detto Comitato. La riunione delle squadre si farà nel Parco del Valentino, presso al laghetto, e poi seguirà la sfilata e la premiazione. Vi sono nove categorie di premi, con tre premi ciascuna, di grande valore, coi doni di S. M. il Re, senatori conte Bignon e conte Biscaretti, Ministero dell'istruzione pubblica, ecc.

Le iscrizioni, che si ricevono fino a tutto il 19 corrente, in via Montevecchio, 11, sono fissate in L. 2 pei ciclisti e L. 4 pei motociclisti, con diritto a distintivo artistico, ricordo, concorso ai premi e custodia delle macchine.

Convegno turistico in Almese.

Ci scrivono da Almese:

La nostra cittadina alpestre sarà prossimamente oggetto d'un grande convegno ciclistico e Congresso valsusino, grazie alla lodevole iniziativa di un volonteroso Comitato, capitanato dal signor Agostino Sigaorini e dal suo segretario sig. geom. Giovanni Costa. Troviamo nella lista del Comitato d'onore tutte le più note personalità valsusine e gli *sportsmen* più conosciuti del nostro Piemonte.

Il convegno si terrà il giorno 15 settembre con questo orario: dalle ore 9 alle 11 ricevimento delle squadre nel villino Aymasso e distribuzione dei distintivi; alle ore 11 corsa ciclistica Almese-Rivoli-Almese, riservata ai valsusini; ore 12,30 pranzo dei congressisti (quota L. 3 50); alle ore 15 sfilata ciclistica e distribuzione dei premi.

Diciamo subito che i premi sono in medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore, e che sono numerosissimi e tali da accontentare ogni quantitativo di squadre e ogni distanza percorsa.

Tassa d'iscrizione al convegno L. 2 50, ricevibile in Almese (Torino), presso al Comitato del convegno turistico e Congresso valsusino.

AUTOMOBILISMO.

La riapertura della Scuola "chauffeurs" di Torino

La scuola per meccanici e conduttori di automobili *(chauffeurs)* di Torino, chiusasi lo scorso giugno con 200 allievi, provenienti da regioni diverse d'Italia e dall'estero, sta per entrare nel suo quarto anno di vita.

I corsi per *gentlemen* e meccanici ricomincieranno ai primi del prossimo dicembre, con programma più esteso, a svolgere il quale sono chiamati, tra altri, i signori:

Ing. L. Bertaldo (Società *Rapid*); ing. G. Ballaco (direttore Società *Itala*); cav. G. Calcagni (direttore Stabilimento Pirelli, Milano); cav. avv. Cesare Goria-Gatti (presidente); ing. C. Frescari; marchese Ferrero di Ventimiglia cav. Alfonso (vice-presidente dell'Automobil-Club d'Italia); ing. Emilio Marenco (direttore della Scuola); cav. A. Rostain (direttore Società Brevetti *Fiat*); ing. Vincon (Società *Fiat*).

Le prenotazioni si ricevono anche per lettera a partire da oggi presso la Segreteria della Scuola, nel nuovo locale in via Balbis, N. 1, cui sono annessi il *garage* e l'aula delle lezioni, e dove, a richiesta, si distribuiscono programmi e si dànno schiarimenti.

PODISMO.

Una corsa riservata del Pro Sport di Torino.

La giovane Società « Pro Sport Barriera di Nizza » ha indetto per domenica, 8 settembre, ore 17, una corsa di chilometri 7 (Torino, Barriera di Stupinigi, Generala, Lingotto e Barriera di Nizza) riservata ai mai classificati primi, secondi e terzi nel 1907. Tassa d'iscrizione L. 1, ricevibile al « Pro Sport » (via Nizza, 157). Premi: due medaglie *vermeil*; due d'argento e tre di bronzo.

Gli alpinisti in Valsesia.

Boccioleto, 2 settembre.

Faccio seguito alla mia di ieri. Al banchetto nello Stabilimento idroterapico di Varallo parteciparono non meno di duecento persone. A rendere più pittoresco il convegno contribuiva la varietà dei colori dei costumi delle signore e signorine villeggianti e delle ragazze addette al servizio.

Allo *champagne* il sindaco cav. Lana ringrazia gli intervenuti; il comm. Angelo Rizzetti, presidente della Sezione, ricorda i due presidenti dei precedenti Congressi: Quintino Sella e Paolo Lioy, e l'antico presidente prof. don Pietro Calderini, alla cui intelligenza ed operosità Varallo tanto deve. Il commendatore Grober si unisce al saluto portato dai precedenti oratori; vi si unisce non come presidente del Club Alpino, ma come socio della Sezione di Varallo e come valsesiano. Il segretario Bruno raccomanda di esser pronti al mattino alle 4, e quindi il saluto si sciolse.

La città è animata; il Municipio, la sede del Club Alpino ed altre case sono signorilmente illuminati.

Stamattina alle 3,30 non erano ancora spenti gli ultimi lumi al Municipio. Il cielo non era bello, ma discreto e promettente; lampeggiava al sud, ma il nord, nostra meta, era chiaro e stellato. Avanti dunque e coraggio!

A Fobello, il celebre, pittoresco paese della Valsesia fummo ricevuti festosamente dal Municipio e dalla popolazione. Indi proseguimmo per Cervatto e Colle Trasciora, ove fu inaugurata la nuova strada Banfi, e discendemmo a Boccioleto, dove ricevemmo una festosissima accoglienza. Qui era imbandito un banchetto, servito da ragazze del paese indossanti artistici costumi del luogo. Parlarono applauditissimi, inneggiando all'alpinismo, il sindaco Zali ed il presidente Rizzetti.

Una nobile signora vittima della montagna.

Giovinetta precipitata da 300 metri.

Ci scrivono da Domodossola, 3:

Sopra Falmenta una giovanetta, Maria Tibone di Giosuè, attraversando un pendio molto pericoloso, cadde, e, rotolando di balza in balza, fece un salto di 300 metri in un profondo burrone, rimanendo all'istante cadavere. Non senza fatica, e coll'aiuto di corde, alcuni coraggiosi poterono calarsi fino al fondo per estrarne i miseri avanzi, che vennero portati a Falmenta.

La nobile signora Luigia Alna di Castellanza si era recata con altre persone per una escursione sull'alpe Pedrioli, sopra Valbona. La poveretta cadde e battè il capo sopra una roccia. Appena trasportata in basso, morì per commozione cerebrale.

Un lontanissimo terremoto registrato all'Osservatorio di Moncalieri.

Ci telefonano da Moncalieri, 2, ore 21,30:

Quest'oggi, dalle 17,14 alle 20, in tutti gli apparecchi sismici di questo Osservatorio geodinamico si è avuta una vistosa registrazione, dovuta ad un violentissimo terremoto lontano. Dai primi calcoli risulta che l'epicentro di questo sisma dista da noi dai 15 ai 17 mila chilometri.

CRONACA

Alla "Peugeot-Croizat"

Anche un consigliere di amministrazione di questa Ditta — il cav. rag. Lupo — è del parere che la base prima della crisi si debba ricercare nella speculazione di Borsa.

« L'industria — ci disse — ne ha risentito altresì, ma solo indirettamente, sia pel disagio che attualmente travaglia tutto il mondo economico, sia per la esagerazione nelle costruzioni a cui si abbandonarono molte Ditte.

« Noi appunto siamo impensieriti non tanto per la crisi in sè, quanto per il numero di automobili che restano nei magazzini di varii grandi stabilimenti e che rappresentano un'offerta e una concorrenza non solo attuale, ma anche futura, quando il mercato comincerà a riprendersi.

« E' di questo pericolo che la nostra Casa si è subito preoccupata. Noi ci siamo convinti facilmente che, se volessimo metterci alla costruzione dei grandi automobili, consumeremmo inutilmente, anzi in modo disastroso, energie e denaro.

« Per fortuna il nostro impianto è già tutto orientato verso un altro tipo di produzione, e cioè verso le piccole macchine della forza di 6 HP.

« Di esse noi abbiamo venduto bene un certo numero, e, anzi, stando ai contratti, potremmo dire di aver garantito l'avvenire. Difatti abbiamo stretto patti con alcuni agenti, i quali ci assicurarono la vendita per ben sei anni, in proporzione alla potenzialità produttiva dello stabilimento.

« Ma non le nascondo — aggiunse il cav. Lupo — che questi fatti sulla carta non ci affidano eccessivamente. Noi non dubitiamo già della onestà personale e della buona volontà dei nostri agenti; ma troppi altri elementi, affatto indipendenti dalla loro persona, sono attualmente in giuoco, troppa importanza ha l'esempio attuale di tante altre Ditte, di noi anche maggiori, perchè, da oculati amministratori, possiamo procedere ad occhi chiusi, sulla sola base di contratti scritti.

« Abbiamo quindi esaminato innanzi tutto lo stato del nostro patrimonio. Esso è solidissimo. Il capitale azionario versato è di 1,500,000 lire, di cui meno di un milione è immobilizzato: quindi abbiamo una buona disponibilità, preziosa in questi momenti. Il bilancio al 30 giugno u. s. si è chiuso a sua volta con una differenza positiva che non raggiunge le ventimila lire; ma bisogna tener conto che essa è determinata dalla perdita di 25 mila lire che subimmo nella nostra partecipazione al *garage*.

« Ciò dato, abbiamo stabilito di perseverare nella produzione del tipo 6 HP e di ampliare gli scopi della fabbricazione. Seguendo questa via noi confidiamo di salvare onorevolmente la situazione ».

Strascichi della vertenza dei muratori.

Veniamo informati che ieri in alcuni cantieri gli operai muratori si astennero dal lavoro, dichiarando di non riprenderlo se non veniva loro concesso l'aumento di cent. 5 l'ora sulla paga che già avevano prima dello sciopero: ciò in contraddizione all'art. 1° della convenzione firmata dalla Commissione arbitrale presieduta dal sindaco, che è del seguente tenore: « Dal minimo fissato per gli operai mastri, il « primo aumento non dovrà essere minore di due cen« tesimi l'ora, salvo le libere contrattazioni per gli « altri aumenti e per tutte le altre categorie ».

Questa mattina, verso le ore 11 (salvo avviso contrario), le due Commissioni saranno ricevute dal sindaco perchè, nella sua imparzialità, chiarisca l'esatta interpretazione di detto articolo. La Commissione operaia promise di consigliare intanto gli operai a voler riprendere il lavoro, in attesa che venga risolta la questione.

⁂

Sull'argomento abbiamo ricevuto il seguente comunicato:

« Il Comitato del Collegio degli imprenditori avverte i colleghi che questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo, nel solito locale della Confederazione (via Bertola), l'assemblea generale, per discutere sul seguente ordine del giorno: Discussione sull'interpretazione da darsi all'art. 1° della convenzione arbitrale: aumenti sulle paghe ».

Sciopero dei muratori della fognatura.

Fra i muratori addetti ai lavori di fognatura e l'Impresa assuntrice dei lavori stessi è sorta una vertenza originata essenzialmente da ragioni di tariffa. Non essendosi potuto addivenire ad un accordo, i muratori si sono messi in isciopero, ed i lavori furono in conseguenza sospesi.

Gli operai del Movimento e Traffico.

Gli operai del Movimento e Traffico delle Ferrovie dello Stato, radunatisi per decidere il da farsi per il non avvenuto pagamento del soprassoldo, che doveva essere pagato fin dal 1.o aprile (con decorrenza dal 1.o marzo), come da disposizione della Direzione Generale, dopo ampia discussione, deliberarono di confermare nella Commissione i compagni Raccosio e Fortighiatti per trattare se all'uopo colla superiorità e di inoltrare al comm. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il seguente telegramma: « Visto non ancora data evasione circolare N. IV 28-10000 del 28 marzo 1907 pel pagamento soprassoldo concesso ai sorveglianti, capi-squadra tecnici operai ed aiuti-operai e manovali dipendenti dell'Ufficio tecnico e stazioni, radunatisi, deliberarono di pregare la S. V. Ill.ma perchè intervenga e possibilmente sia liquidato il pagamento di detto soprassoldo nel corrente mese ».

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per mercoledì, 11 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno reca, fra l'altro, la discussione del progetto di statuto dell'ente per le Case popolari e un'interpellanza del prof. Castellano sulle condizioni attuali degli Asili d'infanzia.

Ai negozianti orefici.

I negozianti orefici, gioiellieri e orologiai sono invitati all'assemblea indetta dalla Lega Elettorale per stasera, 3 corr., alle 20,30 precise, nei locali sociali, in via Basilica, 7 e 9, per discutere e deliberare sugli interessi della categoria, di fronte alle disposizioni della legge sul riposo festivo.

La caduta di un ragazzino dal lucernario della Biblioteca Civica

Il fatto pietoso è avvenuto questa mattina, verso le 8.30, e ne fu vittima un ragazzo decenne, figlio di un custode del palazzo civico, abitante in un alloggio del palazzo stesso. Coll'incoscienza della sua età, il ragazzo era salito sul solaio per compiere un'esplorazione sui tetti. Di passo in passo giunse sul lucernario che sovrasta la gran sala della Biblioteca civica. Senza riflettere menomamente al grave pericolo a cui si esponeva, il poveretto si avanzò sulla vetrata e, purtroppo, avvenne ciò che inevitabilmente doveva avvenire. Il vetro su cui era salito, troppo debole per sostenere il peso, si spezzò e il ragazzo improvvisamente si trovò lanciato nel vuoto e cadde come un aerolite dall'altezza di otto metri. Fu un momento terribile.

Il povero corpicino urtò anzitutto in una colonna di sostegno di un lampadario e lo contorse, battè poscia sullo schienale di una sedia e la ruppe, e infine precipitò sul pavimento! E' facile immaginare quale fu l'emozione provata dalle persone che in quel momento si trovavano nella Biblioteca.

Con ogni riguardo e cura il povero corpicino fu raccolto ed ebbe i primi soccorsi poi dal medico di guardia al palazzo. I genitori, avvertiti, rimasero terrorizzati: la loro angoscia fu indescrivibile. Più tardi il poverino fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato. I medici gli riscontrarono la frattura della spalla sinistra, una lacerazione al muscolo del braccio sinistro ed i primi sintomi di una commozione viscerale.

Moglie accoltellata dal marito.

Antonia Barro, d'anni 42, è una lavandaia, madre di numerosa prole, la quale abita nel corso Vercelli, N. 104. Suo marito, Vittorio Boero, soffre sovente di malumori, che egli sfoga in liti indiavolate e in percosse. Una di queste burrasche famigliari si svolse ieri sera, a tarda ora, e per poco non ebbe conseguenze gravissime, chè lo sciagurato, armatosi di un coltello, colpì la disgraziata moglie al collo ed alla guancia sinistra. La coltellata al collo le recise un'arteria e dalla ferita spillò un impetuoso getto di sangue. Ciò vedendo, il bestiale uomo abbandonò la vittima e scomparve.

Per l'allarme dato dai vicini, accorsero sul posto due guardie municipali della locale sezione, le quali provvidero anzitutto ad arrestare la forte emorragia; poscia con barella trasportarono la poveretta al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Asario, che la fece ricoverare, giudicandola guaribile in quindici giorni, salvo imprevedibili complicazioni.

Una scenata alla cascina *Le Grange*.

In un'aia della cascina *Le Grange*, sul viale di Stupinigi scoppiò ieri sera una rissa fra due individui, certi Antonio Crispi, d'anni 40, muratore, e Domenico Dossetto, d'anni 22, contadino, abitante a Fosso Strada. Quest'ultimo percosse il primo, senza però ferirlo gravemente.

Intervennero allora due guardie municipali che passavano di là, le quali dichiararono il Dossetto in arresto, invitandolo a seguirle alla sezione. Egli si arrese, e si allontanò fra le guardie abbastanza docilmente. Però quando la piccola comitiva fu giunta sul viale di Stupinigi, l'arrestato si svincolò violentemente dalla stretta degli agenti, e si diede alla fuga. Le guardie lo inseguirono: egli allora si rivolse, ingiuriandole con epiteti sconci, e continuò la corsa. Dopo un non poco faticoso inseguimento, finì per essere fermato e novamente ammanettato, questa volta in modo stabile, dai due valorosi agenti.

Il turbolento individuo fu tradotto alla Questura centrale.

Il furto di un orologio di ignoto proprietario.

Arresto di un sordo-muto.

La scorsa notte due agenti municipali di servizio alla stazione di Porta Nuova videro tre individui seduti su una panca pubblica, i quali tenevano in mano un involto. Messi in sospetto dal loro atteggiamento, gli agenti tentarono di fermarli, ma due di essi avvedutisi in tempo, fuggirono. Uno fu arrestato e riconosciuto per certo Scarpino Romeo, d'anni 20, sordo-muto, già conosciuto dalla Polizia per i suoi frequenti arresti e le sue gesta ladresche. Lo Scarpino fu trovato in possesso di un orologio di metallo bianco di forma Roskopf, che confessò di avere avuto in consegna da due individui a lui sconosciuti, i quali gli avevano promesso tre lire di compenso per tale servizio. Lo Scarpino venne ad ogni modo trattenuto in carcere e l'orologio fu tenuto in Questura a disposizione del proprietario se si presenterà.

Un furto.

La signora Caviglio Matilde, abitante in via Valloggio, N. 4, denunziò che durante una sua assenza, ignoti ladri, muniti di false chiave, entrarono nella sua abitazione e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di L. 200.

Ciclista investito da un margaro.

Il muratore Bartolomeo Menzi, d'anni 34, abitante in via Nizza, 30, in via Moncalieri, di fronte allo stabilimento Diatto, fu investito, mentre passava in bicicletta, dal carro d'un margaro, e cadde al suolo, riportando lesioni alla coscia destra. Al San Giovanni, dove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Ferisce il proprio fratello.

Il fonditore Gioachino Paolasso, d'anni 33, abitante in via Asti, 15, in corso San Maurizio, angolo corso Regina Margherita, venne a rissa per futili motivi con un suo fratello. Quest'ultimo ad un tratto lo ferì con un corpo contundente al braccio sinistro; cosicchè egli dovette farsi accompagnare al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Morsicato da un cane.

Il decoratore Gallo Giovanni, abitante in via San Francesco da Paola, N. 23, si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla gamba sinistra prodotta da una morsicatura datagli dal cane di un vicino di casa. Il dottor Asario lo giudicò guaribile in tre giorni.

Un arresto.

— Sorpreso nell'atto di borseggiare certo Migliaretti Edoardo mentre dormiva sopra una panca pubblica in corso Vittorio Emanuele, fu arrestato certo Delmastro Giovanni, abitante in via Valperga Caluso, N. 11.

Un giovane ferito casualmente con una rivoltella.

Il contadino Girardi Clemente, d'anni 20, nato e residente a Passineo, si trovava sabato scorso in compagnia di un conterrazzano, il quale maneggiava una rivoltella. Ad un tratto dall'arma partì un colpo, ed il proiettile ferì il Girardi all'occhio destro. Dopo le prime cure avute in paese, il giovane fu consigliato di recarsi al nostro San Giovanni, ove fu ricoverato e dal dott. Lombardi giudicato guaribile in 30 giorni.

Un padrone manesco.

Il carrettiere diciannovenne Carasso Gabriele, abitante in via Regio Parco, 159, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla testa, prodotta da un colpo di frusta datogli dal suo padrone, Villata Pietro, per futili motivi. Il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Il padrone del Carasso, abitante in via Susa, 13, fu più tardi arrestato da un agente della squadra mobile.

Una lite in famiglia.

Il muratore Baschino Martino, d'anni 40, si recò ieri in Val San Martino, nell'abitazione della mamma sua e dei suoi fratelli. Per motivi di famiglia si accese un diverbio fra lui ed un fratello, diverbio che degenerò in rissa. Alla chiusura dei conti il Martino dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare una distorsione al piede sinistro, conseguenza delle percosse ricevute. Il dott. Asario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Fra coinquilini.

Poco dopo l'una della scorsa notte il facchino Pietro Pin, d'anni 48, abitante in via Santa Giulia, N. 30, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla testa riportata in seguito a caduta provocata da un urto datogli da un suo coinquilino. Guarirà in otto giorni.

La disgrazia di un ciclista.

Il muratore Iori Fortunato, d'anni 25, abitante in via Approcci, N. 8, mentre transitava in velocipede sulla piazza Emanuele Filiberto, urtò in una vettura tranviaria e cadde al suolo, riportando una contusione al torace ed una ferita lacero-contusa al mento. Accompagnato alla farmacia Cooperativa da un compagno, ricevette una provvisoria medicazione; quindi una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

La caduta da un'altalena.

Ieri sera il falegname Boggio Alessandro, d'anni 22, abitante in via Cristoforo Colombo, N. 38, cadde da un'altalena sita sul corso Orbassano, producendosi delle ferite lacero-contuse alla faccia. Alcuni amici lo accompagnarono nella vicina farmacia Aimone, dove ebbe una prima medicazione; quindi due guardie municipali lo condussero a casa, ove venne accuratamente medicato dal medico municipale dottor Bonione, il quale non si pronunciò sulla gravità delle ferite.

Caduto da un fienile.

Il calzolaio Giuseppe Bordese, d'anni 65, da Fiorenzuola, abitante in via Cere, 20, era salito ieri sera su un fienile in corso Regina Margherita, 163, per passarvi la notte. In un'ora imprecisata il disgraziato cadde, non si sa come, nel cortile, e riportò delle lesioni interne, per cui lo si dovette trasportare al San Giovanni. I medici gli riscontrarono i sintomi di una commozione viscerale, e si riservarono ogni giudizio.

Un'adunanza di materassai ed affini.

I principali materassai e negozianti affini sono invitati ad un'adunanza che avrà luogo domani, 4, alle ore 21 precise, nelle sale della Lega Elettorale, via Torquato Tasso, 7 e 9, per discutere la nuova legge sul riposo settimanale ed unire il proprio ordine del giorno a quello delle altre classi commerciali nell'unico memoriale della Lega.

Con quest'occasione i colleghi che non hanno ancora ritirato la ricevuta della quota annuale della Sezione ed il regolamento degli operai colle tabelle dei prezzi concordati pei proprii lavori potranno ritirarli nella sera stessa, prima dell'adunanza, facilitando così il compito della Direzione, che, malgrado la buona volontà, non può visitare tutti i colleghi a domicilio con quella sollecitudine che pure desidererebbe.

Una nuova linea telefonica.

Dal 1.o corrente l'Ufficio postale di Castagneto Po venne collegato alla linea telefonica Torino-Chivasso-Brandizzo. Per effetto di tale collegamento, Castagneto potrà scambiare conversazioni con Torino mediante la tassa unitaria di L. 0 50.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1907.

NASCITE: 44, cioè maschi 24, femmine 20.

MATRIMONI: Bosino Felice con Enrione Caterina — Castellaro Carlo con Ferrato Maria — Marchio Pio con Gilardi Enrichetta — Trinchero Bernardo con Romagnoli Francesca.

MORTI: Calcodi Giacomo, d'anni 62, di Monastero di Lanzo, segretario, piazza San Carlo, 3.
Tua Annibale, id. 64, di Alessandria, decoratore, via Gioberti, 3.
Morandino Prospero, id. 77, di Torino, professore, via Nizza, 27.
Vitale Italo, id. 19, di Ancona, sergente di cavalleria.
Beltramo Domenica n. Serra, id. 26, di Castiglione.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residente in questo Comune 1.

Novità Librarie.

ANTONIO MANNO: *Il patriziato subalpino — Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti — Dizionario genealogico A. - B.* — Firenze, Civelli, 1906.

Portentosa erudizione spiega in quest'opera, secondo il consueto suo, e specialmente in questa materia, in cui è impareggiabile maestro, il barone Antonio Manno, che ci dà, primo di una serie numerosa, la prima parte del suo dizionario genealogico, destinato a raccogliere con serenità e coscienza notizie « di fatto » sulle famiglie nobili o titolate della regione subalpina. Notizie « di fatto », quindi, non indagini sulle vetuste origini gentilizie e le figliazioni delle famiglie signorili nei tempi di alta antichità, ma le più accurate genealogie delle famiglie estinte, o tuttora rappresentate, presentate con metodo chiaro e sicurezza di documentazione, desunte dalle fonti le più attendibili, come le carte degli archivi pubblici e privati, le pubblicazioni stampate, presentanti caratteri di serietà, ecc. Tanta parte ebbe l'aristocrazia piemontese nelle vicende, anche recenti, del nostro Paese, che, se potrà l'opera del Manno interessare per certi riguardi solo il gentiluomo, ogni ordine di studiosi troverà gran copia di notizie di somma utilità storica, nelle genealogie, per esempio, degli Asinari di San Marzano, dei Balbo di Vinadio, dei Benso di Cavour, del Bogino, dei Boncompagni di Mombello, e via dicendo. Auguriamoci che presto si ponga mano alla stampa degli altri volumi di questa poderosissima pubblicazione, cui il solo nome del barone Manno, autorità di tanto indiscussa competenza, basta a dare garanzia di alto valore scientifico e ad assicurare grande diffusione. G. R.

Quindici persone ferite da un fulmine in chiesa

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 8:

Il fulmine è caduto sulla chiesa cattolica di Lemberg. Vi sono state quindici persone ferite, di cui parecchie gravemente.

Arti e Scienze

Chiarella spera in un accordo colla Società degli autori.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

Il *Corriere di Genova* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con Giovannino Chiarella a proposito della nota questione contro il *trust* della Società degli autori. Il Chiarella dice che egli non desidera di meglio che l'accordo con la Società degli autori, accordo che spera si possa raggiungere, ma dichiara che, in ogni modo, lui e suo fratello possono fare a meno della Società degli autori, perchè hanno già stabilito il repertorio per il prossimo anno. Infatti solo nella primavera del 1908 il *trust* incomincerà ad esercire le Compagnie.

Musica.

Reliquia dei tempi in cui i re erano altresì dei mecenati ed in cui i grandi signori proteggevano le arti, lo Tsar ha la sua orchestra particolare. L'Imperatore delle Russie, anzi, è il solo Monarca europeo che possegga una Compagnia musicale ai propri stipendi. L'istituzione esisteva di fatto fin dal 1882. Alessandro III, che era allora sul trono, era un appassionato amatore di musica. Egli stesso suonava qualche strumento, ed aveva presso di sè una piccola Banda destinata all'accompagnamento del suo esercizio favorito. Nel 1883, questa Compagnia musicale s'accrebbe, ed i musicisti ricevettero uno speciale trattamento, l'alloggio e la pensione. L'orchestra si compone ora di 125 professori. Durante l'inverno, essa dà concerto ogni settimana a Tsarkoie-Selo, ed i pezzi sono scelti dall'Imperatore medesimo. Wagner e la musica francese occupano nei programmi imperiali il posto principale. Nell'estate, la Compagnia orchestrale di Corte tiene tre concerti settimanali nei giardini di Peterhof, che, in queste occasioni vengono aperti al pubblico. I programmi sono venduti a beneficio dell'Opera dei bimbi poveri, Opera che è posta sotto il diretto patronato dell'Imperatrice. Talvolta, anche, quest'orchestra viene pregata a prestare il proprio concorso in concerti di beneficenza. Durante l'ultima guerra, uno solo di questi concerti fruttò nientemeno che 15,000 rubli.

— Il maestro R. Zandonai, un giovane musicista da poco uscito dal Liceo di Pesaro, ha stampato un *album* di melodie per canto e pianoforte, che viene giudicato assai buono. L'autore ha scelto varie poesie del Pascoli, del Fogazzaro, della Deledda, ecc., in alcuna delle quali, a compenso dell'elemento lirico ancora che manca, vi è vera potenza sentimentale d'ispirazione. Anche per ciò è lodevole questo compositore, il quale, seguendo le tradizioni dei migliori *liederisti* antichi e moderni, ha dimostrato che per trovare della buona musica non sono assolutamente indispensabili le solite frasi d'amore.

— Alessandro Costantinovich Glazounow, l'originale compositore russo, ha ricevuto il grado di dottore in musica, *honoris causa*, dall'Università di Cambridge. Egli aveva ricevuto uguale onorificenza dall'Università di Oxford, ed in questa occasione gli fu consegnato il diploma col seguente testo latino: « Insigne vice-cancelliere e voi omni procuratori, io devo compiere oggi un graditissimo ufficio. Ecco, sta in vostra presenza un uomo espertissimo nella musica: Alessandro Glazounow, a cui l'antica nostra Accademia desidera di tributare il massimo grado di onore. Di lui mi sia lecito dire poche cose, affinchè sappiate chi sia e donde sia venuto ai nostri lidi, questo straniero ed ospite illustre ».

Lirica.

Giannino Antona-Traversi prepara anche, in collaborazione con Vittorio Giglio, un libretto in tre atti per il giovane maestro Luigi Ferrari-Trecate. Il Trecate, allievo di Pietro Mascagni, è autore di una fiaba *Ciottolino fra le fate*, un gingillo, ma un gioiello di musica delicatissima. Attualmente lavora a un libretto in un atto: *Pierozzo*, su parole di Térésah. L'opera sarà pronta per il prossimo autunno.

— *Maja*, una delle nuove opere di Leoncavallo, si darà al Messico, in ispagnuolo, diretta dall'autore. *Maja* sarà poi l'anno prossimo tradotta in italiano. Essa venne scritta per commissione dell'editore francese Choudens, ma deve essere consegnata dopo altre due opere, una delle quali sarà *Comicia rossa*.

— Si assicura che Caruso darà nel mese di ottobre due concerti: uno a Stoccolma ed uno a Copenaghen, pei quali gli sarebbero pagati 14 mila franchi per sera. Il 10 ottobre canterà a Budapest, a favore del Sanatorio Arciduca Giuseppe.

— Paulus, il celebre *diseur* e insuperato canzonettista francese, che il 19 dicembre dello scorso anno, a Parigi, dava l'addio all'arte, in una memorabile serata, che gli fruttò 40 mila franchi, ritorna a cantare in pubblico. Egli si presenterà presto ai marsigliesi, sulle scene dell'Eldorado, nel suo caratteristico repertorio.

— A Londra i giornali chiedono che si istituisca nella capitale d'Albione un teatro lirico sul tipo di quelli che esistono negli altri paesi e sono sovvenzionati. L'Opéra, di Parigi, ad esempio, gode di un sussidio di 800 mila lire; l'Opera reale, di Berlino, di 1 milione e 250 mila lire; quello di Dresda di 600 mila lire; quello di Monaco di 312 mila lire; quello di Wiesbaden di mezzo milione; quello di Carlsruhe di 375 mila lire, ed altrettanto quello di Praga, quello di Darmstadt di 812 mila lire e 500. Infine l'Opera imperiale e reale di Vienna non ha che 600 mila lire di sovvenzione, ma il *deficit* è sempre colmato, come pel teatro di Dresda, dalla cassetta privata dell'Imperatore.

— Nel prossimo autunno si realizzerà un'opera che fu un grande sogno di Antonio Rubinstein: il teatro lirico popolare a Pietroburgo. Un bel numero di artisti lirici d'ambo i sessi si è unito per fondare, su base sociale, un teatro che permetta anche agli strati più modesti della popolazione di gustare dei buoni spettacoli musicali. Il repertorio del nuovo teatro comprende parecchie novità assolute per Pietroburgo, come *Frine*, di Saint-Saëns; *La vendetta d'amore*, di Tanejeff, ecc., e poi una quantità di buone opere di repertorio, tra le quali parecchie wagneriane.

Una sanguinosa festa del lavoro a San Francisco.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Si ha da San Francisco: Il corteo organizzato in occasione della festa del lavoro è terminato con disordini. I ciclisti pretendevano avere il diritto di percorrere le vie della città. Essi hanno attaccato tutti le tranvie, che cercavano tagliare il corteo. Due dimostranti sono stati colpiti da colpi d'arma da fuoco sparati dai conduttori. La Polizia ed i pompieri sono stati chiamati.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(184)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

XIV.

Nella sua fuga precipitata Pagliaccio non aveva avuto tempo di orientarsi. S'era lasciato alla ventura, e il caso gli aveva fatto prendere la via del nord.

In questa direzione egli continuò a camminare, attraversando la Touraine, il Maine e la Normandia.

Noi non intraprenderemo il racconto, forzatamente monotono, di tutte le sue miserie nel corso di quel lungo tragitto, compiuto a piedi, nel cuor dell'inverno.

Fu miracolo se il saltimbanco e suo figlio non soccombettero alla fatica, al freddo, alla fame.

Ma una forza misteriosa li sosteneva; il padre comunicava al figliuoletto il coraggio quasi sovrumano da cui era animato.

— Camminiamo, piccino, — gli diceva — non attardiamoci..... bisogna mettere, innanzi tutto, la più grande distanza possibile fra noi ed i nostri nemici... Poi avviseremo... quando saremo a Parigi, andremo ad implorare giustizia dal Re.... forse egli si degnerà d'ascoltarci....

E camminavano e non si fermavano che per guadagnare difficilmente un pezzo di pane o per dormire qualche ora dove potevano.

Quando Giacomino era troppo stanco suo padre lo portava sulle sue spalle.

Quando non guadagnavano nulla e la fame torturava i loro stomachi erano costretti ad implorare, lungo le strade, la carità dei viandanti.

Quelle dolorose tappe li condussero, in capo di sei settimane, sino a Rouen.

Percorrendole, Pagliaccio, s'era guardato bene d'attirare su di lui l'attenzione; ma non era per questo, meno meravigliato d'aver potuto sfuggire all'inseguimento dei suoi persecutori e di non essere ancora stato molestato.

Egli ignorava che quella tregua la doveva ad una causa puramente accidentale, alla malattia del cavaliere, che aveva momentaneamente interrotto le ricerche e lasciato l'affare in sospeso.

Godeva dunque di una tranquillità relativa quando giunse a Rouen, venendo da Evreux.

S'era al principio di gennaio del 1815. Compivano precisamente ventitrè anni dal giorno in cui Guglielmo, il saltimbanco e sua moglie, Manotte, avevano raccolta, dalle mani di un fuggiasco, una misera creaturina morente di fame e di freddo e l'avevano salvata. Oggi, il figlio di quelle buone persone fuggiva a sua volta col proprio figlio, in preda alla più nera miseria, sotto il colpo delle minaccie di quella famiglia alla quale i suoi genitori avevano reso, nella maniera più delicata, un indimenticabile servizio!

Pagliaccio ritrovò l'antica città normanna quale l'aveva vista parecchi anni addietro, accovacciata ai piedi delle sue colline, coi suoi numerosi campanili emergenti da un caos di tetti, con la sua nuova cinta di *boulevards* campestri, arrivati alle due estremità della Senna che, in quell'epoca, non era ancora costeggiata in tutta la sua lunghezza da larghi *quais*.

Ricordava i lauti incassi fatti in altri tempi alla celebre fiera di ottobre, conosciuta sotto il nome di fiera di Saint-Romain, allorchè i suoi affari prosperavano.

Egli non era più, ora, certamente in condizione di figurare degnamente a simili feste: la miseria lo aveva ridotto allo stato di povero saltimbanco pezzente, senza arnesi, senza prestigio; ma quella città commerciale e popolosa doveva offrirgli qualche guadagno; perciò egli si decise a soggiornarvi per vedere di rifarsi un poco, prima di dirigersi verso Parigi.

Andò ad alloggiare in uno dei quartieri più poveri, il quartiere Saint-Vivien, non lungi dall'*Eau-de-Robec*, quello strano fiumicello corrente fra due file di vecchie casupole nere, delle quali rode le basi con le sue acque tinte dagli scoli delle tintorie.

Là, in un vicolo fetente, così stretto che i tetti a declivio delle casupole si toccavano quasi, e gli abitanti avrebbero potuto darsi la mano da una finestra all'altra, egli trovò, per alloggio, una orribile stamberga affittatagli da un cenciaiuolo.

Con Giacomino, egli lasciava al mattino, appena faceva giorno, quel luogo infetto, privo d'aria e di luce e non vi rientrava che alla notte.

Stanchi morti, tremanti dal freddo, si lasciavano cadere sul lurido giaciglio brulicante d'insetti, e, stretti l'uno contro l'altro, dormivano d'un sonno di piombo.

Lavorarono tutta una settimana, facendo successivamente il *clos Saint Marc* che è il *Temple* di Parigi, la piazzetta della *Croix de Pierre* dove elevasi una fontana gotica del XVI secolo, la piazza della *Basse-Vieille-Tour*, quella del *Vieux Marché*, tutti i luoghi, insomma, propizi al loro mestiere precario.

Quando ebbero terminato quel giro abbastanza fruttuoso (la gentilezza del bambino più ancora della sua agilità e della forza del padre, attraeva gli spettatori e provocava la loro generosità), Belfegor ebbe l'idea di una nuova sorgente di guadagno.

— Andiamo bene, piccino, — disse a Giacomino — la pigione è pagata, abbiamo mangiato tutti i giorni e ho anche qualche soldo di risparmio; ma la fortuna non ci accompagna forse fino a Parigi.... Cerchiamo di ingrossare il nostro gruzzolo. Bisogna fare un'entrata decente nella capitale; non dobbiamo farci prendere per mendicanti..... e poi dovremo pensare a vestirci convenientemente per presentarci davanti al Re....., perchè sono ben deciso di sollecitare un'udienza da Sua Maestà.. Ella mi riceverà più graziosamente, ne sono sicuro, di tutti quei giudici, che non hanno voluto ascoltarmi, nè credermi....., val meglio aver da fare con Dio che coi suoi santi....

« Dunque m'è venuta un'idea... andremo a lavorare per due o tre sere nelle taverne del porto; sono sempre piene di marinai e di facchini... Credo che, divertendo quella buona gente, noi raccoglieremo dei bei soldi. Cominceremo con la taverna della *Gargouille*... è la più frequentata...

Belfegor comunicava quel progetto a Giacomino camminando lungo l'*Eau-de-Robec*, al cader della notte, ritornando al loro misero alloggio.

Non aveva badato ad un uomo del popolo che li seguiva da qualche minuto.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

L'esaltazione bellicosa dei marocchini.
Le mire incessanti su Casa Blanca e contro i cristiani.

Casa Blanca, 1 (Tangeri, 2).

Dei rinforzi continuano a giungere ai nemici. Le tribù degli Zaer e dei Tadlas, che non hanno mandato ancora nessun rinforzo a Casa Blanca, annunciano il loro arrivo imminente con dodici vecchi cannoni lasciati dal sultano Mulay Hassan al ritorno da una delle sue campagne ad Hamacker. La massa nemica attende con impazienza un nuovo rinforzo dei Mzab, sotto gli ordini del caid Nes Cherqui, che completerà i 1100 cavalieri che dal principio delle ostilità sono venuti intorno a Casa Blanca.

Le informazioni che mi sono state date ieri sono confermate. Lunedì il nemico deve contare le proprie forze, e martedì o quanto prima tenterà una nuova azione contro di noi. Le tribù sembrano non voler attendere Mulay Hafid, ed hanno una fiducia illimitata in se stesse. L'arabo che me ne parla ha assai nella sua conversazione un'aria di sfida e di braveria che non posso precisare, ma che sento. Anch'egli sotto il *bournous* chiuso e sporco sembra pieno di fiducia. Vi sono certamente sulle alture donde egli viene, ed ove sono i suoi fratelli, speranze tenaci di cacciare i cristiani. Nessun ragionamento, altro che quello della forza, potrà distruggere la loro opinione. Essi hanno la certezza di essere in numero e di avere Allah ed il suo profeta dalla loro parte; e non hanno mai disperato di venire il giorno prossimo a riprendere Casa Blanca e a trucidare i cristiani. Casa Blanca è per essi, oggi, la città cristiana, e persiste, in fondo alla loro immaginazione, il miraggio di veder ardere una nuova volta la città bianca, presa dai *roumis*, e scorrere nelle sue vie il nostro sangue.

Contro questo stato d'animo nulla può reagire. D'altra parte, gli arabi di Casa Blanca si provvedono di vettovaglie per la via di Rabat. Gli accampamenti del Maghzen sono stati rasi al suolo su tutta la strada. Carovane arrivano incessantemente da Rabat fino a Fedellah, che è divenuto il centro degli approvvigionamenti dei marocchini. Carovane traversano ora tutto il Bled senza pagare diritto. Certamente i cittadini, che conoscono da presso le forze di cui possiamo disporre, restano insensibili a questo esaltazioni bellicose; ma sono un piccolo numero. Il popolo, la massa imponente, nella pesantezza della sua intelligenza, è incapace di ragionare. Non ha che l'istinto della barbarie e del saccheggio. Coloro che hanno la disgrazia, tra essi, di sottomettere alle assemblee proposte pacifiche vengono immediatamente condannati ad una ammenda, e pagano la loro imprudenza 100 o 200 *duros*.

HOUEL CRISTIANO, del *Matin*.

Gli indigeni
non possono più comprarsi cartuccie

Casa Blanca, 2 (da Tangeri 3).

Un indigeno di ritorno da Mzab dice che gli abitanti delle tribù sono lungi dal prendere le armi, ma che sono piuttosto facili ad essere trascinati dai fanatici. Gli indigeni avevano fatto delle grandi spese per le proprie armi e munizioni. Le munizioni cominciano ora a mancare. Inoltre, il loro rifornimento è difficilissimo a causa della sorveglianza delle coste esercitata dagli incrociatori. Un centinaio di cartucce viene a costare 40 *duros*, e pochi indigeni posseggono 25 cartucce. Mulay Hafid nel suo proclama alle tribù le invita a non attaccare i francesi a Casa Blanca, ma solamente se essi si avanzano nell'interno del paese.

I piani di Clemenceau
sulle future vicende del Marocco
Il Governo ha fiducia in Drude e Philibert.

Parigi, 3, ore 10.

La riunione che ebbe luogo ieri, dei membri del Governo, al Ministero degli interni, aveva piuttosto il carattere di una conferenza che di un Consiglio di Gabinetto. Guyot Dessaigne, completamente ristabilito dalla sua indisposizione, è ritornato, alle ore 7 di sera, a Parigi, dal suo viaggio nel Puy-de-Dôme, ed ha potuto assistervi.

Interrogato all'uscita dalla riunione, Clemenceau dichiarò formalmente che questa non era motivata dai dispacci dal Marocco. «Noi non abbiamo preso — egli dichiarò — nessuna decisione, e non dobbiamo prenderne, ma crediamo convenga esaminare le diverse ipotesi che l'avvenire può riservarci. Noi abbiamo semplicemente voluto preparare gli spiriti, ed è una specie di questionario che io ho sottoposto ai miei colleghi. I miei colleghi rifletteranno e saranno così meglio preparati a risolvere ulteriormente alcune difficoltà. Abbiamo l'idea di un'azione determinata, ma niente più. D'altronde, se la situazione avesse presentato una gravità qualsiasi, io non mi sarei limitato a questa conferenza dei ministri o sottosegretari di Stato presenti a Parigi. Avrei invitato i membri del Governo assenti a ritornare immediatamente».

«— Non si è trattato — si chiese a Clemenceau — del ritorno del generale Drude?

«— Che mi dite! — rispose il presidente del Consiglio, in segno di profonda meraviglia. — Il generale Drude è un uomo di alto valore, che tutti apprezziamo, e non abbiamo che a lodarci di lui. Anche l'ammiraglio Philibert gode tutta la fiducia del Governo, e non abbiamo mai pensato di dettare loro il piano delle loro operazioni».

Le prossime mosse di Drude
verso l'interno.
Si attende una ripresa di ostilità.
Una scaramuccia notturna degli spagnuoli.

Parigi, 3, ore 7.

Il *Petit Parisien* dice che le istruzioni che furono date al generale Drude di avanzare all'interno, avevano un carattere quasi imperativo. Il programma adottato dal Governo, sabato scorso, comprende l'installazione dei soldati francesi su di una cresta di 160 metri di altezza, a 22 o 24 chilometri dal litorale. E' su questa altura che si trovano i *marabout* Ain-Dar-Skoura e di Sidi-Merchich. Questa località è importantissima, perchè rappresenta un punto di congiungimento con tutta la concentrazione dei medicunes. Drude non tarderà ad occupare una serie di colline che dominano tutta la regione. Se Mulay-Hafid arriva con delle intenzioni ostili, lo si vedrà giungere da lontano e si prenderanno le misure necessarie. Ma nulla lascia ancora supporre che il Sultano del sud voglia attaccare i francesi. L'incertezza permane sulle sue intenzioni, ed è per questo che il Governo non ha ancora definitivamente decretato l'attitudine da prendere a suo riguardo.

Il *Journal* ha da Casa Blanca in data del 1°: «La notte scorsa, col favore dei proiettori del *Gueydon*, una sentinella spagnuola, avendo visto una piccola banda di cavalieri e malfattori, diede l'allarme al suo campo. Gli spagnuoli corsero alle armi nel costume più sommario, aprendo un vivo fuoco sui marocchini, che si dispersero. L'incidente avrebbe potuto passare sotto silenzio, se un certo numero di palle spagnuole non fossero passate al di sopra delle teste dei tiragliatori, che occupavano un posto vicino. Bisognerebbe che gli spagnuoli si stabilissero un po' più all'ovest.

«Questa mattina un nuovo gruppo di marocchini avanzava coll'intenzione presunta di attaccare il campo spagnuolo. Alle ore 4 si sentivano i cannoni della *Gloire*, e gli assalitori allora si riavvicinarono alle nostre posizioni».

Risulta da informazioni raccolte dalle Autorità che una ripresa delle ostilità è probabile tra qualche giorno. Vi sono attualmente nell'edifizio delle dogane di Mazagan due milioni di cartuccie, di cui Mulay Hafid ha chiesto la consegna. Queste cartuccie sono di proprietà del Governo marocchino, e la popolazione, che è tutt'intera favorevole a Mulay Hafid, desidera che gli siano date. Le Autorità francesi, però, sono pronte ad impiegare la forza per impedire il trasporto delle cartuccie, e vorrebbero che fossero collocate a bordo delle navi da guerra. Si teme, però, che questa misura provochi dei disordini. Finora le ostilità furono evitate a Mazagan per la sola ragione che gli arabi desiderano vivamente conservare il porto libero, onde potersi procurare dei viveri, nonchè dei fucili e delle munizioni.

Una petizione di madri
per ottenere la morte di Soleilland

Parigi, 3, ore 1.

La Commissione delle grazie, istituita presso il Ministero della giustizia, ha ricevuto ieri l'incartamento di Soleilland. La Commissione ha iniziato immediatamente i suoi lavori. Fra breve essa redigerà un rapporto ed emetterà il suo parere, del quale il Presidente della Repubblica potrà o non potrà tenere conto. Comunque, il Presidente della Repubblica sarà chiamato fra breve a pronunciarsi supremamente. I giornali pubblicano una petizione che circola nel 13.o *arrondissement*. Essa è firmata da molte madri di famiglia, le quali chiedono al Presidente della Repubblica di lasciare la giustizia seguire il suo corso: «Noi siamo addolorate — dicono queste sottoscritrici — di apprendere che voi avreste l'intenzione di fare la grazia a quel mostro di Soleilland. Appartiene a voi vendicare l'onore della povera bambina, vilmente assassinata dal miserabile. Bisogna che la giustizia si compia!».

Ieri, verso le 14, uno sconosciuto si presentò al servizio della Sicurezza e chiese di parlare al capo, e, in assenza del capo, venne ricevuto dal segretario.

— Chi siete?

— Io sono il fratello di Soleilland, e vengo per chiedere una semplice informazione.

— Quale?

— Vorrei che mi si indicasse il giorno in cui mio fratello sarà ghigliottinato.

Si capisce facilmente che il segretario in capo del servizio della Sicurezza non potè dare nessuna risposta al suo visitatore.

L'assassinio del ministro persiano
e le società segrete.

Londra, 3, ore 7.

Si assicura, a proposito dell'assassinio del primo ministro di Persia, che esistono nel Caucaso parecchie società segrete persiane, comprendenti 50 mila membri. Esse si propongono il mantenimento del regime costituzionale con tutti i mezzi possibili. Sono ampiamente provvedute di armi e di danaro, ed il loro quartiere generale è nella stessa Corte persiana. Le società segrete conducevano da parecchi mesi una violenta campagna. Nei circoli persiani non si crede che l'assassinio avvenuto provochi dei disordini.

Si deplora la perdita, proprio nel momento della firma della convenzione anglo-russa, di un uomo chiaroveggente com'era Atabek Sultanas, il quale era persona grata tanto all'Inghilterra quanto alla Russia, ed era un amico delle riforme.

Saccheggi di terroristi in Polonia

Varsavia, 2, ore 6.

Il governatore generale ha ordinato lo scioglimento delle Società ginnastiche di tutta la Polonia.

Si annunzia da Tarlow (governo di Varsavia) che una banda di terroristi ha saccheggiato un deposito di alcool dello Stato. Due agenti di polizia ed un terrorista sono stati uccisi. Un agente di polizia fu ferito.

Come si svolse la tragedia fra italiani a Parigi.
I punti oscuri della rissa.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8:

Il *Petit Parisien* pubblica i seguenti particolari sulla tragedia svoltasi fra italiani in un'osteria del N. 3 della via Escaut. In questa osteria si riunivano usualmente la sera gli operai italiani del quartiere. L'altra sera, come d'abitudine, vi si erano recati numerosi, e fra gli altri erano i fratelli Rossi Bonaventura, Paolo Francesco e Stanislao, insieme a due loro cugini, che giocavano a scopa.

Ad un certo momento entrò nell'osteria un certo Notariano Bellini, d'anni 21, insieme alla moglie e a un figlio, il piccolo Alberto. Il Bellini, appena entrato, fece notare allo Stanislao Rossi che aveva giuocato male. Ciò irritò lo Stanislao, che, precipitatosi sul nuovo venuto, gli assestò un tale formidabile pugno, da farlo rotolare a terra. Ciò che avvenne in quel momento è difficile a stabilirsi. Fatto è che Stanislao Rossi cadeva poco dopo mortalmente colpito di coltello al ventre; il Paolo Rossi veniva colpito di coltello all'inguine, il Francesco riceveva esso pure un colpo al braccio destro, mentre infine il Notariano Bellini rimase ferito alla gamba.

Il Notariano, che erasi rifugiato a casa sua, venne arrestato al momento in cui usciva per recarsi, disse egli, alla Polizia. Egli non aveva armi presso di sè. Anche i fratelli Rossi affermano che non avevano armi, ed aggiungono che il feritore, vedendosi sul punto di essere arrestato, si colpì alla sua volta. Questa affermazione è corroborata dalle affermazioni dei cugini, i quali pure affermano che il Notariano si sarebbe inferti i tre colpi di coltello alla coscia per far credere di essere stato assalito. Egli si sarebbe sbarazzato del suo coltello gettandolo nel cesso.

L'affare, come vedete, non è chiaro. Tutte le testimonianze sono contrarie al Notariano. E' vero però che esse emanano dai parenti del defunto.

Un disastro in una miniera al Transvaal.
Ammutinamenti di truppe.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Si ha da Johannesburg: Nella miniera New Claire Fontaine è avvenuto ieri un grave incidente. Un parimento, che separava due gallerie, sprofondò, seppellendo 17 cinesi, dei quali quattro furono estratti morti; sei sono feriti piuttosto gravemente. Gli altri sette sono sempre sepolti sotto le macerie e si teme di non poterli salvare.

Il giornale *Transvaal ad Vertiner* annunzia che un distaccamento di soldati del genio, che si recava nella colonia del fiume Orange per le manovre, si è ammutinato, esprimendo ad alta voce il suo malcontento verso l'ufficiale e rifiutando di continuare. Un distaccamento di cavalleria ha condotto gli ammutinati a Pretoria. In sei mesi, questo sarebbe il terzo ammutinamento delle truppe del Transvaal.

Il prossimo incontro fra lo Tsar e re Eduardo

Berlino, 3, ore 8.

Mandano da Pietroburgo alla *Gazzetta di Francoforte*: «Da fonte sicura, il giornale conservatore *Sviet* apprende che fra poco avrà luogo l'incontro fra lo Tsar e re Eduardo, il quale dopo la visita e una crociera sulle coste di Danimarca passerà nelle acque finlandesi, dove avrà luogo l'intervista».

Si progetta un incontro fra Guglielmo II e Fallières.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Il corrispondente dello *Standard* a Parigi dice di essere autorizzato a dichiarare che un incontro dell'Imperatore di Germania con Fallières è stato discusso in alto luogo.

Gli italiani triestini
rispondono alle provocazioni degli slavi
Dimostrazioni ed arresti.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 8,45:

Ieri sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione di protesta contro le provocazioni degli slavi. La Polizia intervenne e fece 25 arresti.

Il *Piccolo* pubblica una vibrata protesta contro il contegno delle Autorità. Il vice-console italiano, che ieri l'altro era stato ferito alla gamba da una sassata, è assai migliorato.

Registrazioni a Washington di un lontano terremoto

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Si ha da Washington: Gli apparecchi sismografici dell'ufficio meteorologico hanno registrato un terremoto lontanissimo, che è durato 10 minuti secondi.

Come procedono i lavori del Belvedere e della Specola nei palazzi vaticani.

Roma, 3, ore 10.

Sono stato a scandagliare i lavori edilizi che si fanno in Vaticano: e vi ho trovato un'attività straordinaria. Il fabbricato a Belvedere, tutto in travertino e con bel disegno dello Schneider è già oltre il secondo piano, sopra l'ammezzato. Rimangono ancora due piani a costruire, ma mi è stato assicurato da uno dei mastri che da qui ad un anno potrà essere abitato. Spetterà allora alla Pro-Prefettura dei Ss. Palazzi Apostolici l'assegnare gli appartamenti a quelli che hanno diritto all'abitazione. Però, sebbene non sia stata ancora messo il tetto all'edificio, già incominciano le raccomandazioni al Misciatelli, per avere il migliore appartamento. L'inaugurazione si farà con una certa solennità, e può darsi che v'intervenga il Papa. Quando poi, oltre all'edifizio di cui vi parlo, si aggiungerà la nuova tipografia, il vecchio cortile di Belvedere, coi cannoni di ferro fuso che funzionano da colonnine incassate nel terreno, sarà trasformato in modo da non riconoscersi più. Quelli che lucrano per lo sviluppo dei lavori in Vaticano sono i due architetti Schneider e Mannucci e il capomastro Arcesi, detto il piccolo Torlonia: così è chiamato nel ceto operaio del Vaticano, perchè gli incessanti lavori a lui commessi gli fruttano la manna del cielo.

Mi sono informato con quale sistema procedano i pagamenti dei lavori. Il capomastro fa il conto particolareggiato di quel che ha anticipato — ed è stato capace di anticipare fino a 100,000 lire — in una volta l'Arcesi per le opere murarie; lo passa all'architetto, che vi fa la tara d'uso; si rimette nelle mani del sotto-foriere, l'ingegnere Mannucci, per la verifica, poi va al foriere-maggiore, marchese Sacchetti, che deve centrallarla, questi la manda alla computisteria, di cui è direttore recente il comm. Josi; la computisteria emette il mandato, e il cassiere paga. Sono circa cento operai al giorno. Di mese in mese il pro-prefetto monsignor Misciatelli verifica i pagamenti fatti, s'informa del modo come procedono i lavori, e ne fa partecipe la Commissione palatina, cui appartiene il cardinale segretario di Stato. S'intende che di tutto questo il Papa viene continuamente informato, giorno per giorno, particolarmente nelle ore di passeggio.

Un altro giorno mi recherò a vedere a che punto si trovino i lavori nuovi alla specola vaticana, e che costano un errore. Già tutti i lavori che si fanno in Vaticano costano il doppio, prima perchè i contratti si fanno per seconda o terza mano, eppoi perchè vi debbono guadagnare sopra parecchi: sono diritti antichi.

Vi dirò intanto che, in seguito ai furti avvenuti nella Floreria, cioè nei magazzini di addobbamento, di mobilio, di quadri, arredi d'ogni genere, ecc., si è fatto già un inventario preciso di tutto, e il sotto-foriere ha perfino fotografato gli oggetti più rilevanti. Sappiate che i ladri si sono attaccati perfino alle salviette. La Floreria possiede un ricco assortimento di biancheria da tavola, dopo l'ultimo Conclave, allorchè si fecero acquisti su larghissima scala; ebbene, il conte Cerceppieri, comandante della Gendarmeria, ebbe un giorno notizia che in un'osteria al di là di Porta Cavalleggeri si servivano gli avventori con le salviette di Palazzo. Vi andò, e, colla scusa di un pranzetto in campagna, verificò il furto: la biancheria dell'oste, tovaglie e tovaglioli portavano ancora il timbro dei Sacri Palazzi Apostolici, come tutti gli altri arredi di Floreria. Intanto sgombrava l'attuale Floreria per dar passo alla Pinacoteca, tutti i locali possibili, da Belvedere fino al triangolo, tutti sono stati e si vanno riempiendo di codesti arredi, specialmente in tappezzerie, alcune delle quali risalgono a due o trecento anni addietro. Per quanto abbia dimandato, nessuno degli addetti alla Floreria ha potuto darmi una cifra almeno approssimativa del valore contenuto nei magazzini del Vaticano, in mobilio, arredi, vasi, stoffe, panche, sedie d'ogni foggia, ammassate e disordinatamente tenute. Ma la somma dov'essere vi sarebbe anche da impiantare una stanza per signora, vi sono *toilettes*, armoire, divani, comò, letti d'ogni dimensione, stoviglie da tavola, e delle più belle, ma vi è anche della roba di scarto, e molto antica, specialmente in poltrone e in seggioloni.

Tutto va sotto la dipendenza del foriere-maggiore, da non confondersi col feriere, il quale è presso a poco il ministro dei lavori pubblici o l'assessore di edilizia del Vaticano.

Sata.

Le tristi condizioni degli zolfatai siciliani
Fame e tumulti.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 8:

Telegrafano da Grotte che gli esercenti delle zolfare, impossibilitati a pagare gli operai con l'attuale anticipazione fatta dal Banco di Sicilia, inferiore ai quattro quinti del valore netto dello zolfo, si sono riuniti d'urgenza. Per non chiudere le miniere essi deliberarono la riduzione di un quinto della mercede degli operai.

Questi, saputa la cosa, ritenendo insufficiente tale prezzo per sfamarsi, in preda a grande orgasmo, dichiararono lo sciopero; quindi costrinsero le altre classi ad unirsi a loro in segno di protesta. Circa tremila, gridando: «Abbasso il Consorzio! Abbasso il Banco di Sicilia! Vogliamo pane e lavoro!», percorsero le vie del paese.

Recatisi al Municipio, il sindaco li invitò a sciogliersi, promettendo di telegrafare subito a Giolitti, come fece, pregandolo di interessarsi alla sorte degli zolfatari. Dietro tali assicurazioni, i dimostranti si sciolsero. Il fermento però continua, e non si possono prevedere le conseguenze delle esplosioni del popolo affamato. Sono arrivati numerosi rinforzi.

Le condizioni di Sephard.
Cagno acclamato al teatro.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 0:

A Sephard, conduttore della *Bayard-Clément*, rimasto ferito nell'incidente di ieri, visitato dal dott. prof. Mori, fu riscontrata la frattura della clavicola. Sulla stessa vettura del medico egli fu trasportato all'ospedale di Brescia, dove ieri fu visitato dalla principessa Laetitia, reduce da una gita in automobile fatta a Moniga sul Garda, ove visitò la villa, splendidissima, dell'onorevole Molmenti. La principessa Laetitia mandò ugualmente un suo gentiluomo a presentare le sue condoglianze alla madre del povero barone De Martino. La salma di quest'ultimo partirà per Torino, oggi, alle 18.

Ieri sera, offerto dalla Giunta municipale e dal Comitato cittadino, fu offerto un banchetto ai membri dell'Automobile-Club di Milano, ai cooperatori dell'organizzazione, alla stampa ed ai delegati esteri. Brindisi furono fatti dal sindaco e dal presidente dell'Automobile Club di Milano, il quale inviò un saluto ossequioso al Conte di Torino. Ieri sera Cagno, il vincitore della corsa di ieri, essendosi recato al teatro Sociale per assistere alla recita, non appena si avvicinò al parapetto, fu immediatamente scorto e fatto oggetto di una calorosa dimostrazione.

Amare constatazioni francesi
sulle corse di Brescia.

Parigi, 3, ore 8.

A proposito del *meeting* sportivo di Brescia, il *Figaro* dice: «Bisogna convenirne anche questa volta: non abbiamo riportato il primo posto. Una volta di più la vittoria nelle grandi corse di quest'anno, fatale, a noi, è toccata ad una vettura italiana. Questi sono i fatti. Bisogna tuttavia decidere che la si finisca con questi tornei industriali, con queste troppo facili convenzioni sportive, stabilite, d'altronde, per apprezzare solamente lo sforzo individuale».

Il *Gaulois*, a sua volta, scrive a proposito del Circuito di Brescia: «Non bisogna dissimulare che questa vittoria italiana ha prodotto qualche delusione fra gli *sportsmen* francesi, delusione aumentata ancora dalla certezza avuta che questa volta Duray avrebbe facilmente vinto il suo concorrente. Ma oggi, sopra sei corse, ovunque vengono vinte dalle vetture italiane! Però — conclude il *Gaulois* — le vetture francesi hanno resentato la vittoria così da presso, che abbiamo ancora il diritto di essere fieri di queste due giornate di corse che, insomma, sono riconfortanti».

grave si ne prodotto, i ministri hanno stimato

I contadini invadono le terre del principe Odescalchi

Ci telefonano da Roma, 3, ore 7:

Alcuni contadini di Bracciano (Roma) hanno invaso le terre della proprietà del principe Odescalchi. I contadini si mantengono tranquillissimi, ma intendono impossessarsi definitivamente di quella terra. Sono state prese misure di polizia.

Borsa di Torino.
3 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **101 95**.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 95.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 825.
Germania 5 1/2: denaro 122 60, lettera 122 70.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1182, 1183, 1185.
» Banca Commerciale 772 1/2, 773, 774.
» Bancaria Italiana 273.
» Cotonifici Vicenza 543, 542, 541 1/2.
» Fiat 125, 127, 129, 130, 129, 128, 126, 128, 130, 131.
» Itala 67, 65.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Fermi e ben disposti i Bancari, le Banca Italia da 1182 a 1185 e la Comit da 772 a 774. Fiat rimase più ferma, ma con affari meno animati. Concimi sostenuti, chiudono in piccola reazione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 95.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 10.
» » 3 50 0/0 per contanti 100 90.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 05.

Banca d'Italia 1180 — Banca Commerciale 768 — Credito Italiano 852 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 115 — Istituto Fondiario 544 — Immobiliari 305 — Beni Stabili 255 — Imposta Fondiaria 90 — Risanamento 40 — Meridionali 660 — Mediterranee 396 — Veneta 150 — Navigazione 450 — Romana Omnibus 279 — Acqua Marcia 1500 — Condotte d'acqua 308 — Gas 1098 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 78 — Terni 1200 — Ferriere Italiane 280 — Metallurgiche 160 — Elba 498 — Ansaldo 248 — Piombino 120 — Antimonio 255 — Montecatini 150 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 206 — Azoto 292 — Solfato Rame 75 — Elettrochimica 117 — Carburo Romano 1040 — Korka 481 — Forni Elettrici 80.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18,30:

Borsino del mattino, ore 11. — Mercato con buone disposizioni per quanto gli affari ancora limitati. Le Edison, dopo un 704 raggiunsero 709. Le Elba fecero 493 e 492. La Carnona 389, 391 e 390; le Terni 1185, e la Banca d'Italia 1180, 1177. Quasi invariata la Rendita e piuttosto fermi i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Esordii incerti; chiudiamo fermi con buoni acquisti. Le Terni trovarono compratori intorno a 1205; le Edison da 704, terminarono domandate a 709. La Banca d'Italia fece 1177, 1179 50; Commerciali da 767 50 a 772; Credito da 853 a 854; Bancaria da 271 a 274; Metalli da 156 50 a 158; Savona da 390 a 391; Elba da 490 a 491; le Montecatini da 150 a 151. In viva ripresa la Carnona, che da 25 90 progredirono a 30. Invariati i ferroviari. Calme le Raffinerie zuccheri; Automobili Bianchi da 300 a 190. Immutata la Rendita e più deboli i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 19:

Rendita 102 15 — Banca 1181 — Comit 770 — Credito 800 — Meridionali 660 — Mittel 160 — Rubattino 450 — Raffineria 329 — Industrie 272 — Eridania 138 — Marsini 255 — Terni 1215 — Armstrong 252 — Elba 492 — Savona 393 — Molini 178 — Saccolerie 605 — Carburo 1030 — Korka 480 — Impresa 90 — Itala 67 — Rapid 18 — Officine 664 — Volteri 480 — Bagno 147 — Antimonio 256.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 settembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 155
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 5/8
Obbligazioni Lombarde	inquotate
Cambio su l'Italia	100 1/16
Turco nuovo	94 80
Banca di Parigi	1435 —
Tunisino	465 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 80
Rendita Ungherese 4 0/0	92 95
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 50
Banca Ottomana	686 —
Argento fino	115 —
Credito Fondiario	658 —
Suez	4505 —
Lotti Turchi	165 20
Ferrovie Meridionali a termine	679 —
Rendita Russa nuova	81 50
Nuovo prestito Russo	88 20
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotata
Banca di Francia	4185 —
Cambio su Madrid	14 7

Banca Commerciale Italiana		inquotata
Rendita Serba 4 0/0		80 90
Rio Tinto		1875 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Il principio della seduta è stato molto fermo. Le impressioni favorevoli relative alla situazione politica in Europa trovavano infatti una nuova conferma nella firma dell'accordo anglo-russo, come in certi articoli pubblicati dalla stampa europea, e particolarmente dalla stampa tedesca. I primi corsi si sono stabiliti sopra una leggiera ripresa sui corsi di avanti ieri. Ma in seguito all'assenza degli affari, anche spiegabile per la mancanza di clientela, questa tendenza si sono a poco a poco appesantita.

Il 3 0/0 si è mantenuto da 94 70 a 94 60 e 94 65 contro 94 67. Il contante ha guadagnato 10 centesimi a 94 75. Gli acquisti della cassa pubbliche sono ammontati a 37,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	638 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombardo	157 50	Rend. Austriaca (arg.)	96 10
B. Anglo-Austriaca	290 75	Id. in carta	96 75
Austriache	661 75	Union Bank	534 50
B. Austro-Ungarica	1780 —	Rend. Austriaca oro	115 7
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	91 95
Argento	109 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 45
Cambio su Parigi	95 66	Banca Paesi Banca	474 50
Cambio su Londra	240 04		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Cons. Pr. 3 0/0	86 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 10	Ferr. Meridionali	133 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 30	Russo (contanti)	210 30
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

Borse Italiane
Corsi di chiusura del 2 settembre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	101 95	101 95	101 85	— —
» » f.m.	101 10	102 10	103 10	102 15
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 —	100 90	101 10	101 —
» 3 0/0	— —	69 50	— —	— —
Banca d'Italia	1180 —	1170 —	— —	1178 —
Meridionali	658 —	658 —	650 —	651 —
Mediterranee	394 —	394 —	371 —	395 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1700 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	538 —	— —
Nav. Gen. Italiana	430 —	430 —	440 —	— —
Raffin. Zuccheri	400 —	— —	378 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	66 —	— —
Banca Veneta	— —	— —	151 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	349 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	498 25	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	498 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	502 25	— —
Acqua Marcia	— —	1690 —	— —	— —
Immobiliare	— —	305 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	370 —	— —	— —
» Gas	— —	1092 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	280 —	— —	— —
Banco Roma	108 —	108 25	108 —	108 —
Credito Italiano	854 —	857 —	810 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1050 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	271 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Banca Commerc.	786 —	768 50	770 —	— —
Azioni Terni	1250 —	— —	1180 —	— —
» Edison	— —	— —	705 —	— —
Eridania F. Zucch.	735 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	250 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 87	99 97	99 90	99 875
Londra	25 10	25 10	25 14	25 115
Germania	122 65	122 60	122 60	122 575

Tendenza pesante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,8; ore 15: 737,1; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 7,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,3   Minima + 18,0

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 22,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 17,3

4 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5, tramonta alle ore 19, minuti 1.
Giorno della luna 24°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2 + 22,5
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 17,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.6	20.7	coperto	Pietroburgo	12.0
Milano	24.2	18.0	3/4 cop.	Odessa	16.2
Brescia	—	—	—	Amburgo	19.2
Venezia	26.9	18.4	3/4 cop.	Vienna	17.2
Bologna	27.8	21.0	1/4 cop.	Trieste	19.9
Ancona	25.0	21.0	»	Madrid	—
Livorno	27.3	18.9	1/2 cop.	Alessandria	25.4
Firenze	30.0	18.2	nebbioso	Parigi	14.0
Roma	27.6	18.0	sereno	Nizza	19.5
Bari	26.4	19.0	»	Ginevra	21.0
Napoli	27.4	19.9		Costantin.li	21.5
Palermo	2?.0	16.0	1/4 cop.	Malta	31.2
Messina	26.0	21.0	»	Tunisi	—
Cagliari	31.0	19.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: *Cirano di Bergerac*. — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Scognamiglio), ore 20,45: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti del maestro Ganne. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'N nom dla lege; Le disgrassie d'un raletè*, farsa. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Tumulto al Consiglio comunale di Lecce per le risultanze di un'inchiesta sopra un istituto religioso

Ci telegrafano da Lecce, 2, ore 22,30:

Oggi in Consiglio comunale è avvenuto un incidente, provocato da un consigliere di parte clericale, in seguito al risultato dell'inchiesta sull'Istituto delle suore salesiane, disposta dall'Amministrazione comunale e dalla Provincia, che sussidiano l'istituzione.

L'inchiesta dice che tanto i bambini dell'infanzia abbandonata quanto i sordo-muti sono trattati malissimo e la sudiceria regna sovrana nei locali dell'Istituto, dove da parecchio tempo i pagliericci, ripieni di trucioli, era ridotti in polvere per lungo uso, non si cambiano più. L'inchiesta ha assodato che le vivande non si condivano; che alle bambine venivano date per nutrimento delle ghiande a lesso. La relazione contiene una pagina scandalosa sugli amori di alcune suore con un giovanetto, nipote della loro superiora, che abitava nell'Istituto. Alcuni alunni hanno narrato che per il carnevale parecchie suore vestirono abiti borghesi per recarsi in vettura.

L'assessore Tamburini ha letto la relazione medica dei dottori Libertini e Pagliarulo, che hanno concordemente stabilito la deperata condizione fisica dei ricoverati, parecchi dei quali sono affetti da tracoma.

Il relatore ha quindi presentato un ordine del giorno, con cui la Commissione, deplorando i fatti accertati dall'inchiesta, propone la soppressione del sussidio all'istituto, e propone ancora di partecipare alle famiglie dei ricoverati i provvedimenti adottati.

I consiglieri Apostolico, Balsamo e Carretto chiedono un supplemento d'inchiesta per accertare meglio i fatti denunciati, dandone incarico ad altri consiglieri.

Il sindaco avv. Fumaroli ed il dottor Libertini sostengono vivamente le conclusioni dell'inchiesta.

Il consigliere Carretto difende le suore.

A questo punto sorge un violentissimo incidente. Il sindaco richiama all'ordine il Carretto. Parecchi consiglieri gli lanciano invettive. Egli cerca di tener fronte a tutti e di giustificare le parole pronunciate. Urla formidabili accolgono da parte del pubblico le sue parole. Tutti sono in piedi, protestando, e alla fine il sindaco ottiene la calma e mette in votazione, per appello nominale, l'ordine del giorno della Commissione, che viene approvato a grande maggioranza, salvo sette astensioni.

Lotta elettorale a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 2:

Avvicinasi la data delle elezioni generali amministrative, 15 settembre (nel qual giorno questo Comune sarà dichiarato aperto, e [illegible] barriere daziarie), e già si accenna la lotta elettorale, sebbene nulla si sappia di preciso dei candidati che verranno portati sulle liste, che non saranno meno di tre.

L'opposizione al partito che ebbe sempre la maggioranza si scompone. Due redattori del giornale *Il Saviglianese*, d'opposizione al partito Baralis, lasciarono di questi giorni detto giornale, e ne faranno uscire uno nuovo, col titolo *La Democrazia*. Pure oppositore al partito Baralis, questo giornale sarà destinato a rappresentare i popolari avanzati e forse un tantino socialisti ed anticlericali. Avremo dunque in lizza il partito Baralis, quello d'opposizione ed il «democratico», se pure i socialisti, non appoggiando questo, non porteranno una loro lista, che sarebbe la quarta.

Il dissidio dei ferrovieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 1:

Ieri sera, alle 20,30, nella sala dei ferrovieri, in via San Gregorio, si sono riuniti gli aiuti applicati iscritti al Sindacato dei ferrovieri. A giudicare dal numero degli intervenuti, scarsissimo, vi è da credere che gli aiuti applicati appartenenti al Sindacato sono in numero ristrettissimo. Erano infatti presenti circa una trentina di aiuti applicati. Fra di essi, almeno dieci facevano parte dell'assemblea dell'altra sera, ed erano venuti all'adunanza con l'intenzione di combattere i loro colleghi sindacati. La discussione fu lunga e vivace. Essa si risolse in una serie di attacchi rifferenti gli onorevoli Turati e Romussi, e gli aiuti applicati che non vorranno far parte del Sodalizio. Alla fine fu votato un ordine del giorno, con il quale si dà mandato a una Commissione di tre membri di vedere il modo di poter andare d'accordo con l'altra Commissione nominata dai sindacati, e fondere insieme le due masse del personale.

Il Congresso delle Banche popolari a Cremona.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

L'Italia dice che continuano a pervenire numerose ed importanti le adesioni al Congresso delle Banche popolari che s'inaugurerà a Cremona il 19 settembre. Luzzatti si propone in questa circostanza di riaffermare il legame intimo che unisce le Società di mutuo credito alle Casse di risparmio, tratteggiando i nuovi doveri di scambievole aiuto tra le une e le altre.

Dopo il Congresso delle Banche popolari si terrà a Cremona, dal 23 al 25 dicembre, il settimo Congresso dell'alleanza cooperativa internazionale. Alcuni ministri e molti membri del Parlamento assisteranno a questo Congresso. Si annunzia che anche Maiorana, ristabilito in salute, vi prenderà parte. Per l'estero la massa più considerevole di congressisti sarà fornita dagli inglesi, scozzesi ed irlandesi, ma vi saranno anche molti francesi e molti tedeschi. Quasi tutti i Governi saranno ufficialmente rappresentati. Il Governo francese ha già delegato a rappresentarlo l'economista Boncourt.

Il Congresso dei dipendenti dai Comuni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Stamane ha avuto luogo, al teatro Argentina, la seconda seduta del secondo Congresso dei dipendenti dei Comuni italiani. Il signor Cittardi ha riferito sullo statuto della Confederazione tra i dipendenti dei Comuni, illustrandone i principali articoli che devono servire di base alla costituente Confederazione.

Nella discussione si manifestarono due tendenze, delle quali una accetta la formula della Confederazione, e l'altra vorrebbe invece una Federazione unica nazionale. Il relatore insistette sulla necessità di costituire una Confederazione. L'assemblea, dopo lunga e vivissima discussione, votò un ordine del giorno approvante la relazione del relatore, e conseguentemente la costituzione di una Confederazione.

La scoperta del presunto autore dell'assassinio d'una donna nel Piacentino

Ci telefonano da Piacenza, 2, ore 22:

Il 29 luglio scorso, come allora diffusamente vi informai, venne scoperto nel bosco Oltre Po il cadavere di una giovane donna assassinata. Solo due giorni dopo l'assassinata venne identificata per tale Bassanetti Virginia, nativa di Caorso, in provincia nostra. Il truce delitto impressionò e commosse tutta la cittadinanza.

Intanto la locale Pubblica Sicurezza, unitamente a quella di Codogno, sotto la cui giurisdizione venne rinvenuto il cadavere dell'assassinata, iniziarono attivissime indagini per la scoperta dell'assassino. Ma nulla, sino a pochi giorni fa, si potè scoprire, e perciò l'assassinio rimase sempre avvolto nel mistero. Però le Autorità locali di P. S. continuarono le loro pazienti indagini, che vennero condotte dal delegato dottor Corrado.

Mi consta ora che, in seguito a tali investigazioni, la P. S. sarebbe riuscita ad identificare il presunto autore dell'efferato delitto. Egli sarebbe tal Gotti Tito, di 44 anni, di professione cameriere. Il Gotti è vicentino, ma da tempo era stabilito a Parma, ove ha il suo domicilio.

Il presunto autore dell'assassinio della Bassanetti si trova in carcere per altro reato. Egli venne arrestato la mattina dello stesso giorno in cui fu scoperto il delitto di Oltre Po, perchè sorpreso in flagrante mentre stava compiendo, insieme a due altri suoi complici, un grosso furto in casa del vecchio e ricchissimo signor Mira. Per ora sul conto del Gotti, in merito all'assassinio della Bassanetti, non gravano che serii sospetti; però egli venne già denunciato all'Autorità di Codogno. Il Gotti, oltre che all'audacissimo tentativo di furto di cui sopra, e pel quale reato comparirà a rispondere davanti al nostro Tribunale il 19 corrente, è pure accusato di un altro grosso furto.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 2-7 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Roma, 2 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,88**.

Genova, 2 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 1\2; Londra 25 12 1\2; Germania 122 05 —; Svizzera 99 76 1\2; Belgio 99 50 —; Austria 104 [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Prezzi nominali 2 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
- Pontificio 1860 5 ojo — —

Obbligazioni
- 100 Asse ecclesiastico 5 ojo — —
- 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3) 340 —

Certificati
- Esecuz. definitivi [illegible] ferrov. — —

Obbligazioni
- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 345 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 501 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 373 —
- 500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . 374 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 3?0 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . 306 —
- 250 Str. ferr. Torino-Valtri 5 ojo . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo 500 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858) . . —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
- 500 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . 347 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 352 —
- 500 » » » B 352 —
- 500 » » » C 352 —
- 500 » » » D 354 —
- 500 » » » E 352 —
- 500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano Grosseto 5 ojo A 361 —
- 500 Id. id. serie B — —
- 500 Id. id. serie C — —
- 500 Obbl. dei Canali Cavour 5 ojo . 573 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 501 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 501 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 509 —

Azioni
- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per i tronchi Chivasso-Cavallermagg.-Bra 3 ojo 500 —
- 500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo . . 3?6 —
- 500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 338 —
- 500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 338 —

Prestito
- 100 Unificato della città di Napoli 3 ojo 89 —

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 494 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Ramo) 3 1/2 ojo . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 507 —
- 500 Ferr. Meridionali 341 —
- 500 Id. Sec. Sardegna 503 —
- 500 Id. Sarde, serie A 313 —
- 500 Id. id. id. B 311 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 508 —
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 500 —
- 500 Offic. Savigliano 512 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . 504 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 495 —
- 500 Società Carb. di calcio (Narni) L. 504 —
- 500 Id. Min. di Montecatini . . 483 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 495 —
- 500 Id. Min. «Elba» 5.4 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
- 500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . 495 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . 402 —
- 500 Id. Prov. di Lecce 496 —

Cartelle.
- 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 505 —
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo. 508 —
- 500 Id. id. 3 1/2 ojo. 490 —
- 500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 501 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . . . 514 —
- 500 Id. id. id. 4 ojo 503 —
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
- 500 (600) B. d'Italia — —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
- 500 Credito Italiano 580 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . — —
- 100 Banca di Roma 107 —
- Banca di Torino (stampigl.) lei . . 8 —
- 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali . . 655 —
- 250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 275 —
- 500 Id. id. Sicula . 540 —
- 500 Id. id. Mantova-Modena . . 665 —
- 250 Id. id. Biella . 700 —
- 100 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . 422 —
- 500 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 450 —
- 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 145 —
- 500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 461 —
- 100 Id. ferr. Vomero 57 —
- 250 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . — —
- 100 Id. Nav. Alta Italia 130 —
- 250 Id. Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 100 Società Ital. Gaz 311 —
- 200 Id. Consumatori Gaz-Luce . . 143 —
- 500 Id. Off. Savigliano 100 —
- 250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 340 —
- 100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
- 200 Id. Id. Ferriera Italiana (nuove) 180 —
- 250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
- 100 Id. id. di applic. elettriche . . 145 —
- 250 Id. Elettrotecnica Italiana . . 140 —
- 100 Id. Costruzione Macch. ed Utensili M. Ausiddi . . — —
- 200 Id. Anon. Officine già Diatto . . 475 —
- 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 38 —
- 150 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 205 —
- 100 Id. Fonderia di ferro (Nabissi e C.) 130 —
- 100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
- 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 62 —
- 150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 117 —
- 150 Id. Acciai. Terni — —
- 1 Id. Fabbrica Italiana Automobili F. I. A. T. . . — —
- 100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
- 25 Id. It. Zust, costr. autom. (Intra) . — —
- 25 Id. Autom. Rapid 16 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —
- 25 Id. Automob. «Brevetti Fiat» . — —
- 50 Id. Italiana dei Ferro (Genova) — —
- 25 Id. Camona, Giustani, Turinelli . — —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 8 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
- 100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. — —
- 100 Id. A. Aerostragor. — —
- 25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — —
- 25 Id. Fiat Muggiano — —
- 25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
- 25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) — —
- 25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) — —
- 25 Id. Canav. Carello — —
- 100 Id. Un. Ecer. Elett. — —
- 25 Id. Fabb. Automobili «Itala» Torino — —
- 100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
- 25 Industrie Metallurgiche e Torino » 30 —
- 25 Fonderia Foccardi 30 —

Industrie alimentari ed affini.
- 100 Società Acqua potabile di Torino (r.) 206 —
- — Id. id. (nuove) 200 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 250 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 231 —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 47 50
- 250 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
- 100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
- 250 Id. Ind. Ferraresi 300 —
- 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
- 25 Id. Stabilim. Frutti Maraschi . . 30 —
- 100 Id. Fabbr. riunite conf. Venchi e C. — —
- 50 Id. Torin. pan. past. 25 —
- 100 Id. Ital. It. (Milano) — —
- 125 Compag. Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.
- 500 Soc. Cart. Ital. 975 —
- 50 Id. Cartiere Merid. 100 —
- 150 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. — —
- — Id. id. id. nuove 380 —
- 100 Id. Cotoni Casale 200 —
- 200 Id. D. Rissanam. e Costruz. (stamp.) 80 —
- 100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 215 —
- 500 Id. id. Consorzio importat. Carboni — —
- 100 Id. Italiana Imprese Ind. (Roma) — —
- 25 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . — —
- 200 Id. Istituto Romano di beni stabili 202 —
- 100 Id. Miniera Sel. Tresse Alb. Bolog. 123 —
- 250 Id. Unione conc. e fabbrie. prodotti chimici (Vicenza). — —
- 500 Id. di Montepoet. 610 —
- 100 Id. Fab. Paramatti 94 —
- 100 Id. Aut. d. It. Milano — —
- 250 Id. Cot. Piemontese 211 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 26 al 31 agosto 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 334, vitelli 10?, buoi 6, moggie e manze 2?, tori 9, vacche 6, suini 7, capre 6, montoni e pecore 6, agnelli —, capretti —. — Totale 1467.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, modenesi, friulani, svizzeri indigeni bruni e pezzati alcuni buoi sardi. — Suini: meticci inglesi. — Ovini e caprini: montoni biellesi, condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 7 — a 8 — — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 — a 7 — — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 6 50 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 50 a 12 10 — Montoni, pecore e capre da 5 — a 6 — — Agnelli da 8 — a 9 — — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10 50 — Vitelli 7 50 — Buoi e manzi 7 — — Tori 6 50 — Moggie, manze e torelli 8 — — Vacche e soriani in genere 6 75 — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 8 — — Agnelli 8 — — Capretti — —.

— Dal 26 al 31 agosto si macellarono, nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 385, vitelli 307, buoi 12, manzi in quattro denti 3, id. in 2 denti 11, moggie o manze 11, tori 4, vacche 16, suini 199, capre 6, montoni e pecore 57, agnelli 3, capretti 6, equini 8 — Totale 1161.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 2 settembre 1907.

Organzini	C.	8	Kg.	788,11
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	13	»	133,64
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	21	Kg.	1720,85
Sete pesate	»	4	»	236,72
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	1957,57

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	21	Kg.	1720,85
Pesati	»	4	»	236,72

Bestiame.

CHIERI, 27 agosto.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 8 35 a 8 40 — Id. da lavoro da — a — — Vitelli da macello da 9 90 a 8 — Peccaroni castrati id. da — a — — Pecore e montoni da — a — — Agnelli al chilo da — a — — Capr. id da — a — —.

CHIVASSO, 22 agosto.

Sanati per miria da L. 9 50 a 10 70 — Vitelli 1 q. da 8 50 a 7 75; 2.a q. da 5 — a 6 40 Buoi 1.a q. da 6 50 a 7 50; 2.a q. da 5 — a 6 50.

CUNEO, 27 agosto.

Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 — Vitelli da 6 50 a 7 50; id. da latte da 8 50 a 9 — — Maiali da 11 50 a 12 — — Vacche da 4 50 a 5 — — Montoni da 5 50 a 7 50.

Carne di bue al chilo L. 1 45; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 50 — Agnelli da 0 — a 0 — — Capretti 0 — a 0 —.

FOSSANO, 28 agosto.

Vitelli al miriagramma L. 8 44.
Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

OLEGGIO, 26 agosto.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 — — Buoi grassi seconda qual. 72 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 61 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 54 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 05 — Vitelli grassi seconda qualità 0 98 — Vitelli grassi terza qualità 0 91.

Buoi N. 130 — Giovenche 55 — Vitelli 149 — Buoi da lavoro 3 — Giovenche 40 — Lattonzoli 78.

Cereali.

CHIVASSO, 22 agosto.

Frumento nostrano al quintale 1ª qual. L. 22 — — 2ª qual. 22 25 — Meliga 1ª qual. 15 — — 2ª qual. 14 75 — Pignoletto 1ª qual. 15 75 — 2ª qual. 15 — — Segala 1ª qual. 17 75 — 2ª qual. 16 75 — Avena 1.a qual. 19 50 — 2.a qual. — — — Miglio 18 — Fa'giuoli colore 20.

CUNEO, 27 agosto.

Frumento al quintale da L. 23 — a 23 60 — Barbariato 18 90 a 19 50 — Segala da 17 10 a 18 20 — Meliga da 14 75 a 15 90 — Frumentone da — — a — —.

FOSSANO, 28 agosto.

Frumento all'ettolitro L. 17 21 — Segala 12 79 — Meliga 10 02 — Miglio 11 01 — Formentone 10 44.

OLEGGIO, 25 agosto.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 — — Avena da 19 50 a 19 — — Meliga al sacco di litri 150 da 13 57 a 15 — — Segale da 15 75 a 16 —.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 28 agosto.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 39 50 — Id. marca C, 36 75 — Pasta semola 49 50 — Id. in risa 43 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 37 50 — id. 2ª q. 35 — —

Tassa del pane: pane, grissini e pane fino con meno di 250 grammi 37 al chilo cent. 35; fino eccedente il peso di 90 grammi 36, casalingo 30.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 27 agosto.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 32 75 a 34 75 — Id. N da 31 — a 32 50 — Semola dura da pasta da 39 — a 39 50.

Riso al quintale da L. 39 50 a 41 60.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38: casalingo 33; bruno o di barbariato 28; grissino 45; pasta di semola 57; di farina 1.a qual. 45; di 2.a 47; bruna 32.

FOSSANO, 23 agosto.

Riso all'ettolitro L. 22 27.

Pane: grissino al chilo cent. 55, bianco 38; comune 29; bruno 19.

Pasta di Genova al chilo cent. 61; di semola 52; di mezza semola 47; ordinaria 38.

Foraggio.

CHIVASSO, 28 agosto.

Maggengo al miria da L. 0 — a 0 — — Ricetta da 0 50 a 0 85 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Fieno nuovo da 0 — a 0 — Paglia da 0 30 a 0 35.

FOSSANO, 28 agosto.

Avena all'ettolitro L. 9 38 — Fieno al miriagramma 0 80 — Paglia 0 4.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 28 agosto.

Patate al miria da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 0 60 a 0 70 — Carote da 1 — a 1 25 — Cavoli da 1 a 1 10 — Rape da 1 — a 1 25 —

Mele al miria da L. 8 — a 8 — — Pere da 1 — a 1 25 — Pesche da 2 — a 2 50.

CUNEO, 27 agosto.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. — — a — — — Id. comuni da — — a — — — Patate al miria 0 45 a 0 70 — Castagne secche da 0 — a 0 —.

FOSSANO, 28 agosto.

Fagiuoli all'ettolitro L. — — — Fave 9 70 — Patate al miria 0 55 — Castagne fresche 0 —; secche 0 —.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 28 agosto.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 50; id. 2ª qualità 2 10; id. dolce 1ª qual. 2 10; id. 2ª qual. 2 —.

CUNEO, 27 agosto.

Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 28 — Legna dolce da 0 18 a 0 22 — Carbone da 1 — a 1 15.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 27 agosto.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi id. da 4 50 a 5 — — Galline id. da 4 — a 4 50 — Galline faraone id. da 2 75 a 3 25 — Piccioni id. da 1 10 a 1 50 — Tacchini id. da 5 — a 6 — — Anitre id. da 2 10 a 2 25 — Conigli per capo da 1 — a 2 —.

Uova alla dozzina da 0 95 a 1 —.

CHIVASSO, 23 agosto.

Polli e galline per copp. da L. 2 50 a 3 — — Capponi cad. 1 — a 4 50 — Tacchini da 0 — a 0 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 95 a 1 — — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 50 a 2 60 — Peso d'acqua dolce 1.a qualità da 1 25 a 1 50; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minuto da 1 — a 1 25.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 30 (sera) — Prezzi carta 127 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 3 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 114 75.

Londra, 30 — Argento pence 31 3/8 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 1/4 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

Prezzi normali delle carni.

Torino, 31 agosto 1907.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio e composta dei signori comm. ing. Cesare Frescot (presidente), Banzedasz cav. Leone (relatore), Bassi comm. prof. Roberto, Leclaire cav. Paolo, Pia cav. Carlo, Piccatti Carlo, Rabaudengo conte avv. Eugenio, deputato, e Tamagnone prof. cav. Giovanni, in sua adunanza d'oggi, tenuto conto dei dati raccolti, ha stabilito di limare i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	complessive per Kg.	MEDIE dei quarti davanti	dei quarti di dietro
Sanati	1 775	1 35	2 20
Vitelli	1 575	1 25	1 90
Buoi 1ª qual. e manzi	1 40	1 10	1 70
Moggie e tori	1 25	1 —	1 50
Vacche grasse	1 185	0 97	1 40
Vacche e tori meno nutriti	1 —	0 90	1 10

Prezzi dei foraggi.

accertati dal 17 al 31 agosto.

Torino, 31 agosto 1907.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori Frescot ing. comm. Cesare (presidente), Armandi cavaliere uff. G. I. (relatore), Allomello avv. Ettore, Bosco geom. Vincenzo, Galleano Giovenale, Magone Giovanni, Raby avv. Luigi, Sacerdote cav. Leone, in sua adunanza odierna, tenuto conto dei dati consuati, ha stabilito di fissare i prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità entro dazio nelle cifre seguenti:

Fieno (dazio compreso in L. 0 30 al Mg., imballaggio escluso): Maggengo 1.a qualità L. 1 22 — Ricetta 1.a qualità L. 1 12.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05 al Mg., imballaggio escluso): L. 0 58.

Una nuova scuola di commercio a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 17,30:

Per opera di un Comitato promotore, al quale appartengono molte notabilità del commercio e numerosi insegnanti, sorgerà a Venezia, a somiglianza di altre istituite in questi ultimi anni nelle principali città del Regno, una scuola media di commercio, il cui scopo è di dare provetti candidati al medio esercizio della mercatura interna ed estera, preparando in pari tempo migliori allievi per le scuole superiori, con programmi consoni alle esigenze dei tempi, richiedenti un insegnamento congiunto alla vita pratica. Un membro del Comitato mi informa che sono compiuti i lavori di compilazione dei programmi didattico e finanziario e dello statuto, i quali saranno presto pubblicati. La scuola aprirà il primo corso nell'anno scolastico 1907-1908.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Centesimi 5[illegible] per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.* *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

A GIOVANE ventinovenne intelligente, attivo, inecepibile, preferibilmente diplomato, offresi mezzi crearsi buona posizione commerciale. — Scrivere cassetta 5 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20306

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. c20153

CERCO giovanotto como pianista, disponga lire 1000, aumento affari. — R. 157, posta, Torino. 20319

CAPO officina per costruzioni meccaniche, cercasi. Richiedesi perfetta conoscenza macchinario moderno, nonchè pratica organizzazione lavoro. Inutile presentare offerte senza referenze di primo ordine. — Officina Elettro Meccanico, Genova. 20303 G

CERCO commessa per negozio di lusso. Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c20[illegible]

FARMACISTI. Cercasi diplomato o signorina per dirigere farmacia, pel 15 settembre. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 8 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20277

GIOVINE pratico preparazione colori, vernici, magazzino spedizioni, cercasi subito. — Referenze e signori. GIESELMANN, via Pio Quinto, 2. c20381

GIOVANE contabile, calligrafo, con qualche pratica disegno geometrico, cercasi. — Offerte, con referenze, studi carriera ed età a cassetta 8 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20307

SERVITORE alquanto capace cucina cercasi. Indicare età, referenze, pretese. — Ingegnere OLIVETTI, Ivrea. c20057

STABILIMENTO industriale in Torino cerca signorina per tenuta libri di commercio partita doppia, altra supplente. — Scrivere referenze cassetta 250 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20004

Domande d'impiego. 2

CORRETTORE, esperto particolarmente giornali, occuperebbesi qualunque punto Italia, anche come proto-correttore. — Scrivere cassetta 11 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20325

ESPERTO commissioniere praticissimo città, cerca migliorare. BURDINO, via Bertola, 5, vicolo Tre Stelle. c20074

MAESTRA cerca impiego preferibilmente in un istituto, miitissimo stipendio, massima segretezza. — Scrivere D. R. Maestra, posta, Cuneo. 20178

SIGNORINA ventiseienne, conoscendo bene servizio, buon certificato, desidera collocarsi come istitutrice o cameriera, sapendo francese, spagnuolo, italiano. — Via Santa Chiara, 60, P. R. c20317

UOMO fiducia, serio, ottime referenze, parlando italiano, francese, cerca impiego da fattorino o magazziniere. Miti pretese. — Offerte cassetta 7 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20314

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACISTA cercasi per aprire farmacia, autorizzazione gratuita, sussidio, Congregazione, locale gratuito. — DELU', Galliari, 19 Torino. c20289

FARMACIA d'affittare Torino quasi. Affare sicurissimo. — DELU', Galliari, 19. c20290

FARMACIA unica, avviata, paese climatico montagna, provincia Cuneo, Congregazione, vende, affitto. — RIPA, Galliari, Torino. c20135

NARZOLE. Caffè Bella Venezia nel centro del paese, piazza Vittorio Emanuele, da rimettere per motivi di salute. — Rivolgersi all'esercente proprietario coniugi Rattalino. c20132

RIMETTESI avviatissimo negozio generi alimentari. — Rivolgersi Fratelli MANZONE, via Saluzzo, 28, Torino. c20315

30 MILA cerca avviatissima Casa commerciale scopo ingrandimento azienda, causa crescenti affari. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 4 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20300

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCASI in affitto per San Martino, nel comune di Torino, casa civile e rustica con due ettari di terreno. — Scrivere LORENZETTI, corso Viareggio, 27, Torino.

TERRENO fabbricabile entro cinta, vicino corso Vittorio, vendesi lotti. — Edile, posta, Torino. c19740

VENDESI in Torino stabilimento moderno, con annessa casa civile tre piani, redditizia. — Esperanto, posta, Torino. c19741

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AVVOCATO cerca tre, quattro camere uso ufficio e alloggio. — Scrivere Alfa, 69, posta, Torino. c20324

CERCASI subito magazzino chiuso almeno 500 mq. prossimità Cavalcavia, corso Sommeiller. — Scrivere cassetta 251 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20079

PER 1° ottobre 1907, via Ospedale, 14, alloggio signorile, otto camere, primo piano. — Rivolgersi portinaio. c19959

PRIMO ottobre Trecriera, via Rubiana, 9, fermata tramway, alloggio otto vani, gas ed acqua potabile. 20271

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato 3, 4, 5, 8, 10 camere, cucina. Navazetti, via San Massimo, 55. c20806

CERCASI per il 1.o settembre camera mobiliata possibilmente con pensione presso distinta famiglia. — Scrivere indicando condizioni cassetta 256 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20247

Annunzi varii. 7

APPREZZI convenienti acquisto automobile HP 24 d'occasione in buono stato. — L. Z., fermo posta, Torino. c20213

AUTOMOBILE splendida vendo a prezzo incredibile causa dissesti finanziari. — M. V., fermo posta, Torino. c20215

BICICLETTE una uomo, altra signora elegantissima, vende occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 5. c20273

A. D. 445. Scrissi il 31. Ritiri subito — R. 505. c20330

ANELLINO. Mi fa male nessuna parola... male... venuto rimpianto... Sii generoso, perdona... Ritorna mia come prima... scrivimi ancora come prima scrivevi. A te sola carezze affettuose, pensieri tutti tuo Umberto. c20331

BOMBONCINO. Avrai un pensiero per me in quel giorno? Ricorderai che mi sono sacrificato senza esitazione per il tuo bene? Comprenderai quanto soffro in silenzio! Ti amo con tutta l'anima, immensamente, e ti amerò sempre così e non altrimenti. Rivoli. c20258

CAPINERA. *Per probabile* evenienza riguardantemi anticipi ritiro appunti di due giorni. Mancando, pazienti, perseveri. Sono penato: la temo ammalata, povera cara, senza conforto, sola!! Mi senta vicino appassionatamente suo, anelante l'adorato viso! 20297

GIOVEDI' ricevuto lettera avvisami arrivo indirizzo solito. Indicarmi nome preciso cui scriverti. Attendoti, saluti. 20329

GNIN. Sempre t'amo, ricordo, assai sofferente triste vita, bramerei vederti. Scrivendomi inviersi 4ª Divisione Sanità grandi Manovre, Borgomanero. Affettuosissimi. 20278

888. Giorelli ricevetti tuo carissimo biglietto; ringraziato infinitamente anche per altro effettuoso pensiero avuto. Convintomi che avevi dimenticato il convenuto. Attendo analoso fuoi scritti, consolanti notizie. Bramo ardentemente rivederti. [illegible] pronto. Vercel? Affettuosamente. c20380

MORO. Vivo sconsolato; tu lontano troppo l'alma dolora. Ritorna consolarmi, adorato, ritorna giorno fissato; o, risolutamente, così trascinarmmi amore. B... ardentissimi. c20274

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.50.

ECOLE Berlitz insegna rapidamente, praticamente, lingue viventi. — Via Roma, 45.

ON désire prendre des leçons française par professeur de nationalité française. — Offres avec prix à ORLANDINI, fermo posta. c20336